

ddFREE n

DESIGN DIFFUSION NEWS
ARCHITETTURA
ARTE
FASHION
CITY INVADERS

06



King of the labyrinth



MONICA DEMATTÈ / ADAM COHEN

TOMÁS MALDONADO / EXPO SHANGHAI

MILANOMIFEMALE / DDNFREE+NABA [IN ALLEGATO]

NUOVI STILISTI / MEDICAL DEPARTMENT

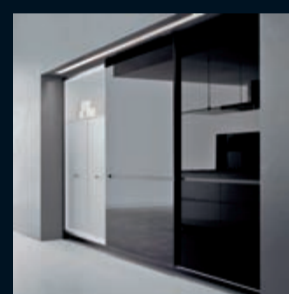
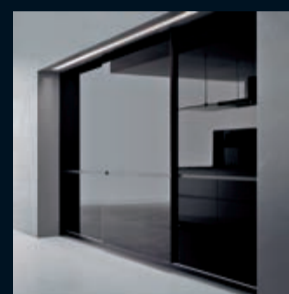
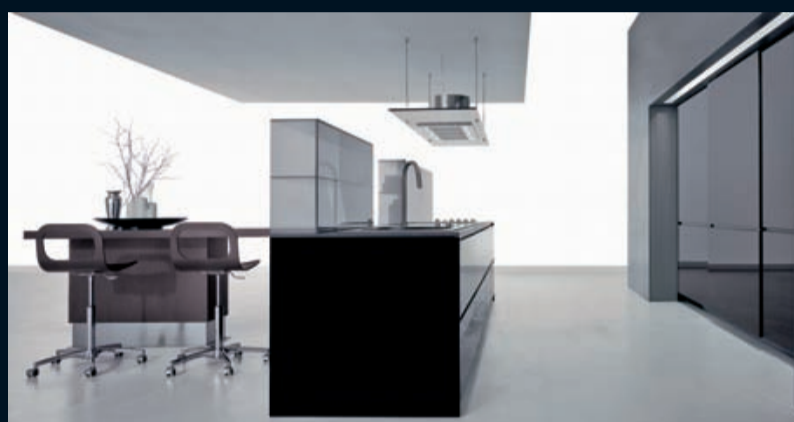
ATTO POETICO PER MILANO
[DDNFREE+ESTERNI]

INCHIESTA: NUOVE STRATEGIE ANTICRISI

LIVING KITCHEN EVOLUTION

"Living Kitchen Evolution",
in tre parole la filosofia
Del Tongo. L'ambiente
cucina inteso come segno
e funzione: dinamico,
multifunzionale,
scenografico.
Cucina come living, con
zone di servizio che si
vedono solo quando
servono, contenitori
utilizzabili da entrambi
i lati, tavoli con piani
mobili che si trasformano
secondo necessità, al fine
di migliorare la qualità
dello spazio.

collezione Monos
design
MAKIO HASUIKE & CO



1
Il tavolo si alza
elettricamente e si sposta
di lato, fino a raggiungere
il livello del top;
successivamente può
tornare ad altezza tavolo.

2
Grandi e silenziose ante
scorrevoli svelano
un'attrezzatura
sorprendente: prima di
tutto gli elettrodomestici,
poi ripiani, cassetti e
cestoni, fino alle eleganti
mensole in vetro fumé.
Il sistema di illuminazione
è particolarmente utile
nella zona lavoro.



1

2

Del Tongo
consiglia elettrodomestici
Rex Electrolux

REX
Electrolux

ad. romanoassociati.com ph. walter monti stylist roberta caciagli

Del Tongo industrie spa
52041 Tegelto / Arezzo
Via Aretina Nord, 163
telefono 0575.4961 r.a.
e-mail: deltongo@deltongo.it
www.deltongo.com



UNI EN ISO
9001:2000



SA8000

gruppo Del Tongo



Del Tongo

il nome della cucina

AD: Graphix - Ph: Max Zambelli

take care to **MOVING**
Milano
piazza diaz cinque
22_27 Aprile h. 10 am. 22 pm.

iris[®]
Ceramica
www.irisceramica.it



Direttore editoriale / Managing director
FRANCESCA RUSSO

Direttore responsabile / Editor in chief
CARLO LUDOVICO RUSSO

Progetto editoriale e direzione esecutiva / Editor
MARGHERITA PINCIONI

Concept e direzione creativa / Concept
and art direction
STEFANO CARDINI + CHIARA DIANA

Realizzazione grafica / Graphic designer
GIULIA BISCOTTINI

Redazione / Editorial
GRETA SEVESO

Collaboratori / Contributors
ELISA MASSONI, FILIPPO ROMANO,
MARINA PAUL, CHIARA FAGONE,
RITA SANVINCENTI, MATTEO BERGAMINI, GLORIA
TORRI, ROSSELLA MAURI, DANIELE LOCATI, ELIO
CACCAVALE, ELISABETTA COLOMBO, SILVIA CORTESE,
BARBARA TASSARA, MASSIMO FOSSATI,
ALESSANDRA SALA, AURORA MOLINA, DARIO VILLA,
LUISA FERRARO, CLAUDIA BARANA

Stampa / Printer
ROTO 2000 SPA
CASARILE, MILANO

Fotolito
BITGRAPH
VIA V. VENETO 8
CASSINA DE' PECCHI, MILANO

Casa editrice / Publisher
DESIGN DIFFUSION EDIZIONI SRL
VIA LUCANO 3
20135 MILANO
T. +39 02 5516109
F. +39 02 9902431
DDE@DESIGNDIFFUSION.COM
WWW.DESIGNDIFFUSION.COM

Pubblicità / Advertising
DDA DESIGN DIFFUSION ADVERTISING SRL
VIA LUCANO 3
20135 MILANO
T. +39 02 5453009
F. +39 02 5456803

Ufficio traffico / Traffic department
BARBARA TOMMASINI, DANIELA D'AVANZO
B.TOMMASINI@DESIGNDIFFUSION.COM

È VIETATA LA RIPRODUZIONE ANCHE
PARZIALE / ALL RIGHT RESERVED
TESTI, DISEGNI E MATERIALE FOTOGRAFICO NON SI
RESTITUISCONO / TEXT, DRAWINGS AND PHOTO-
GRAPHS WILL NOT BE RETURNED

DESIGN
ARTE
ARCHITETTURA
FASHION
CITY INVADERS
ON THE AIR

07 EDITORIALE

08 COVER STORY > INTERVISTA DOPPIA

10 A PIÙ VOCI > ANTEPRIMA I SALONI

16 NUOVE GENERAZIONI > VITAMINA D

18 PUNTI DI VISTA > TOMÁS MALDONADO

22 NUOVI TALENTI > MATHIEU LEHANNEUR

24 OGGETTI VIVENTI > CHI HA PAURA DEI TOPI?

26 FUORI DAL CORO > I FINLANDESI ANTEEKSI

28 ALFABETI VISIVI > FRAGILE

30 L'ITALIA A SHANGHAI > EXPO 2010

32 ROAD DESIGN > OGGETTI+SPAZI+LUOGHI

34 UNA FINESTRA SULLA FOTOGRAFIA > ADAM COHEN

36 A TU PER TU > MONICA DEMATTE'

42 CONTAMINAZIONI > ROBERT GLIGOROV

44 INCONTRI INSOLITI > WOK!

46 MEDICAL DEPARTMENT

52 MODA ETC > NUOVI STILISTI AL WHITECLUB

56 APPUNTI SULLE CITTÀ

64 COMUNICAZIONE > OLIVIERO TOSCANI

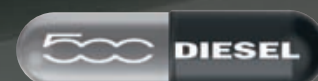
66 NUOVI STILI DI VITA > CONSUMO INTELLIGENTE

68 LIBRI

70 NOTIZIE IN BREVE > SHORT

76 EVENTI > ESTERNI / DDN FREE

independent
ideas



Consumi: da 4,2 a 6,3 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 110 a 149 g/km

www.500bydiesel.com

DDN FREE
n

editoriale

Crisi, recessione, crollo, malessere, sono tra le parole più utilizzate per delineare l'economia mondiale di questo periodo. Ma non descrivono altrettanto il mondo delle idee. Anzi. Questo è proprio il momento in cui chi ne ha le capacità, professionali e umane (!), spinto appunto dalla difficoltà approfitta positivamente per escogitare qualcosa di diverso, in tutti i sensi. Sembra che si sia creata in maniera naturale una community di progettisti (che siano designer, stilisti, grafici, comunicatori etc) solidali tra loro e con un obiettivo comune: servirsi di questa situazione problematica per inventare. Perché di idee ce ne sono state poche negli ultimi anni; ci sono stati molti richiami al passato – che comunque sono sempre obbligati e spesso piacevoli perché descrivono ciò che siamo stati – ma non invenzioni. E da inventare c'è ancora. Lo dimostrano tutti i nuovi progetti, per la forma, per il materiale, per la funzione, che i nostri giovani – e con nostri intendendo dell'intero pianeta – presentano quest'anno al Salone Internazionale del Mobile e ai Fuori Salone e hanno presentato alla Fashion Week di Milano. Una carrellata di ciò che hanno proposto e proporranno è proprio all'interno di questo numero di DDN FREE che, oltre alla sua distribuzione consueta, è presente in maniera capillare nella città di Milano durante la fiera più importante e grande del mondo riguardante il design. Il nostro free magazine accompagna quindi, con la sua presenza, personaggi, luoghi ed eventi, oltre che essere organizzatore attivo di due importanti momenti: il primo è *Milanomifamale*, in collaborazione con NABA Nuova Accademia di Belle Arti Milano: dal Central St. Martins College of Art and Design di Londra al NTU-ADM School of Art, Design & Media di Singapore; dalla Seconda Università degli Studi di Napoli alla Bilkent University Faculty of Art, Design and Architecture di Ankara, studenti italiani e stranieri espongono presso il capannone in via Darwin prototipi/performance sul tema dell'ospitalità, progetti ai quali abbiamo dedicato un allegato. Il secondo è *Design Free - Atti poetici per la città di Milano*, in collaborazione con *esterni* in occasione di Public Design Festival: personaggi noti e il pubblico del Salone sono invitati in Piazza XXIV Maggio a compiere un atto creativo verso Milano; all'interno del nostro magazine troverete una pagina dedicata da utilizzare come strumento di lavoro per l'occasione.

Sfogliando le pagine vi aspettano approfondimenti, interviste a giovani ma anche a storici personaggi, pillole, rubriche, gli appuntamenti interessanti in Italia e all'estero di City Invaders e... una nuova veste grafica: panta rei.

Buona lettura.

TXT > Carlo Ludovico Russo

7

Stefano Cardini
e Matteo Ragni,
foto Dario Villa

INTERVISTA DOPPIA

MATTEO RAGNI E STEFANO CARDINI.
UNO DESIGNER, L'ALTRO GRAFICO, SI INCONTRANO
SULLE PAGINE DI DDN FREE E NELLA VITA, PER MOTIVI
PROFESSIONALI E CONVIVIALI

Amici, collaborano saltuariamente e litigiosamente, difendendo ciascuno la propria disciplina a spada tratta e discutendo alacremenente sulla natura della bidimensionalità e della tridimensionalità.

Di buono questa volta hanno lavorato per DDN Free. Stefano Cardini, insieme a Chiara Diana, è l'autore del nuovo layout. Matteo Ragni è l'uomo copertina del mese di aprile.

Tutti insieme segnano un nuovo corso del giornale, che si rinnova e gode di una felice crisi d'identità, cercando equilibri diversi e sperimentandosi in ricerca e nuovi paesaggi.



DUE BUONI MOTIVI PER FARE IL TUO MESTIERE.

Stefano Il divertimento e la sveglia a orari non troppo rigidi. Ne aggiungo un terzo: la possibilità di scegliere le persone con cui si lavora.

Matteo L'imprevedibilità e la precarietà di questo lavoro: mi rendono vivo. E la sensazione di onnipotenza che provo nel progettare.



COSA TI AUGURI DI VEDERE DURANTE QUESTA DESIGN WEEK.

Stefano Pochissimi oggetti, perché davvero ce ne sono già troppi. E spero che quelli che vedo siano durevoli.

Matteo Spero di vedere molto entusiasmo anti crisi: nella gente, nelle idee, nei modi di progettare e di presentarsi alla settimana del design.



L'UOMO CHE VORRESTI COME PADRE INTELLETTUALE.

Stefano Philip K. Dick, ottimo e visionario scrittore di fantascienza. E Achille Castiglioni. Con la differenza che il secondo ho avuto modo di sentirlo parlare.

Matteo Bruno Munari. Per la capacità di parlare a tutti senza cadere nel vizio della forma. E Giò Ponti, che è il padre di tutti noi, in fondo.



IL PROGETTO CHE NON FARAI MAI.

Stefano Qualsiasi cosa per chi produce armi. E assolutamente nulla per comunicare o promuovere il Vaticano.

Matteo Un'arma.



DDN FREE È...

Stefano Un bello spazio in cui giocare.

Matteo Una finestra sul design, bella, facile e veloce.



LA RIVISTA CHE MANCA.

Stefano Mi manca moltissimo OMNI, una rivista di scienza e fantascienza che ha chiuso credo nel 1982.

Matteo Ce ne sono già troppe.

Stefano Apprezzo la risposta di Ragni. E aggiungo che una rivista nuova andrebbe pensata per Kindle, la piattaforma per e-book di Amazon.



UN PENSIERO SU CUI MEDITARE

Stefano La morte, ogni mattina. Perché ricordarsene riporta qualsiasi altro problema a dimensioni gestibili, e perché da sempre qualsiasi tipo di attività progettuale ha a che fare con la sconfitta della morte stessa.

Matteo Progettare è la mia ossessione.



COSA PENSATE L'UNO DELL'ALTRO.

Stefano Matteo è uno dei pochi designer effettivamente eredi della grande tradizione del design italiano, legata a disegnare cose giuste e non cose carine. Lo pensavo prima di conoscerlo, ed è uno dei motivi per cui sono felice di essere suo amico. E poi ci sono una serie di considerazioni personali...

Matteo Stefano è un amico col quale è piacevole parlare di design e non solo. E ha due cose che mi mancano: la capacità di sintesi e un bagno Bisazza.



COSA VI AUGURATE RECIPROCAMENTE PER I PROSSIMI CINQUE ANNI.

Stefano Di disegnare l'oggetto che farà dimenticare il Moscardino, così da liberarsi di questo fardello di gloria e onori.

Matteo Di aprire il suo studio e dare sfogo alla sua creatività, in modo da ricevere il riconoscimento che si merita.



mobilidea
MADE IN ITALY

A BRAND OF MEDEA

MEDA . ITALY
VIA VIGNAZZOLA, 129/133
PH. +39 0362 70 585
WWW.MOBILIDEA.COM

SALONE INTERNAZIONALE
DEL MOBILE
MILANO . 22/27.04.09
PAD. 7 - STAND D20

ANTEPRIMA SALONE 2009 DESIGN STRATEGIE ANTICRISI

10

A PIÙ VOCI



TXT > Elisa Massoni

11.707 caratteri
1916 parole

PIÙ VALORE ALLE RELAZIONI E AI RAPPORTI UMANI,
PRAGMATISMO E BUON SENSO, APPROCCI ZEN E CARPE DIEM...
IL SALONE DEL MOBILE 2009 SI ANNUNCIA DIVERSO. MERITO
DELLA CRISI, CHE HA MODIFICATO LA VISIONE DELLE COSE
E HA SUGGERITO SOLUZIONI VERAMENTE INNOVATIVE NELLA
GESTIONE DEL LAVORO PROGETTUALE.
FINALMENTE QUALCOSA DI NUOVO!!

ANDREA MARAGNO - JOE VELLUTO



COSA PRESENTI DURANTE IL SALONE DEL MOBILE E DOVE?

Da Rossana Orlandi il concept Plasticism per PLUST Collection. Una collezione di oggetti basati sulla sperimentazione con la plastica, accompagnati dal senso etico attraverso una particolare attenzione per l'ecosostenibilità. Presenterò inoltre due lampade per due aziende presenti a Euroluce e curerò una nuova mostra sull'Adesign (percorso iniziato con *Usless is More* a Novembre 2008), presso lo spazio Pestalozzi4.



QUAL È LA TUA STRATEGIA ANTI CRISI PER LE AZIENDE CON CUI LAVORI?

La mia strategia è quella di vivere il momento: non esiste benessere se non si conosce la crisi.



TROVI CHE CI SIANO STATI DEI CAMBIAMENTI, SOPRATTUTTO POSITIVI, NELLA TUA RELAZIONE CON I CLIENTI DA QUANDO SI È COMINCIATO A PARLARE DI CRISI?

In alcuni casi mi pare di vivere una situazione più "solidale" e più umana, un'unione tra azienda e designer rivolta al superamento di questo momento. Il conto corrente non è però molto in movimento devo dire!



LORENZO PALMERI



COSA PRESENTI DURANTE IL SALONE DEL MOBILE E DOVE?

Al salone presento: due lampade a Euroluce disegnate per Valenti; un sistema per la costruzione di pareti effimere disegnate per Arthema (ma ancora non so dove saranno presentate); un sistema in ceramica per il catering, prodotto da Bizzirri (e anche qui non so ancora dove); il mio disco (Lorenzo Palmeri è anche un ottimo musicista, n.d.r.). E naturalmente curo e presento la mostra degli studenti del Master in design dell'Istituto Marangoni.



QUAL È LA TUA STRATEGIA ANTI CRISI PER LE AZIENDE CON CUI LAVORI?

Cercare di portare a termine e massimizzare i progetti già iniziati e, nello stesso tempo, pensare e proporre nuovi progetti in direzioni inedite per l'azienda in oggetto.



TROVI CHE CI SIANO STATI DEI CAMBIAMENTI, SOPRATTUTTO POSITIVI, NELLA TUA RELAZIONE CON I CLIENTI DA QUANDO SI È COMINCIATO A PARLARE DI CRISI?

L'aspetto positivo emerge in quelle aziende, in quei progettisti e, soprattutto, in quelle persone in cui e per cui la crisi diventa l'occasione per considerare nuovi panorami.



COSA PRESENTI DURANTE IL SALONE DEL MOBILE E DOVE?

Un sistema di lampade per Pallucco (in fiera). Una sedia di plastica riciclata e legno per Santa & Cole (presso il loro show room in via Cosimo del Fante). Un divano per Uno design. Poi forse altre cose, ma ancora non abbiamo certezze.



QUAL È LA TUA STRATEGIA ANTI CRISI PER LE AZIENDE CON CUI LAVORI?

Quale crisi? Quella delle idee, sempre più rare, o quella delle istituzioni italiane (lo studio La Granja si trova a Barcellona, n.d.r.)? A parte un paio di imprese spagnole – con le quali collaboravamo – che sono fallite, cerchiamo di portare avanti il nostro discorso ottimista, con oggetti capaci di rispondere tanto alle necessità funzionali quanto a quelle “emoziona-

li”. Ah, è un peccato che non ci siano al salone, però stiamo lavorando a una collezione di mobili a basso basso costo da distribuire presso i centri di fai da te e bricolage (sono veramente economici: tavoli a un centinaio di euro, mobili TV...); ... è un po' come aprire gli occhi e disegnare anche per chi fa veramente fatica ad arrivare a fine mese.



TROVI CHE CI SIANO STATI DEI CAMBIAMENTI, SOPRATTUTTO POSITIVI, NELLA TUA RELAZIONE CON I CLIENTI DA QUANDO SI È COMINCIATO A PARLARE DI CRISI?

La vera differenza riscontrata è che sino a ora lo studio non aveva quasi mai lavorato per enti pubblici e adesso d'un tratto ci sono 4/5 progetti in marcia. La bolla del “design per ricchi” è un po' scossa, ma non ancora in panico. Vedremo...

LORENZO DAMIANI



COSA PRESENTI DURANTE IL SALONE DEL MOBILE E DOVE?

Sicuramente il progetto Endless Bricks per Tabu, durante l'evento organizzato da Interni, che consiste in una lastra di legno che se piegata industrialmente diventa mattone per costruire composizioni ibride tra architettura e arredamento. Poi l'ennesima accelerazione per Campeggi che farà arricciare i capelli a tutti. Ci sono anche altre idee solide che bollono in pentola, ma non assicuro che saranno pronte da servire in tavola per il Salone del Mobile: vedremo.



QUAL È LA TUA STRATEGIA ANTI CRISI PER LE AZIENDE CON CUI LAVORI?

La coerenza.



TROVI CHE CI SIANO STATI DEI CAMBIAMENTI, SOPRATTUTTO POSITIVI, NELLA TUA RELAZIONE CON I CLIENTI DA QUANDO SI È COMINCIATO A PARLARE DI CRISI?

È la solita battaglia di sempre.



ALESSANDRA BALDERESCHI



COSA PRESENTI DURANTE IL SALONE DEL MOBILE E DOVE?

Al prossimo Salone del mobile, il nuovo marchio Skitsch, presenterà alcune mie collezioni (una lampada, dei mobiletti e oggetti tessili); mentre Coin, nel negozio di piazza Cinque giornate, presenterà nuovamente le piantine di vetro ispirate alle piante grasse degli anni Trenta di Napoleone Martinuzzi



QUAL È LA TUA STRATEGIA ANTI CRISI PER LE AZIENDE CON CUI LAVORI?

Vivere questo momento come una grande opportunità.



TROVI CHE CI SIANO STATI DEI CAMBIAMENTI, SOPRATTUTTO POSITIVI, NELLA TUA RELAZIONE CON I CLIENTI DA QUANDO SI È COMINCIATO A PARLARE DI CRISI?

Sì, un cambiamento molto positivo: è aumentato il valore delle relazioni umane.



ODOARDO FIORAVANTI



COSA PRESENTI DURANTE IL SALONE DEL MOBILE E DOVE?

Presenterò in fiera tre nuovi letti imbottiti disegnati per la Dorelan e uno sgabello girevole in legno curvato per Pedrali.



QUAL È LA TUA STRATEGIA ANTI CRISI PER LE AZIENDE CON CUI LAVORI?

Non sto mettendo in opera strategie particolari. Continuo a lavorare come sempre, con lo sforzo usuale di creare prodotti giusti, che possano essere prima di tutto merci interessanti e strumenti utili per tutti.



TROVI CHE CI SIANO STATI DEI CAMBIAMENTI, SOPRATTUTTO POSITIVI, NELLA TUA RELAZIONE CON I CLIENTI DA QUANDO SI È COMINCIATO A PARLARE DI CRISI?

Il pragmatismo su cui si fonda il mio lavoro da sempre, raccoglie, proprio nel periodo di crisi, una serie di conferme. Oggi le aziende riconoscono in questi valori l'unica via per traghettarsi fuori dal frangente critico che viviamo. Gli altri progettisti e le aziende che avevano messo al centro gli interessi economici ora si trovano spiazzati, ma, sinceramente, non è il mio caso.



MIRIAM MIRRI



COSA PRESENTI DURANTE IL SALONE DEL MOBILE E DOVE?

Non presento niente al Salone: il mobile non è il mio settore!



QUAL È LA TUA STRATEGIA ANTI CRISI PER LE AZIENDE CON CUI LAVORI?

Prenderla con le dovute misure. Oggi è così, domani sarà diverso, né peggio né meglio, solo diverso. Prepararsi ed essere flessibili senza snaturarsi. Focalizzare meglio la sensibilità, fare il giusto e vedere lontano nuove direzioni. Più telefono e incontri che posta elettronica.



TROVI CHE CI SIANO STATI DEI CAMBIAMENTI, SOPRATTUTTO POSITIVI, NELLA TUA RELAZIONE CON I CLIENTI DA QUANDO SI È COMINCIATO A PARLARE DI CRISI?

Mi pare di sì. È migliorata la collaborazione. Il progetto per diventare prodotto ha necessità di uno scambio leale per ottenere un buon risultato. L'obiettivo comune si riflette sui modi, sull'intensità e qualità delle informazioni. E poi si cercano mete più alte e nuove.



GIULIO IACCHETTI



COSA PRESENTI DURANTE IL SALONE DEL MOBILE E DOVE?

Una famiglia di elementi d'arredo 100% alluminio per Domodinamica; un tavolino da bar per Casamania che si accompagna alla sedia Bek; un tavolo allungabile per Zeritala; per Corraini mi sono occupato del prossimo *Un sedicesimo*, con le illustrazioni di Maurizio Prina, che uscirà in concomitanza con il salone; un lavoro per Lavazza all'interno del progetto Design del Paradiso e qualche altra cosetta in giro per la città...



QUAL È LA TUA STRATEGIA ANTI CRISI PER LE AZIENDE CON CUI LAVORI?

Nessuna strategia dal momento che il lavoro per fortuna non mi manca!



TROVI CHE CI SIANO STATI DEI CAMBIAMENTI, SOPRATTUTTO POSITIVI, NELLA TUA RELAZIONE CON I CLIENTI DA QUANDO SI È COMINCIATO A PARLARE DI CRISI?

Si sente la necessità di tornare a confrontarsi sulla solidità delle idee, non è più il tempo del glamour e dello stile fine a se stesso, è per questo che mi trovo a mio agio in questo momento. W il design del pragmatismo e della sostanza! W le nostre aziende che negli anni passati hanno fatto ricerca e investito per migliorare il proprio prodotto senza ricorrere alla facile copia, e non ponendo come unico fine l'obbedienza al mercato, alla crescita infinita e al marketing omologante ogni originalità.



MATTEO RAGNI



COSA PRESENTI DURANTE IL SALONE DEL MOBILE E DOVE?

That's design via forcella 13, evento Campari Soda, con installazioni in giro per Milano.

Le nuove lampade per Danese.

Forse un tavolo per poltrona Frau.

Un progetto per l'evento Lavazza Design del Paradiso.



QUAL È LA TUA STRATEGIA ANTI CRISI PER LE AZIENDE CON CUI LAVORI?

Ho appena cambiato studio: adesso è più ampio e con una sala che i miei clienti affezionati possono utilizzare come punto di appoggio o per le loro riunioni con me o con altri. Una sorta di office sharing, poi da cosa nasce cosa. Per i progetti meglio puntare, come sempre, a prodotti con un alto grado di innovazione tipologica, ma accessibili negli investimenti.



TROVI CHE CI SIANO STATI DEI CAMBIAMENTI, SOPRATTUTTO POSITIVI, NELLA TUA RELAZIONE CON I CLIENTI DA QUANDO SI È COMINCIATO A PARLARE DI CRISI?

Molti stanno a guardare, senza sbilanciarsi; altri sembrano giovarsi di questo stand by per accelerare, e io accelero con loro per prendere l'abbrivio giusto e riconquistare il comando della situazione. Come quando c'è una tempesta in mare: se ti fai sopraffare dal vento vai alla deriva, meglio dare una mano di terzaroli e cazzare la randa!



LUCA NICHETTO



COSA PRESENTI DURANTE IL SALONE DEL MOBILE E DOVE?

In fiera verranno presentate la sedia Cart per Bonaldo e la sedia Nuance per Casamania by Frezza. Poi un tavolo per Gallotti Et Radice e il sistema operativo per ufficio Hub per Ib Office. Ci sarà inoltre un evento presso Il Piccolo di Corso Garibaldi dal 22 al 30 Aprile. Verranno presentati i tappeti interamente cuciti a mano Geo Art, sei piccoli tappeti provenienti da altrettanti paesi che possono essere uniti a formare un elemento più ampio, Dream Island, un sistema di tappeti che incorniciano con le loro forme gli oggetti al loro interno e li esaltano e Sail, un grande tappeto che su uno dei suoi lati curva e si alza verso l'alto: si possono perciò organizzare gli ambienti usando la grande vela come paravento, che distingue gli spazi senza dividerli e inoltre attutisce i rumori.



QUAL È LA TUA STRATEGIA ANTI CRISI PER LE AZIENDE CON CUI LAVORI?

Fare prodotti che riscoprano ancora di più le qualità dei distretti italiani, pensando oltre che all'estetica e alla funzionalità anche alla loro vita.



TROVI CHE CI SIANO STATI DEI CAMBIAMENTI, SOPRATTUTTO POSITIVI, NELLA TUA RELAZIONE CON I CLIENTI DA QUANDO SI È COMINCIATO A PARLARE DI CRISI?

Absolutamente no, per ora non è cambiato nulla a parte i pagamenti...



FRANCISCO GOMEZ PAZ



COSA PRESENTI DURANTE IL SALONE DEL MOBILE E DOVE?

Presento Hope, una lampada per Luceplan disegnata insieme a Paolo Rizzato. Sarà in mostra nello showroom di Luceplan in corso Monforte al 7.



QUAL È LA TUA STRATEGIA ANTI CRISI PER LE AZIENDE CON CUI LAVORI?

Oggi più che mai bisogna lavorare sulle idee e la ricerca e non sui formalismi.



TROVI CHE CI SIANO STATI DEI CAMBIAMENTI, SOPRATTUTTO POSITIVI, NELLA TUA RELAZIONE CON I CLIENTI DA QUANDO SI È COMINCIATO A PARLARE DI CRISI?

Prima di tutto non si parla più di tendenze e questo mi fa piacere. Penso che grazie alla crisi si siano aperti discorsi e pensieri più profondi, ci si pone domande sul futuro del nostro mondo e dell'intero sistema che lo regola e questo non può che essere molto positivo. Credo che proprio il design sia in grado di dare risposte a questi problemi importanti. Come disciplina creativa e intelligente ha gli strumenti per aiutare ad adattarsi alle necessità di questo mondo che cambia così velocemente.



DIEGO GRANDI



COSA PRESENTI DURANTE IL SALONE DEL MOBILE E DOVE?

Quest'anno presento quattro prodotti per Skitsch: Monday's, un sacco a pelo "mutante"; Block, collezione di tappeti; Opiacei, seduta e tavolino in ceramica.



QUAL È LA TUA STRATEGIA ANTI CRISI PER LE AZIENDE CON CUI LAVORI?

La strategia penso sia funzionale alle aziende. Se dovessi impostare il mio lavoro pianificando strategie, cambierei mestiere.



TROVI CHE CI SIANO STATI DEI CAMBIAMENTI, SOPRATTUTTO POSITIVI, NELLA TUA RELAZIONE CON I CLIENTI DA QUANDO SI È COMINCIATO A PARLARE DI CRISI?

In effetti c'è stato un momento, con un'azienda in particolare, che mi ha fatto capire, nonostante il periodo, il valore della collaborazione. Positivo!



AQUILIALBERG



COSA PRESENTI DURANTE IL SALONE DEL MOBILE E DOVE?

Presentiamo in Fiera un sistema innovativo e versatile di vasi, pouf e side-table che sancisce l'inizio di una serie di progetti che stiamo sviluppando con Serralunga. La nostra ricerca si esprime nello sviluppo di un innovativo vaso impilabile, dove un unico modulo, per effetto della sua geometria controllata, può essere impilato in una sinuosa e calibrata torsione plastica che espande il suo dinamismo nello spazio, sia in verticale che in orizzontale.



QUAL È LA TUA STRATEGIA ANTI CRISI PER LE AZIENDE CON CUI LAVORI?

La massima resa con il minore investimento. Per esempio nel progetto che presentiamo con Serralunga, un unico stampo permette di ottenere, attraverso la sovrapposizione o l'accostamento, un interessante e versatile effetto plastico, aprendo l'immaginazione ai più differenti utilizzi. Il modulo, con la semplice aggiunta di un coperchio, può essere utilizzato come side-table e contenitore o, con l'ulteriore addizione di un cuscino, come pouf.



TROVI CHE CI SIANO STATI DEI CAMBIAMENTI, SOPRATTUTTO POSITIVI, NELLA TUA RELAZIONE CON I CLIENTI DA QUANDO SI È COMINCIATO A PARLARE DI CRISI?

Le aziende sono meno stressate e più disponibili al dialogo.



Venite a vedere la prima collezione di guardaroba Flou.

Flou ha rifatto il guardaroba. Anzi, un'intera collezione. Ed è così ampia e ricca che una foto non bastava a raccontarvela. Ecco perché vi invitiamo a vederla al Salone Internazionale del Mobile o sul sito www.flou.it. E mentre apprezzate la bellezza e la versatilità delle soluzioni, tutte personalizzabili, scoprirete che avere la funzionalità di una cabina armadio nello spazio di un guardaroba è finalmente possibile.

SALONE INTERNAZIONALE DEL MOBILE MILANO – 22/27 APRILE 2009 PAD.7 – STAND A15 B12



www.flou.it



NUOVE GENERAZIONI

TXT > Silvia Cortese

ddFREE
n

VITAMINA D. LA RICETTA PER I GIOVANI DESIGNER

Cipi, disegnato da Chiara Moreschi per Outlook Zelco è un paracolpi/fermaporte costituito da un unico pezzo in gomma.

sotto
Prater, poltroncina impilabile disegnata da Marco Dessì per l'azienda tedesca Richard Lampert, in esposizione al Salone Internazionale del Mobile 2009.

“Per essere assimilata la vitamina D ha bisogno dell'esposizione ai raggi solari”. Con questa metafora di cui si assapora un vivo senso di prevenzione medica, Giulio Iacchetti introduce lo scorso 26 marzo alla Design Library di Milano un nuovo ciclo di incontri legati a *I Giovedì del Design: Vitamina D*, appunto. La D sta per design e l'idea è quella di far esporre i giovani designer alla luce del confronto nel mondo dei professionisti del settore. Si tratta di un'iniziativa intelligente e lungimirante non solo perché promossa in un contesto sempre più destinato ad attrarre l'attenzione di chi nel e con il design ci lavora, ma anche perché finalmente si cominciano a percepire i segni che, anche in Italia, i giovani non sono più quelli che hanno quarant'anni. La vitamina design è quindi una cura vera e propria con cui si cerca di sanare ben due forme di rachitismo: la prima riguarda quei giovani che pensano di dimostrare la validità di un progetto semplicemente avendo frequentato una scuola di design; la seconda si riferisce a tutti quelli che stentano a dare fiducia a chi la testa canuta o calva ancora non ce l'ha e che sono convinti che il “giovane” seppur talentuoso debba avere alle spalle, come minimo, il fardello pluriennale di una gavetta in prestigiosi studi di architettura o design.



Pancarrè, tostapane compatto ed essenziale disegnato nel 2009 da Simone Spalvieri e Valentina del Ciotto per Trabo.



Ecco allora la ricetta pensata da Giulio Iacchetti in collaborazione con Design Library e volta a disciplinare la partecipazione delle nuove generazioni: avere meno di trentacinque anni, un proprio sito internet a dimostrazione della serietà di intenti e, infine, avere almeno un prodotto in produzione, a prova della professionalità in erba. Regole semplici, puntuali e oggettive che non discriminano in base al merito o alla qualità del lavoro. Condizioni necessarie, dunque, per poter muovere un primo e coraggioso passo verso un pubblico e una critica.

Il primo incontro è iniziato con la presentazione del lavoro di tre bravi progettisti. Marco Dessì, classe 1976, originario di Merano e residente a Vienna, mostra lavori tra cui la poltroncina impilabile *Prater*, visibile già durante questo Salone. Di deciso carattere mitteleuropeo, la *Prater chair* è a metà tra l'asciuttezza del segno tipica di Kostantin Grcic, di cui si dice ammiratore, e la tradizione del legno curvato di Thonet.

Chiara Moreschi, del 1981 ligure di origine e milanese di adozione, ha invece una grande disinvoltura nell'affrontare ambiti progettuali tra loro molto diversi e non solo legati al product design. Esempio è l'organizzazione e il coordinamento, insieme ad altri giovani designer, di un'iniziativa corale: *Dismettiamola*, mostra sul



tema di come si gettano i rifiuti che sarà alla Fabbrica del Vapore, sempre durante questo Salone.

Infine la coppia Simone Spalvieri e Valentina del Ciotto, entrambi del 1982 e originari rispettivamente di Tolentino e Chieti ma residenti a Milano, hanno maturato un'esperienza professionale segnata dall'incontro di due realtà produttive come Areaplus di Hong Kong e la milanese Trabo, con cui hanno iniziato una collaborazione molto fruttuosa nell'ambito dell'oggettistica da viaggio e dei piccoli elettrodomestici.

L'appuntamento, spunto interessante anche per tutte quelle imprese che, pur credendo nella freschezza di idee nuove non sanno bene dove poterle trovare, si rinnova dunque il 28 maggio con altre giovani leve presentate, questa volta, da Matteo Ragni.



Here please, di Chiara Moreschi è un set di bandierine a clip in plastica da fissare su cestini e scatoloni a indicare il genere di rifiuto.



www.designlibrary.it

cleandesign

www.vismaravetro.it

vismaravetro

le cabine doccia

20050 Verano Brianza (MI) Via Furlanelli, 29
telefono 0362/992244 e-mail: info@vismaravetro.it

TOMÁS MALDONADO

Tomás Maldonado,
foto Carlo Orsi



18

PUNTI DI VISTA



TXT > Marina Paul

5813 caratteri
895 parole

UNA GRANDE E BELLISSIMA MOSTRA SUL SUO LAVORO,
INAUGURATA DI RECENTE ALLA TRIENNALE DI MILANO,
È STATA L'OCCASIONE PER INCONTRARE QUESTO
STRAORDINARIO E POLIEDRICO PERSONAGGIO

The Fall and Wake
of Tim Finnegan (2005),
foto Andrea Melzi

Milano, 16 marzo

Mi riceve nel suo studio e iniziamo una lunga conversazione che ha spaziato su diversi argomenti. Avrei voluto raccontare molto di più del pomeriggio trascorso con lui e di questo incredibile personaggio, e me ne scuso. Ma allo stesso tempo spero che lo “spazio” lasciato in sospeso, diventi un’occasione per affrontare in futuro nuove riflessioni.



LA MOSTRA IN TRIENNALE RACCONTA LA SUA VITA E LA SUA ESPLORAZIONE NEI TERRITORI DELLA CULTURA DEL PROGETTO, E LA SUA RICERCA DELLA TRASVERSALITÀ FRA AREE DIFFERENTI DEL SAPERE. VORREBBE AGGIUNGERE QUALCOSA A QUESTO RACCONTO?

Ho sempre seguito questa linea in modo consequenziale: ho inseguito le mie curiosità, i miei interessi. Naturalmente cercando di farlo sempre molto seriamente, approfondendo tutto con estremo rigore. Per aggiungere qualcosa alla mia vastissima esperienza, posso dire che in questo momento sono interessato alla ricerca relativa all’immagine visiva, che possiamo anche chiamare arte, seppur le definizioni non mi interessano. Preferisco considerarmi qualcuno che approfondisce qualche aspetto dell’immagine con mezzi relativamente tradizionali. Ovviamente esistono tanti campi di sperimentazione, attraverso i nuovi media e molti altri strumenti ancora. Io non sono un eclettico, ma un tollerante, per cui accetto che al di fuori di quello che faccio ci siano altre cose che possano naturalmente avere un valore. Non sono un eclettico perché per quel che riguarda il problema dell’arte contemporanea, ho sempre inseguito un’idea concreta, molto specifica. Diciamo che oggi preferisco continuare a lavorare in quest’area di sperimentazione; il che non significa naturalmente cancellare tutta la mia tradizione teorica. Ho forti interessi filosofici e sociologici: per esempio sono molto incuriosito dall’impatto della crisi sugli oggetti della società contemporanea.



COME SI DOVREBBE PENSARE O RIPENSARE AL DESIGN, OGGI? QUALE STRADA BISOGNEREBBE PERCORRERE?

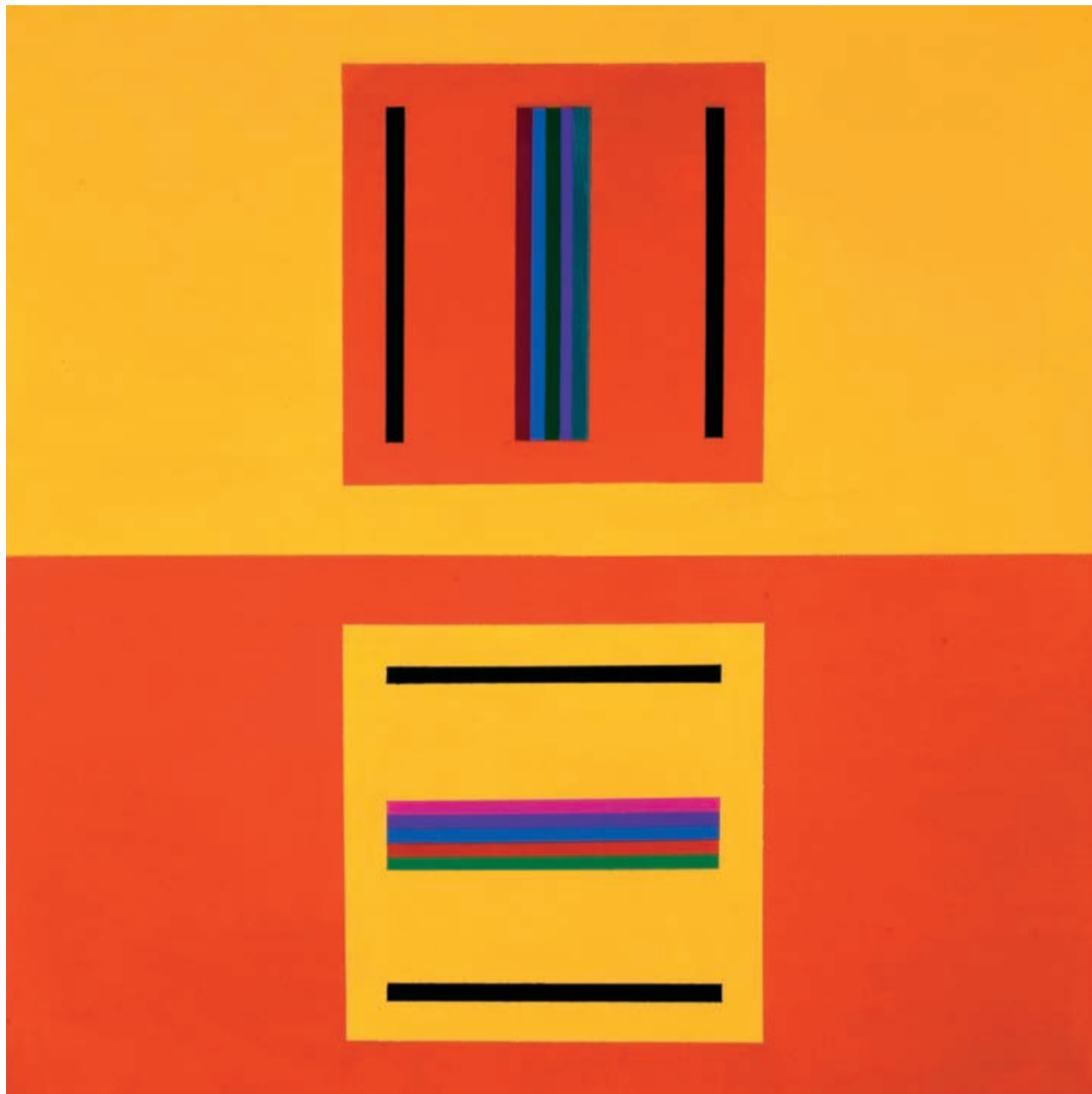
Riguardo al discorso sull’impatto della crisi, devo dire che questo momento storico ha stimolato nuovamente il mio interesse nel campo del disegno industriale, argomento sul quale ho cominciato a scrivere da quando avevo 25 anni, e che ho continuato a svolgere per 30/40 anni. Anche se negli ultimi anni non ho trattato questa tematica, perché non attivava né riattivava la mia curiosità. Come la crisi

del ‘29 ha avuto un ruolo destabilizzante nel mondo dei prodotti, che cosa può accadere oggi? Ci si chiede se andiamo verso un periodo di maggiore sobrietà e se questa essenzialità – anche per la questione ambientale, così come per tante altre – continuerà a esprimersi in modo tradizionale o se si apriranno nuove prospettive. È proprio questo ciò che vorrei aggiungere alla mia parte teorica. Le implicazioni sono molto complesse, perché non sappiamo come andrà a finire questo momento critico. Un certo modello, una certa strategia, utilizzata per affrontare per esempio la crisi del ‘29 adesso non è più perseguibile. Per quel che riguarda il problema del prodotto, dobbiamo occuparci del consumismo, il quale ha un rapporto dialettico e di interazione con la produzione: è un circuito. Tutto questo è un meccanismo molto delicato, alla cui base c’è un discorso anche di stile di vita, di regolazione dei consumi, della riorganizzazione della produzione. Tutta la storia dimostra che non è facile abbandonare uno stile di vita. Noi ci troviamo comunque oggi in un momento di estremo richiamo teorico.



E IN TUTTO QUESTO LA DONNA QUALE RUOLO RICOPRE?

Sto pensando di scrivere un saggio a proposito, poiché è un tema sottilmente legato a tutto il problema generale. Le donne, per la loro straordinaria tradizione fatta di millenni di gestione delle cose pratiche del mondo, hanno avuto una



Tomás Maldonado
in visita alla mostra
"This is tomorrow 2",
Londra (1956),
foto HfG-Archiv Ulm

parte molto significativa. Ho già scritto in passato un lungo testo dove ho esaminato proprio questo ruolo e la nascita del comfort. Riprendendo quest'idea e portandola più avanti, noi vediamo che le donne, vittime dell'imposizione maschile in generale, sono i grandi precursori nella società moderna di questa praticità nelle questioni, della razionalità delle situazioni. Ciò che è più importante e rivoluzionario non è identificare quello che ci distingue, ma sapere che cosa ci unisce. Tornando al momento di questa grande crisi, le donne hanno sempre avuto un grande buon senso e razionalità nel rapporto con tutta la cultura materiale. Io credo che nel mondo dei prodotti sia necessario rivedere tutte le categorie del gusto, delle preferenze e di come funzionano nella società contemporanea. C'è una nuova fase della riflessione sul problema del design industriale.



CHE CONSIGLIO DAREBBE AI GIOVANI PROGETTISTI, AGLI STUDENTI?

Mi interessa comunicare un atteggiamento, sul mondo e sulla realtà, che deve avere due aspetti: uno è la diffidenza verso ciò che ci dicono attraverso i media, che ci raccontano gli uomini politici. E poi l'essere vigili, anche sulle tecnologie, sull'arte, su quello che ci raccontano come arte. Diffidenza sì, ma costruttiva:

cioè non avere pregiudizi, ma trovare un equilibrio. La funzione di un docente, di un maestro o di un professore non è solo comunicare il sapere, ma anche criticarlo; quasi una figura socratica che, questionando, mettendo alla luce problemi, accompagna alla riflessione.



HA MAI AVUTO DEI RIMPIANTI?

Un rimpianto è di non essere stato del tutto consapevole della situazione privilegiata nella quale mi trovavo in quel determinato momento, se non ripensandoci più tardi. Sono un uomo fortunato, perché sono riuscito a fare sempre e solo quello che mi piaceva, in ogni momento della mia vita.



sopra:
Eyepiece (2008),
foto Andrea Melzi

Tomás Maldonado
e Umberto Eco (1971)



Caccaro

www.caccaro.com

RENZO ORLANDI, TOSOLINI

BELLI E ORIGINALI. SEMPRE

ARMADIO WAY IN NATURAL WOOD E VETRO LACCATO

CACCARO UTILIZZA
FINITURE ALL'ACQUA
PER ESALTARE
IL LEGNO NATURALE
GRADEVOLE AL TATTO

SERVIZIO CLIENTI TEL. 049 9318988

BELLO, BRAVO, ECOLOGICAMENTE CORRETTO

Mathieu Lehanneur non è un designer come gli altri (non fosse altro perché, nell'intervista, cita Geppetto e David Lynch). Figlio di un ingegnere-inventore, utilizza una mentalità scientifica per le sue ricerche e apre scenari creativi avanguardisti mettendo in relazione il corpo umano con l'ambiente circostante, attraverso l'interconnessione di diversi ambiti del sapere. Per migliorare la qualità della vita o semplicemente per realizzare degli "oggetti viventi". Proprio come Pinocchio



22

.....
NUOVI TALENTI



TXT > Elisabetta Colombo
IMG > Mathieu Lehanneur

983 parole
6466 caratteri

Si definisce un global industrial designer, ma i suoi progetti non hanno nulla di convenzionale. Anzi. Mathieu Lehanneur non è molto interessato al disegno industriale interpretato nell'accezione più tradizionale del termine, tant'è che alla domanda: "Pensi di realizzare una sedia o un divano?", dopo un momento di esitazione si limita a rispondere con un "dipende". Da cosa? "Dal cliente, dalla richiesta e naturalmente dagli stimoli". Non classificabile in nessuna precisa corrente creativa, Lehanneur porta avanti e difende una visione del tutto personale del design, fatta di oggetti geneticamente o meglio progettualmente modificati, perché belli ma anche intelligenti, mutanti eppure funzionali. La sua materia prima è l'invisibile (l'aria, il rumore, le vibrazioni, la luce, la temperatura, la salute), che relaziona col corpo umano – le sue funzioni, le sue percezioni e la sua unicità – e con l'ambiente circostante. Il suo approccio è di tipo micro-organico. Il suo alleato: la natura. La sua missione: migliorare la qualità della vita, costruendo prodotti che non aspirano a cambiare il mondo, ma solo a modificarlo, penetrando e distortendo l'esistente. Nella sua breve ma intensa carriera – apre lo studio nel 2001 – ottiene premi e riconoscimenti importanti, dall'Anvar alla Carte Blanche VIA, al Grand Prix de la Création, è direttore dei corsi post-diploma dell'École des Beaux-Arts di Saint-Etienne ed è recensito sulle pagine delle principali riviste internazionali del settore. Per capire chi è e cosa fa Mathieu Lehanneur vale la pena conoscere la sua storia. Classe 1974, originario di Rochefort ma parigino di adozione, è l'ultimo figlio (di sei) di un ingegnere-inventore che lo vuole avviare alla carriera scientifica. Lui vorrebbe, invece, fare l'artista, ma scopre di avere una mentalità analitica troppo marcata per riuscire in questa professione. "Non mi interessa fare l'artista per creare un pezzo unico, scultura o dipinto che sia. Al contrario, quello che mi stimola realmente è la possibilità di sperimentare e creare oggetti che possano vivere anche senza di me". Decide così di iscriversi all'Ensci-les Ateliers e per mantenersi agli studi si presta a fare la cavia da laboratorio, testando medicinali. È il suo primo contatto con la scienza, "un modo come un altro per raccogliere dei soldi", spiega, ma anche un territorio di esplorazione ancora sconosciuto, dal quale nascono le prime domande e successivamente una tesi di laurea dal titolo *Les Objects Thérapeutiques*. Ovvero una collezione di dieci oggetti di "medicine design", dai tessuti terapeutici agli antibiotici a strati, alle medicazioni al centimetro, che analizzano il rapporto, personale, tra la medicina, il paziente e la sua malattia. Un'idea seducente che ha conquistato anche il MoMA di New York, entrando a far parte della sua collezione permanente, e ha "promosso" Mathieu, che si dice onorato, anche se, ammette, "avrei pre-



in apertura:
Local River,
img Mathieu Lehanneur.

LaboShop,
img Fabien Thouvenin.

ferito vedere *Les Objects Thérapeutiques* esposti in una farmacia o in negozio. In fondo sono un industrial designer, e se è vero che i miei progetti hanno carattere sperimentale si suppone che esistano nella vita reale". Considerazioni espositive a parte, gli Oggetti Terapeutici aprono la strada a una intensa commistione tra la professione di designer e la ricerca medico-scientifica, tanto da rendere il confine fra i due campi sempre più elastico. "La ricerca è fondamentale nel mio lavoro per capire cosa succede nel corpo umano, nell'ambiente che ci circonda, nella casa. Ho bisogno di essere sempre informato e aggiornato sulle ultime scoperte".

La realizzazione più emblematica, da questo punto di vista, è *Bel Air*, un sistema "vegetale" di filtraggio che ottimizza le naturali capacità di assorbimento delle piante per eliminare gli elementi nocivi presenti nell'aria inquinata. Il progetto prende le mosse da una serie di esperimenti compiuti dalla Nasa e per realizzarlo Mathieu si è avvalso anche della collaborazione di uno scienziato di Harvard. "L'obiettivo principale di questo lavoro è

stato quello di rendere l'aria un elemento più pulito e più efficiente. Ho fatto molti tentativi per capire quale dispositivo potesse migliorarne la qualità e alla fine ho trovato delle piante, che ho deciso di utilizzare perché mi ha sempre affascinato l'idea di inserire degli organismi viventi all'interno di meccanismi tecnici, per trasformarli in componenti funzionali. Ho fatto molti schizzi e, disegno dopo disegno, con l'aiuto di alcuni scienziati e specialisti, sono riuscito a perfezionare il prodotto. Questo è il mio normale *modus operandi*: formulo delle ipotesi, che trasformo in disegni, che sottopongo a degli esperti. Per realizzare progetti innovativi devo sempre confrontarmi con degli specialisti", perché, tiene a precisare, "non sono uno scienziato né un botanico e tanto meno un designer del verde. Il mio proposito non è quello di glorificare la natura, ma di utilizzarla per specifiche funzioni. Non ho un approccio ecologico quanto funzionale, ed essendo la natura una delle migliori risorse in termini di funzionalità, me ne servo spesso". Se la parola chiave della sua produzione è, quindi, la funzionalità sperimentale, il suo rapporto con la creazione è, invece, paragonabile a quello di mastro Geppetto. In che senso? "C'è la stessa correlazione: quando creo un oggetto, questo diventa ai miei occhi una entità vivente autonoma, proprio come Pinocchio".

Attualmente, Mathieu sta creando una luce per Artemide (sarà presente a Euroluce 2009), prepara la Silver Collection per Christophle, segue gli allestimenti per il centenario di Cartier e disegna alcune nuove idee per un marchio sud-coreano specializzato in arredobagno. Il suo progetto più ambizioso, però, è ancora lontano dal realizzarsi. "Mi piacerebbe lavorare con David Lynch, ma non lo conosco". Perché Lynch? "Per la sua capacità di elaborare l'invisibile". Buona fortuna!

Local River,
img Gaetan Robillard.





CHI HA PAURA DEI TOPI



DA QUESTO NUMERO INIZIA UNA RUBRICA SULLA MISTERIOSA E AFFASCINANTE STORIA (ANCORA TUTTA DA SCOPRIRE) DELLE BIOTECNOLOGIE E DELLE SUE APPLICAZIONI AL DESIGN. INSIEME A ELIO CACCAVALE ANDREMO ALLA RICERCA DI QUESTI MONDI PARALLELI PER INDAGARE SUI POSSIBILI SCENARI FUTURI E SUI NUOVI IBRIDI BIOLOGICI CHE POTREBBERO NASCERE

La prima volta che ho incontrato Elio Caccavale è stato nel giugno scorso a Milano nella sede di Id-Lab. Da lì abbiamo iniziato una serie di conversazioni, che sono andate avanti nei mesi, tra una telefonata e l'altra, una chiacchierata e l'altra via skype. Il tutto tra Milano, Londra (dove Elio vive), Napoli (dove è nato) e poi in successione Siviglia, Tokyo, Hong Kong, Shanghai, New York (ma forse dimentico qualcosa) insomma i quattro angoli del pianeta. Perché Elio si sposta continuamente tra una mostra e l'altra, tra una lecture e l'altra.

Ma partiamo dall'inizio: chi è Elio e che cosa fa? È un designer che lavora con varie aziende internazionali, insegna al Royal College of Art e sviluppa prodotti e nuovi scenari sociali attraverso una narrazione che pone al centro il dibattito sulle tecnologie emergenti e sugli effetti che avranno in futuro nella vita delle persone. Ricercatore alla Reading University, nel dipartimento di Cibernetica e Farmacia e all'Istituto di Ingegneria Biomedica dell'Imperial College di Londra, collabora con scienziati, sociologi e bioetici di tutto il mondo.

In una parola sola si occupa di public engagement, cioè di attività parallela alla ricerca scientifica, attraverso lectures, workshops, seminari e mostre. Dopo aver sviluppato due interessanti lavori di ricerca, MyBio e Utility Pets sta ora lavorando a una nuova misteriosa "creatura": Neuroscope. Mentre MyBio è nato come esperimento per spiegare i nuovi ibridi delle biotecnologie ai bambini, utilizzando il linguaggio spontaneo del gioco attraverso la creazione di una collezione di bambole che raccontano questi possibili biofuturi, con Utility Pets ha sperimentato invece ipotetici prodotti e nuovi scenari sociali indotti dalle conseguenze della xenotransplantation, ovvero il trapianto di organi animali in esseri umani, cercando di evidenziare i conflitti generati dalla nostra relazione con gli animali domestici. Nel suo ultimo progetto, Material Beliefs, per la prima volta il governo inglese lavora con un gruppo di designers per creare una serie di public engagement activities in relazione a tecnologie che si occupano del corpo umano: bioingegneria e biomedica. E questa è una cosa assolutamente nuova: utilizza-



Neuroscope è una sorta di “interactive toy”: al suo interno c'è un piccolo computer con uno schermo che è collegato con le cellule in laboratorio

re oggetti di design per poter coinvolgere il pubblico e per discutere di questo tipo di tematiche. L'idea è quella di usare delle tecnologie emergenti (inizialmente sviluppate per uso medico) all'interno di oggetti che hanno a che fare con la vita quotidiana. Lo spunto è venuto dalla ricerca di uno scienziato, Kevin Warwick, che stava lavorando a un progetto basato sulle cellule cerebrali dei topi, sullo studio dei network di queste cellule e delle attività che queste generano in un determinato periodo di tempo. Le cellule, che vivono in un piccolo contenitore di vetro che si trova in un laboratorio, interagiscono con un robot attraverso sensori e le loro attività vengono inviate a un computer che è collegato al robot stesso.

Con Neuroscope si è pensato di utilizzare quella tecnologia in un contesto domestico: l'idea era quella di disegnare un oggetto che fosse in relazione con questo tipo di ambiente. Sophisticated product, così è stata chiamata questa nuova generazione di prodotti che si interfaccia con sistemi biologici, perché questo progetto cambia totalmente anche il modo di rapportarsi con l'oggetto stesso. Così è nato Neuroscope, una sorta di “interactive toy”: al suo interno c'è un piccolo computer con uno schermo che è collegato con le cellule in laboratorio. Sullo schermo infatti è visualizzata una rappresentazione virtuale, che permette di vedere quello che succede nel contenitore dove vivono i neuroni di topo e con i quali si può interagire. Quando ci sono attività nelle cellule, questo genera cambiamenti nell'ambiente virtuale; c'è un collegamento continuo tra il Neuroscope e le cellule che fa sì che quest'ultime sviluppino una sorta di intelligenza artificiale in continuo divenire. Neuroscope è dotato di un joystick con il quale si possono “toccare” le cellule in modo virtuale sullo schermo: toccandole e “massaggiandole” si mandano segnali elettrici a quelle “vive” in laboratorio, che rispondono a questi stimoli creando nuove attività. Diventando sempre più un vero e proprio oggetto vivente, affascinante e misterioso come la vita stessa. In questo contesto, possiamo definire il Neuroscope come una nuova generazione di prodotto che esiste tra oggetti e sistemi biologici, categorizzato come organismo e oggetto. La collaborazione tra scienziati e designers può dare vita a nuovi sviluppi nel mondo del design. Il lavoro di Elio Caccavale può essere visto come uno strumento di investigazione all'interno di una nuova categoria emergente che Bruno Latour definisce come l'intersezione del “vivente e non vivente” – il non vivente in questo contesto si riferisce a un assemblaggio tecnologico. Può essere definito come un nuovo modo di progettare, dove biotecnologie sperimentali si uniscono al mondo del design. Il risultato può essere interessante e possibilmente inquietante, ma allo stesso momento ci fa riflettere come tutto questo un giorno potrà diventare parte della nostra vita quotidiana.

The purpose of the Neural Animat Project is medical research and understating cellular/ ensemble correlates to higher behavioural function. The Neuroscope project is an experiment developed for public engagement activities and at not time there to be any indication that interactive devices development is a stated goal of the research carried out by Reading University.

© School of Pharmacy, University of Reading
© Cybernetics, School of Systems Engineering, University of Reading
© Elio Caccavale 2008



LA COMUNE CREATIVA

IL LORO BIGLIETTO DA VISITA (LA FAMIGLIA SCUSI) È UN
DIVERTENTE VIDEO FATTO A SKETCH, DOVE PRESENTANO,
PERSONALMENTE, I PRODOTTI USANDO DELLE SCENOGRAFIE
DA SOAP-OPERA



26

FUORI DAL CORO



TXT > Elisabetta Colombo

5433 caratteri
832 parole



Alcuni dei Progetti del collettivo Anteeksi

Parliamo degli Anteeksi (“scusi” in finlandese), uno stravagante collettivo di professionisti che comunica col design e inventa cose e situazioni per divertire gli amici o per aprirsi alla città, all’insegna di una creatività partecipata. Come in una grande famiglia.

Per conoscere gli Anteeksi abbiamo usato la nuova tecnologia. Noi a un capo del computer, loro all’altro, nel mezzo la Chat section di Skype.

L’inusuale intervista si svolge in un pomeriggio assolato – sul versante milanese – di metà marzo e la prima domanda è, chiaramente, di tipo meteorologico: “Che tempo fa a Helsinki?”.

Gli Anteeksi sono finlandesi e questo è il primo dato. Il secondo è che sono in 14 – anche se oggi parliamo con Tuomas Siitonen –, età media 30 anni. Il terzo, che ciascuno di loro ha la sua personale professione: architetto, grafico, stilista, fotografo, designer, illustratore, alla quale dedica circa 320 giorni l’anno. I restanti sono consacrati alle attività comuni.

Ma andiamo per ordine.

La base degli Anteeksi si torva al 4° piano di un palazzone in stile post-sovietico a Kallio, un ex quartiere operaio, localizzato a nord della città e per la verità un po’ distante dai principali atelier di design che si trovano in Punavuori, a sud. Underground, o meglio overground anche in questa scelta. Lavorano tutti insieme, avendo comunque studi separati, all’interno di un grande spazio comunitario in una versione professionale e contemporanea della comune hippie.

Sono disorganizzati, non hanno regole e si muovono nel caos, dice Tuomas, perché “14 persone producono molte idee e un sacco di materiali, così il nostro laboratorio è sempre pieno di roba. Abbiamo colonizzato anche la soffitta dell’edificio”. In realtà, il loro metodo di lavoro è molto ordinato e rigoroso, a dispetto dei numerosi cervelli coinvolti.

Intanto non esistono direttive aziendali e il ruolo di capo ruota, a seconda del progetto, delle energie e del tempo a disposizione, però una volta individuato il “leader” di turno, si stabiliscono velocemente le tempistiche, i compiti e i contenuti e si segue scrupolosamente l’evoluzione del



lavoro, tracciando schizzi, disegni e modelli su una grande parete/lavagna.

Gli Anteeksi non amano le etichette. In sintesi, non si definiscono. Del resto le loro idee non sono prevedibili e tanto meno programmabili, anche se in genere hanno due appuntamenti fissi: uno di moda in autunno e uno di design in primavera. Alla base del primo, c’è la filosofia del “disegniamo qualche cosa di vestibile”, mentre la direttiva del secondo è “facciamo un arredo”. Niente di preciso, quindi, e aggiungono, “ci piace anche lavorare in velocità”, forse per esorcizzare l’estenuante lentezza dei loro progetti individuali, ma, precisano, “non c’è nessuna idea di obbligata stravaganza. Semplicemente, facciamo delle cose, assieme, che non avremmo modo di sviluppare da soli”.

Per capire quali sono le “cose” occorre fare un giro nel loro sito, www.anteeksi.org, e aprire tutte le sezioni. Si scopre così che non fanno solo arredi e vestiti, ma anche mostre, show, video, pubblicazioni, quaderni, progetti d’interni, workshop, etc. Coprono, in breve, tutti i campi creativi, a 360°, ma il loro sogno nel cassetto, quello di Tuomas per lo meno, è di disegnare una università. Non l’edificio, chiaramente, ma il sistema educativo, anche se l’idea, dice, “suona un po’ troppo Bauhaussiana”.

Tornando alla realtà, il loro catalogo comprende oggetti stravaganti, come la giacca-valigia o la poltrona-cuccia-per-



cani, ma anche creazioni più intimiste, come la sacca da lettura che si appende al soffitto oppure la scatola-teatro rigorosamente monoposto. O ancora show collettivi, tipo la sfilata di moda organizzata sul tram con i modelli che salgono a una fermata e scendono a quella successiva.

Non avendo sponsor alle spalle, per prodursi devono spesso autofinanziarsi. Come fanno? “Di solito, invitiamo degli amici, organizziamo delle feste, vendiamo birre, magliette, sapone. Col ricavato ci compriamo l’attrezzatura. Il resto viene da sé”.

Il loro colpo di genio resta comunque il Milari: un contro-Salone del Mobile, organizzato fuori dal loro ufficio negli stessi giorni della manifestazione milanese, rigorosamente low-cost e rigorosamente indipendente. Per pubblicizzare l’evento, stampano degli adesivi – con grafica e colori simili a quelli istituzionali – che attaccano in giro per Helsinki oppure appiccicano direttamente nei cataloghi ufficiali (un paio di Anteeksi arriva sempre in città per l’appuntamento fieristico).

“Impensabile programmare una presentazione a Milano: troppo costoso, e poi ci piace stare a Helsinki”, anche se ammettono, “la raffigurazione del paesaggio urbano, da queste parti, è alquanto ridotta”.

Con la capitale conservano una relazione preferenziale che si esprime, principalmente, nel loro volersi mostrare all’esterno. Da qualche tempo godono anche del supporto della municipalità che li ha coinvolti in una serie di appuntamenti pubblici, come quello di Eurovision Song Contest, in occasione del quale hanno trasformato piazza del Senato in un grande soggiorno con tanto di divani giganteschi e foreste di palloni.

A proposito di Helsinki, “com’è il tempo?”. Nuvoloso.



COMUNICARE L'IDENTITÀ DI UN MARCHIO.
INVENTARE OGNI VOLTA UNA NUOVA LINGUA
DI IMMAGINI E DI SIGNIFICATI. CONVINTI CHE
L'ESSERE UMANO SIA DOTATO DI UNA
MAGNIFICA CAPACITÀ DI RECEPIRE I MESSAGGI
E FARLI PROPRI IN MODO COMPLESSO
E SOFISTICATO. ECCO LA CORPORATE IDENTITY
SECONDO FRAGILE

L'alfabeto connota
l'immagine dello store
Alias di Milano.

Immagini come parole, come lettere, come segni di un linguaggio quasi privato che crea una relazione indefinibile con l'interlocutore. Immagini che danno parola a un'identità, la definiscono e, soprattutto, sono mutevoli e complesse, cantano una melodia unica, individuale e riconoscibile. Questo significa inventare un'identità di marchio secondo lo studio Fragile: inventare un alfabeto visivo, un insieme di forme e colori che vanno ben oltre la selezione di un carattere tipografico o di un colore istituzionale. Del resto perché fermarsi, perché limitarsi a ciò che esiste e non esplorare modalità diverse, più organiche e complesse, di parlare alla gente.

Non è una modalità facilmente comprensibile, tanto è vero che quando Fragile firmò, nel 2003, le nuove corporate identity di Poste Italiane e Banca Intesa, molti storsero il naso e levarono gli occhi al cielo. Questo perché si parte dall'assunto che parlare a molti significa usare un linguaggio "basso", come se l'universalità fosse fatta di cose brutte, dozzinali, infantili nel peggiore significato del termine. Infine: si parte dall'assunto che la gente sia un po' stupida e abbia molto cattivo gusto.

L'universalità, invece, è quel tratto che distingue un linguaggio molto sofisticato. La comunicazione fra esseri umani, anche di lingue o culture diverse, ne è un esempio lampante. Una parola ha molti meno significati di un colore, di un gesto, di un'immagine. Il cervello umano è fatto

28

ALFABETI VISIVI

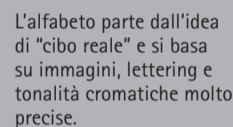


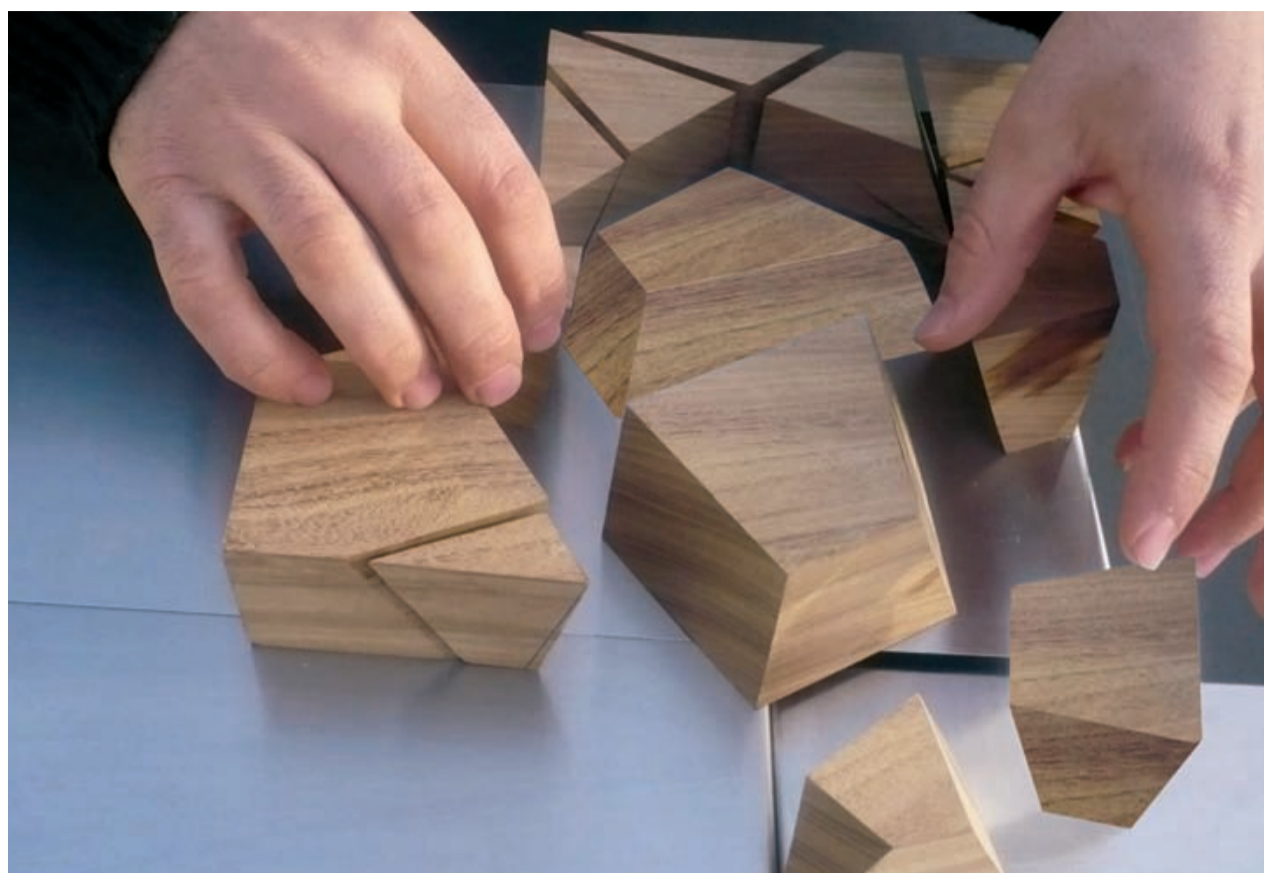
TXT > Elisa Massoni

6104 caratteri
952 parole

Non diverso, per qualità e per scelta semantica, il lavoro per Movenpick, la catena di ristorazione svizzera diffusa in Europa in tutta l'area di lingua tedesca. Qui la lettera è sostituita dall'ingrediente. È il cibo prima che diventi ricetta. Un ravanello, un pezzo di pane, un fungo, un pomodoro. È l'abc della gastronomia, l'inizio di un sentiero impervio che può portare anche all'alta cucina. È una lingua altra, parlata dal palato. È lo scarto di significati che porta con sé un odore, un aroma, un sapore. È l'intervallo che corre

La comunicazione secondo Fragile è questa. Un insieme intelligente e esteticamente corretto di significati. È una modalità difficile, non popolare, eppure è la più comprensibile di tutte.





UNA CITTÀ MIGLIORE

È L'INVITO DELL'EXPO 2010: UNA VITA MIGLIORE
DENTRO AREE URBANE SEMPRE PIÙ A MISURA
DI AMBIZIONI, SPERANZE E DIGNITÀ UMANE

30

L'ITALIA A SHANGHAI



TXT > Elisa Massoni

3.752 caratteri
553 parole

I temi proposti per le Expo fanno sempre sognare. Sono probabilmente espressione delle migliori speranze prodotte dall'umanità, con una capacità particolare di universalizzare bisogni e emozioni, il sentire dell'uomo contemporaneo.

Il tema proposto per l'Expo 2010 di Shanghai non fa eccezione. *Better city, better life.* Un invito a riflettere sul destino delle aree urbane, sulla loro funzionalità, sulla capacità della città di essere casa per l'uomo, spazio di vita e di crescita. Un tema dove-roso, ispirato peraltro da un dato impressionante: nel 2010 il 55% della popolazione mondiale vivrà nelle città. E tutto purtroppo fa pensare che manchino ancora dei passi fondanti per la risoluzione dei principali problemi che rendono difficile e spiacevole l'esistenza nelle aree urbane: inquinamento, sovraffollamento, mobilità, verde. Tutte questioni connesse a una domanda irrinunciabile: la città è davvero un modello naturale per l'uomo? Nella sua migliore espressione la risposta è senz'altro positiva. Basti pensare alla grande storia urbana italiana: le città secolari a cui il mondo si ispira nella rappresentazione di una città ideale sono tutte nel nostro paese. Ma esistono in realtà altri modelli di città che possono forse essere un'alternativa culturale al nostro modo di intendere l'insediamento urbano ad alta densità. Modelli più flessibili, in cui sono integrati concetti legati al nomadismo, alla mobilità, all'ecologia umana.

Questa quindi la sfida lanciata dall'Expo 2010: creare una zona franca in cui, partendo da quello che esiste, è possibile arrivare alla ridefinizione del pensiero-città. L'Italia parteciperà con un bel padiglione ideato dal romano Giampaolo Imbrighi. In sintesi si tratta di una proposta che celebra gli elementi compositivi delle città italiane, ma lo fa con materiali innovativi e riguardo per l'ecologia.

Il padiglione italiano sarà innanzitutto un'efficiente macchina bioclimatica, dall'aspetto etereo e trasparente, con un impianto costruttivo dedicato al fascino dei vicoli medievali e rinascimentali, lambito su tre lati da una lama d'acqua nella quale



si riflette con eleganza l'architettura. Una sensazione generale di leggerezza e luminosità, ottenuta grazie all'utilizzo di materiali innovativi come un nuovo cemento trasparente e facciate di cristallo autopulente. L'essenzialità delle strutture e la presenza imperante di elementi naturali – la luce e l'acqua – è un chiaro riferimento anche al modello costruttivo cinese, che viene riproposto anche attraverso delle suggestioni formali grazie a dei riferimenti al gioco dello Shanghai. Il lay out interno, ovvero il contenuto del padiglione, è ancora allo studio di un comitato scientifico che si è formato a settembre sotto l'ala prestigiosa della Triennale di Milano.

Ne fanno parte esponenti della cultura del progetto, dell'industria, della ricerca. L'eccellenza italiana sarà chiamata a interpretare se stessa in una chiave che consenta una lettura precisa di cosa significa oggi Italia. L'obiettivo è quello di presentare l'esperienza italiana di sviluppo urbano, solidamente radicato al territorio, in un continuum non conflittuale con le realtà agricole circostanti. Un impianto urbano che conduce a un passaggio non traumatico fra economia rurale e economia industrializzata. Il tema legato al padiglione Italia è la città dell'uomo perché, come spiega Beniamino Quintieri, Commissario Generale per l'Expo 2010, una vita migliore e una città migliore si possono creare solo se la filosofia dello sviluppo pone al centro l'uomo, la sua dignità e le sue migliori ambizioni.

Corte Bioclimatica





LUNGO ITINERARI DI VIAGGIO

A Pechino il Chinese Ethnic Culture Park è un'area verde, vicino alla zona olimpica, nella quale sono rappresentate, con architetture e miniaturizzazioni geografiche, le cinquantasei minoranze etniche presenti in Cina. Un biglietto e una giornata da trascorrere in un villaggio fatto di finte rocce, laghetti e architetture tradizionali, un po' consumate dal passaggio massiccio del turismo locale, un museo a cielo

aperto nel quale ci si imbatte ovunque in giovani sorridenti e vestiti in costumi tradizionali che cantano e ballano a orari prefissati. Il visitatore compie un lungo cammino nei cinquanta ettari di terreno del parco, visitando oltre duecento edifici tra cui un finto Potala, dei finti minareti dello Xinjian, delle tende mongole di plastica al cui interno si beve un terribile thè salato misto a latte di bisonte. In un

angolo periferico e sperduto del parco, la recinzione stessa, simile al fondale di un vecchio film western e alle rovine di un antico tempio, rappresenta le foreste di terra di Liangshan nello Sichuan, uno dei luoghi simbolo della minoranza Yi e purtroppo uno degli epicentri del disastroso terremoto del maggio 2008.

NEL PARCO ETNICO DI PECHINO
CINA
MAGGIO '08



ph. ruy teixeira - ad. graph.x

the sense of place

Zip-Couch
design Rodolfo Dordoni

Milano 22-27.04.2009
Salone Internazionale del Mobile
Pad. 12 Stand C11-D12

1880
matteograssi®
www.matteograssi.it



UNA FINESTRA SULLA FOTOGRAFIA

TXT > Filippo Romano

ddFREE
n

**ADAM COHEN È UN POETA DELLE CITTÀ
CHE RACCONTA IN VIDEO E IN FRAMMENTI
INTENSE VISIONI DI TEMPO E DI MEMORIA**

Subway Trypt



LA POESIA DELLE CITTÀ

"Facts do not convey truth.
That's a mistake.
Facts create norms, but truth creates illumination".
Werner Herzog

Regista e video maker di New York, Adam Cohen è un personaggio singolare, che esplora un territorio di confine tra film, fotografia, pittura e video. La città è vista come un luogo per indagare su temi della memoria e del ricordo, del tempo e della poesia. La citazione di Herzog che lui usa come riferimento per il suo lavoro, riassume il suo atteggiamento nei confronti della metropoli: “I fatti non portano alla verità. È un errore. I fatti creano le norme, ma la verità crea illuminazioni”.

Il suo ultimo progetto, che porterà in mostra alla B-gallery a Roma ad aprile e alla Fnac di Milano a maggio è una raccolta di still, di immagini ferme prese dai video e dai film realizzati in luoghi diversi: New York, Barcellona, l'Avana e Lodz, in Polonia. Per Cohen non è importante la città in sé, ma le situazioni che a lui interessano, quelle per cui inizia a raccontare, che si appartengono tra loro, anche se rimangono sempre dei tempi sospesi. Il suo sguardo cerca una sorta di intensità e quando la trova si ferma e inizia a riprendere. Da lì poi raccoglie degli still, che sono parte di un'installazione che nasce sempre attorno a un progetto di video. Alla domanda di come vede la città rispetto all'architettura, Adam fa un discorso relativo al tempo: secondo lui gli architetti hanno paura del tempo, mentre per lui è un elemento importantissimo. Anche il momento in cui sente il bisogno di prendere la telecamera e riprendere ha a che fare col tempo: quando il passato, il presente e il futuro in qualche modo si intersecano in maniera interessante, quando c'è tensione emozionale. È questa la chiave di lettura del suo progetto; emozionalità e quella che lui chiama “estatic truth”, la verità estatica, termine difficile da tradurre in italiano, se non come un momento topico, di drammaticità e nello stesso tempo di verità. Cerca una verità nell'esperienza della città e ha bisogno delle persone per raccontarla. Il suo non è un lavoro di interviste, né un documentario in cui c'è una distanza tra chi riprende e l'oggetto ripreso, ma è una semplice vicinanza di cose che tra loro hanno un'affinità, che è prima di tutto estetica ed emozionale. Adam Cohen è un narratore di città in video: le sue non sono storie nel senso tradizionale del termine, sono situazioni che ricostruisce, ricuce e che fanno parte di una narrazione. Il suo approccio è totalmente poetico; a lui interessa la poesia dei luoghi, quello che chiama “poetry”, e non si pone il problema di spiegare nel suo video esattamente quello che vede. Come nel caso di Lodz, che veniva chiamata la Manchester polacca, una città che è stata un importante centro industriale e che adesso è in totale decadimento. La descrive come un luogo pieno di disoccupati, dove le case portano i segni di un passato ricco, una città depressa che richiama volutamente gli ambienti di certi film di Ken Loach. Ma al contrario del regista inglese, entra in maniera emozionale in questa situazione che per lui è più vera delle altre, guardando anche ai comportamenti delle persone. Come nel caso del dittico della donna: proprio nel preciso istante in cui si spoglia, è il momento della verità, è come se lei si aprisse totalmente, come se le cose si disvelassero. Lui racconta di essere arrivato in quel posto, un “baraccio” di un quartiere molto pericoloso di Lodz tramite gli studenti di una scuola di cinema. La città polacca è sede infatti di una delle più importanti scuole di cinema europee, da cui è uscito anche Polanski. Adam ricerca spesso situazioni intense, sul filo del pericolo. Il suo non è mai uno sguardo da fuori, freddo e distaccato, ma è una penetrazione nella città, come se entrasse nel suo ventre e la raccontasse da dentro. La guarda dalla parte opposta rispetto all'architetto, che ha sempre un rapporto più intellettuale con la memoria. Lui invece vuole entrarci, vuole un rapporto dirompente e in qualche modo sempre irrisolto con la memoria.



dall'alto
LaboShop,
Lodz Legion
Berlin Rote Rose
Mariela Dyptic



www.blindgrace.com



Ritratto di Monica Dematté a Vishnupur, Christopher Taylor, 2008

UNA VITA DEDICATA ALL'ARTE

Monica non ama le definizioni, non vuole essere chiamata critica o curatrice d'arte contemporanea, qualsiasi parola per definire il suo lavoro le va stretta. Una vita, la sua, passata viaggiando: da molto tempo vive e lavora tra Italia e Cina, dove si è dedicata alla scoperta e al sostegno di artisti contemporanei, scrivendo libri e saggi, facendo conferenze in tutto il mondo e curando tantissime mostre d'arte visiva, soprattutto pittura e fotografia.



CHE COSA TI HA PORTATO IN CINA LA PRIMA VOLTA?

Ero quasi alla fine degli esami al DAMS di Bologna, avevo studiato storia, critica, semiologia dell'arte e stavo cercando un argomento per la tesi. Un giorno, durante la lettura del testo *Arte e illusione* di Gombrich, sono arrivata a un punto in cui l'autore, brevemente, parla del valore e del significato dello spazio vuoto nella pittura cinese antica, quella su carta o su seta per intendersi. Questo concetto mi ha folgorata, ho provato qualcosa che definirei un'illuminazione. Ho sentito che mi riguardava, che dovevo addentrarmi nella ricerca e nella comprensione del vuoto, appunto. Non ho cercato scorciatoie: mi sono messa a leggere tutto quello che trovavo sulla cultura cinese classica, e a seguire un corso di lingua cinese all'università di Bologna. Ma poi, siccome amo confrontarmi con la vita pulsante, con la realtà attorno a me, ho voluto inseguire il vuoto nella contemporaneità, verificare se era ancora così importante per gli artisti cinesi di oggi (si era nella metà degli anni Ottanta). Sono andata in Cina in un primo viaggio nel settembre 1986 e ho girato moltissimo, sono rimasta cinque mesi, ho ascoltato la sonorità della lingua, mi sono confrontata con molte difficoltà

UNA CONVERSAZIONE CON
MONICA DEMATTE', SULLA CINA,
SULL'ARTE CONTEMPORANEA
E SUL SUO INSOLITO PERCORSO,
UMANO E PROFESSIONALE, CHE
DAL PROSSIMO NUMERO DIVENTERÀ
UNA RUBRICA FISSA



concrete, ho trovato un "pieno" del tutto nuovo e poco filosofico. Di artisti non ne ho pressoché incontrati, ma ho preso contatto con la vita. Ritornata nel 1988, mi sono fermata a Canton (Guangzhou), ho studiato la lingua e la storia dell'arte classica all'Accademia, ho fatto amicizia con i primi artisti ed è iniziata veramente l'avventura che dura tuttora, che non è più legata a un'idea preconcepita, ma accoglie quello che trova, pur mantenendo criteri di valutazione personali che non sono molto cambiati da quelli originari. Sono stati smussati e arricchiti dalla conoscenza delle premesse storiche, culturali, sociali, e dal coinvolgimento affettivo. Nonché, è ovvio, dalla discreta padronanza della lingua, che mi permette di provare un senso

Luo Yongjin,
Paesaggio allungato,
2006



Li Lang,
Il popolo degli Yi,
2001

di condivisione e appartenenza, e che ha cambiato il mio modo di essere forgiando il mio pensiero.



QUAL È IL SENSO DEL TUO LAVORO?

Il senso del mio lavoro è poi il senso della mia vita. A volte lo trovo, altre volte meno. Immagino che non lo si debba cercare... Alludo a quelle mattine in cui, ancora a letto, mi sembra di non aver fatto nulla per sentirmi un essere umano utile a me stessa e agli altri. A parte queste note di spleen esistenziale, mi sono resa conto col tempo di essere una persona adatta a comunicare e a far comunicare le persone fra di loro. Sto bene quando riesco in questo compito che credo sia il filo rosso della mia esistenza. Agisco seguendo l'entusiasmo e uno stimolo che non definirei solo intellettuale, è un qualcosa di "rotondo", a 360 gradi, che mi coinvolge totalmente. L'idea di poter favori-

re con il mio lavoro l'espressione di un artista (attraverso la cura di una mostra, la scrittura di un saggio critico, la messa in contatto di personalità compatibili...), che allo stesso tempo è espressione di me, mi trova sempre pronta, motivata. Ovviamente il lavoro e la persona, devono piacermi, stimolarmi, e devo ritenarli in grado di commuovere anche altre persone.



SI PUÒ DIRE CHE TI BASI PIÙ SULLA RICERCA E SULLA SPERIMENTAZIONE DI NUOVI MODI DI SCOPRIRE E COMUNICARE IL "FARE" ARTISTICO, PIUTTOSTO CHE SULLA CODIFICAZIONE DI LINGUAGGI DELL'ARTE CONTEMPORANEA? CHE SEI MOSSA SOPRATTUTTO DA UN IMPULSO EMOZIONALE, UNA SORTA DI EMPATIA CHE SI CREA TRA TE E GLI ARTISTI CHE SCOPRI?

Quando mi metto a scrivere un saggio critico – e questo succede dopo una conoscenza approfondita della persona e del lavoro a cui mi riferisco, frutto di frequentazioni, dialoghi, vita condivisa – non ho nulla di definito in mente. Mi metto davanti al bianco della pagina (al computer, però) e dopo la prima frase, che è decisiva, scaturiscono le altre, in un fluire che non controllo consapevolmente, e che per me diventa un modo attraverso cui io stessa vedo più chiaro nelle opere che ho davanti, nel processo creativo. In questo modo la scrittura permette a me, prima che agli altri, di capire meglio quello che vedo, e diventa di per sé un'esperienza conoscitiva. Ogni saggio è un esperimento, si può dire, che varia a seconda della natura delle opere e del carattere della persona di cui parlo. L'arricchimento che traggo da questo

esercizio è di per sé gratificante, è come un cammino dentro me stessa alla ricerca dell'altro.



ULTIMAMENTE TI SEI DEDICATA MOLTO ALLA FOTOGRAFIA. PERCHÉ?

Per chi, come me, non crede all'esistenza del caso, nulla accade, appunto, per caso. La fotografia mi è sempre piaciuta, come mezzo espressivo, e dal momento che Luo Yongjin, uno dei miei amici più cari e storici (la nostra amicizia compie ora vent'anni) è un bravissimo fotografo, e che l'ho visto lavorare a lungo, mi sono trovata a seguirla da vicino. Attraverso la rivista internazionale di fotografia e scrittura in bianco e nero *Private*, con cui collaboro occasionalmente, ho contattato molti fotografi cinesi e ho realizzato due numeri dedicati, appunto, alla Cina. Allargando le conoscenze nell'ambito, le occasioni si moltiplicano, e ci si prende sempre più gusto... E non solo. Dopo aver fatto centinaia di visite a pallidi pittori, sempre rinchiusi nei loro studi, meditando di fronte a una tela dipinta a metà e a una tavolozza di tinte ormai rapprese, amo girovagare per le campagne o per le città in compagnia di fotografi abbronzati, grandi camminatori, curiosi e amanti, come me, della realtà. Che è sempre, come dice Chatwin, "più fantastica della fantasia".



IN UN MONDO SEMPRE PIÙ GLOBALIZZATO, PENSO CHE OGGI L'ARTE CONTEMPORANEA NON CONOSCA CONFINI GEOGRAFICI E CHE LE DEFINIZIONI SIANO TALI SOLO PER CIRCOSCRIVERE UN LUOGO FISICO DI APPARTENENZA. IN REALTÀ SONO LUOGHI DELL'ANIMA, ANCHE SE È IMPORTANTE LO SPAZIO, GEOGRAFICO, IN CUI NASCE E SI SVILUPPA UN ARTISTA. MI HAI PARLATO DELL'IMPORTANZA CHE HA PER TE LA CAPILLARIZZAZIONE DELLA CULTURA, CHE COSA INTENDI DIRE CON QUESTO?

Non credo molto alla globalizzazione, in realtà. Non più di quanto creda alla possibilità che diventiamo tutti uguali. Dipende in gran parte dall'individuo saper rendersi conto della ricchezza che il proprio ambiente, salvo casi estremi, può dare. Forse più che altro ci sono categorie di persone che si rassomigliano anche se sono cresciute in paesi diversi. Ad esempio i contadini, gli intellettuali, i religiosi, o gli artisti... Credo che sia più facile la comunicazione fra un artista cinese e uno italiano che fra un manovale e un artista cinese. Ma quello che a me preme è proprio l'importanza delle differenze: individuali, culturali, ambientali..., invece di puntare alla consolidazione di stereotipi tanto rassicuranti quanto noiosi. Così cerco di incoraggiare gli artisti che abitano in zone periferiche (cioè, al di fuori di Pechino e Shanghai) a rimanere nella loro città, a coltivare la propria creatività unica, a non farsi circuire dal mercato, prevedibile e unificato/unificante. Ovviamente queste persone vanno incontro a problemi economici, alla mancanza di riconoscimenti; certo, la vita dell'artista non è mai stata, salvo alcuni casi, una via facile. Eppure, se una persona avesse l'urgenza di esprimere qualcosa che sente dentro e non lo facesse, se si adattasse alle richieste esterne globalizzate, negherebbe la ragione stessa del suo essere. Per quello che è nelle mie possibilità, mi muovo molto in Cina, soprattutto in aree poco frequentate da curatori, critici, galleristi, tengo conferenze, cerco di sostenere gli eventi locali, di infondere un po' di sicurezza negli artisti che, pur dotati di talento, si sentono al margine, isolati anche se abitano in città di qualche milione di abitanti. Questa è la realtà cinese, da sempre molto accentratrice e oggi più che negli anni Ottanta: per questioni economiche e di visi-



bilità rispetto al resto del mondo, soprattutto. Al giorno d'oggi sembra che un artista si debba preoccupare più di esporre alla Biennale di Venezia, a un pubblico di cui non sa nulla e che non sa nulla di lui, piuttosto che di comunicare alle persone che lo circondano.



ORA STAI PER PARTIRE PER L'INDIA E IL BANGLADESH. È L'INIZIO DI UN NUOVO PERCORSO DI SCOPERTE, DI UNA NUOVA ESPLORAZIONE?

È sempre una scoperta, è sempre la curiosità che mi spinge ovunque, è sempre il desiderio di esplorare il genere umano nelle sue varie manifestazioni, forse per scavare più a fondo dentro di me. Questa è la mia seconda visita indiana, spero di creare a poco a poco una rete di conoscenze che mi permetta di sentirmi a mio agio anche lì, non osservatrice ma interlocutrice attiva. Parteciperò al festival internazionale di fotografia Chobi Mela, a Dhaka, dove dovrei tenere due conferenze. L'idea di incontrare molte persone interessanti, e di visitare un luogo così complesso in questa occasione mi attrae molto. Sarò in compagnia di un bravo fotografo cinese, Li Lang, e di un grande artista inglese della fotografia, Christopher Taylor. Il subcontinente mi ha sempre interessato. Trovo che la cultura indiana, insieme a quella cinese, raggiunga dei vertici altissimi a cui spero di avvicinarmi.



UN'ULTIMA DOMANDA. UN SOGNO, UN DESIDERIO, UNA VISIONE,...

Sono un'inguaribile idealista, vivo quotidianamente di sogni e visioni. Per quanto riguarda la mia vita, sono contenta proprio perché è governata da principi che non sono concreti, materiali, ma dalla creatività, dall'entusiasmo, dall'intuito lasciato fluire liberamente. Vorrei riuscire a realizzare più progetti, in modo da coinvolgere (e raggiungere) il maggior numero di persone che condividono un approccio spirituale alla vita e alla creazione.

Zhou Qing,
2006



Luo Yongjin,
Paesaggio allungato,
2007

Meng Huang,
En plein air,
2004



Lacrima - design Paolo Crepax - Photo by Max Zambelli





 **Vistosi**[®]
w w w . v i s t o s i . i t



MAMMUT

ROBERT GLIGOROV

Mammut è il titolo dell'ultimo lavoro di Robert Gligorov, opera multimediale che coniuga sonorità e immagine in modo intenso e tagliente, sorprendentemente accattivante e lucido anche relativamente a importanti e attuali tematiche sociali. *Mammut* comprende un cd di brani musicali, una raccolta di videoclip appositamente realizzati dall'artista e anche una serie di installazioni presentate alla Galleria Pack di Milano nella manifestazione intitolata *Songs from the blue garden*.

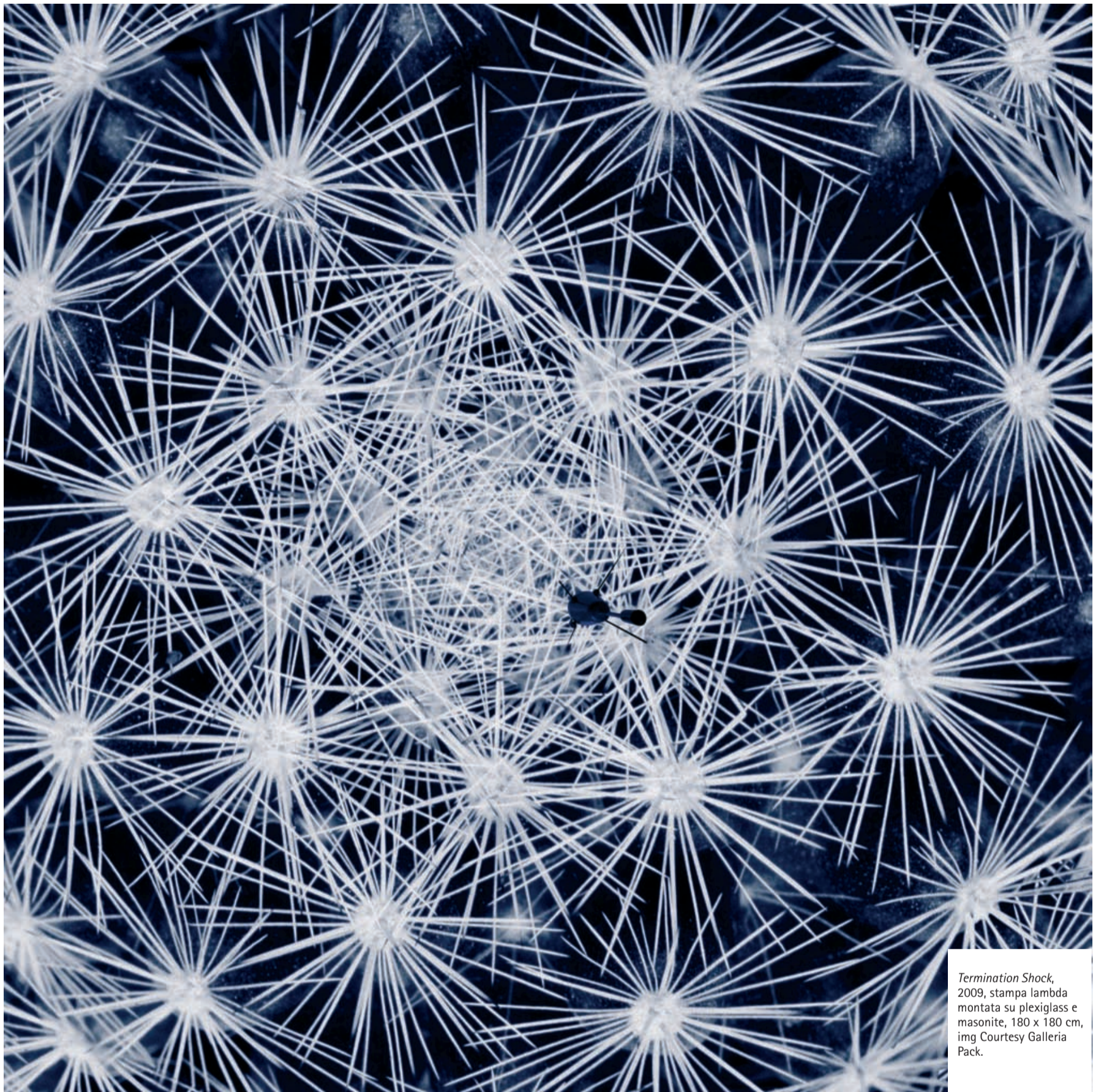
Con la collaborazione di noti compositori come Saturnino, Massimo Colombo, Vittorio Cosma, Steve Piccolo, Jhonny Papa e Gianfranco Forattini, Gligorov elabora brani i cui testi e insieme le immagini dei videoclip sembrano essere indissolubilmente legati.

Nel ritmo trascinante della musica fortemente scandita del rap e attraverso un montaggio altrettanto incalzante, egli interpreta in modo straordinario la realtà contemporanea, le sue contraddizioni e attraenti quanto ambigue e aride sfaccettature. L'incedere recitato dello "spoken words" segue la misura della progressione figurata e del movimento, veloce, provocatoriamente ripetuto oppure bloccato.

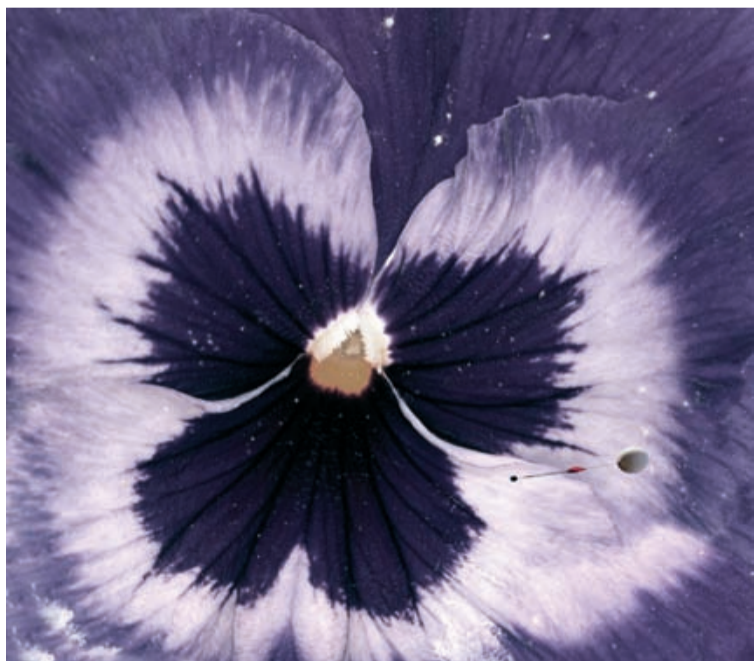
Arturo racconta la triste esistenza di un uomo non più giovane, non più utile e per questo confinato alla solitudine; il tempo, il corpo, i piccoli spostamenti e i rituali di una percezione dilatata e frenata, drammatica nella dimensione dell'isolamento. *Due passi nell'orrore* è metafora del viaggio come approdo di riflessioni e ricordi, di segreti e ambizioni rivissute nell'allarmante modulazione del battito cardiaco. Nel video *Sull'arte* i circuiti commerciali e le dinamiche del mercato vengono ironicamente aggredite, ma alla fine amaramente all'artista non resta che dissolversi in una macchia nera sul pavimento. Le immagini grafiche e conturbanti di *Sex* trascinano nel vortice ge-

Fotogramma da
Sex, videoclip del cd
Mammut, 2009,
img Ivano Nobile.

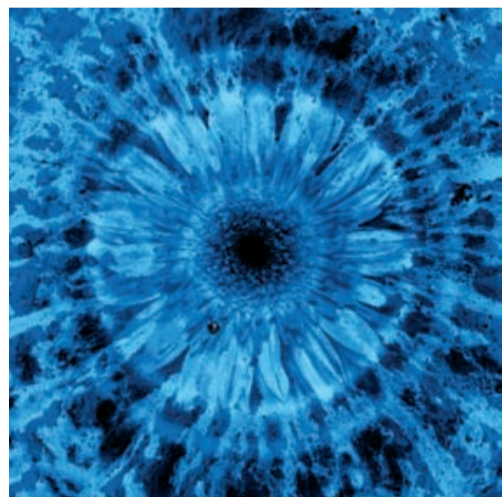
nerato dalla frammentazione fotografica del corpo; un erotismo accentuato i cui limiti si sfumano e si rinviano insistentemente senza trovare un confine di arresto. Sequenze filmiche e musica, clip che nella seducente apparenza sono in grado di affrontare in modo politico problemi comunemente trascurati o volutamente oscurati. Gligorov svela l'esigenza e insieme la sensibilità tipicamente nel nostro tempo connaturate alla compresenza di più linguaggi; la fotografia che l'artista da sempre impiega in uno sconfinamento nell'irreale campo della metamorfosi e nelle relazioni con l'inquietudine del senso e dell'ambiguità semantica; la parola utilizzata con altrettanta diretta precisione nel tono pungente e dissacrante, entrambe espressione di un'attitudine alla ricerca della massima vibrazione sensoriale e comunicativa, di una indagine che riguarda l'insieme delle potenzialità espressive di ogni mezzo, e le più libere.



Termination Shock,
2009, stampa lambda
montata su plexiglass e
masonite, 180 x 180 cm,
img Courtesy Galleria
Pack.



Trionfo dell'amore,
2009, stampa lambda
montata su plexiglass e
masonite, 180 x 205 cm,
img Courtesy Galleria
Pack.



Robert Gligorov, *Horizon*,
2009, stampa lambda
montata su plexiglass e
masonite, 180 x 180 cm,
img Courtesy Galleria
Pack.

Cervo Primavera,
Wok Viaggiare.

Il mondo dell'arte contemporanea, inutile negarlo, è un territorio frammentario, una casa degli specchi, un magma dal quale spesso è difficile districarsi, e visto che non sono molte le strade sicure provviste di un'uscita, dal momento che si decide di perdersi nel labirinto, tanto vale farlo con qualche informazione utile.

Pubblicazione periodica, senza uscite programmate o grafiche prestabilite, ideata e curata dalla capofila della sezione didattica della Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, Wok! è una camera di decompressione, una boccata d'ossigeno lontana dalla saturazione di bollettini d'aste e dalle decrittazioni ufficiali di stili incerti e improbabili, che si propone di mettere a fuoco quelle che sono le intersezioni tra le ultime tendenze e la vita quotidiana.

Una conversazione, quella con Francesca Marianna, che di tranquillo ha solo l'apparenza... proprio come la sua creazione.



COME NASCE L'IDEA DI QUESTA RIVISTA?

Wok! è un foglio di ricerca strutturato sulla volontà di promuovere le attività culturali svolte all'interno della Gam: non si tratta di una rivista tout court, quanto piuttosto di un modo giocoso e un po' aggressivo per approfondire problema-

tiche legate all'attualità, al confluire di linguaggi diversi; è il sommario di un atteggiamento libero, e allo stesso tempo scientifico, di pensare l'arte.



MANGIARE, DORMIRE, VIAGGIARE SONO AZIONI ALLE QUALI L'UMANITÀ FA CONTINUAMENTE RIFERIMENTO E A CUI WOK! HA DEDICATO, FINORA, LE PROPRIE ATTENZIONI.

È la filosofia generale di Wok! che poi, come hai già inteso, vuole essere anche un oggetto di contaminazione del pensiero sull'arte stessa, vale a dire che si rivolge sia a chi non s'intende d'arte e abbia bisogno di vederne i fatti più vicini al quotidiano, sia, a livelli più occulti, a coloro per cui il quotidiano è diventato intollerabile e intendono emanciparsene anche attraverso l'arte: il nostro magazine diviene infatti anche la sintesi dei seminari con gli artisti invitati al museo, delle conferenze tenute, delle relazioni umane che si vengono a creare e a sovrapporre.



MOLTE ISTITUZIONI SONO BLOCCATE NEI CONFRONTI DI UNA SPERIMENTAZIONE VARIABILE.

Non amiamo le situazioni statiche, le camere iperbariche dell'arte: il Museo è luogo di scambio e di mediazione del



WOK! VIVERE L'ARTE DI VIVERE

sapere. Io credo a chi visita mostre alla ricerca di un confronto, a un pubblico disposto a mettere in discussione il proprio punto di vista, pronto a mutarlo, non a chi entra nelle sale la domenica pomeriggio perché non ha nulla da fare! Wok! è lo specchio di questa apertura: è cangiante, fluttuante; ogni numero non rispetta né la grafica né il formato dei precedenti; è un costante work in progress che cresce passo-passo con la Galleria, con i suoi progetti e le sue problematiche; non vogliamo una sedimentazione istantanea di concetti, l'arte si muove con il proprio tempo ed è giusto registrarne le frequenze, i punti forti e le stonature. La pubblicazione vuole essere parte di questo fluido, senza schemi imposti. Rigore nella qualità e mobilità nella modulazione.



E IL LEMMA WOK!?

Se ci pensi bene wok non è solamente la grande padella orientale all'interno della quale si può cucinare tutto, ma è una parola dal forte impatto sonoro, specialmente se la si urla... WOOOKK!!!

E poi ha un'assonanza potente con i termini inglesi Work (lavorare e quindi impegno) e Walk (camminare, procedere). È una parola senza riferimenti troppo precisi, va riempita di suggestioni.

Potrebbe essere il nuovo nome di quel gioco che io chiamo "One Man Public Show" in cui il gruppo dei partecipanti deve mimare l'azione che decide l'unico regista della scena, metafora perfetta della pratica dell'arte: un solo spettatore per un numero altissimo di persone che hanno contribuito a mettere in onda la sua "visione".



E CON WOK! TU METTI IN SCENA LA TUA...

Sì, esprimo ciò che penso attraverso altri lavorando solo come un supervisore. Credo, ad esempio, che con Wok!Viaggiare abbiamo detto addio a una certa nostalgia dello spazio per liberare una più interessante crisi del tempo: ovviamente i protagonisti degli interventi non sono solo artisti o filosofi, ma anche cuochi e autotrasportatori, a dimostrazione che l'arte non è solamente una gabbia dorata per pochi eletti, ma che può divenire un diritto per tutti quelli che desiderano avvicinarla e che, in fondo, la si trova anche tra le pieghe del mondo conosciuto.





AD + PH Polifemo Fotografia

Salone Internazionale del Mobile
dal 22 al 27 aprile 2009
Padiglione **15** Stand **A15**

elements



Via Matteotti, 5 - 28066 Galliate (NO) Italy - t +39 0321 037250 - f +39 0321 037254 - www.element-s.it - info@element-s.it

MEDICAL DEPARTMENT

46

Photographer: Massimo Fossati
Fashion Stylist: Lucio Colapietro
Make-Up+Hair stylist: Werner Amor
Assistant Stylist: Alessia Guarino
Producer: www.snapshot.it

Models: CaraYurkowski@2Morrow

Special Thanks:
ORTHOPLUS Castellanza
AUTOBENZ Milano

Lupetto smanicato
bianco
GABRIELE COLANGELO

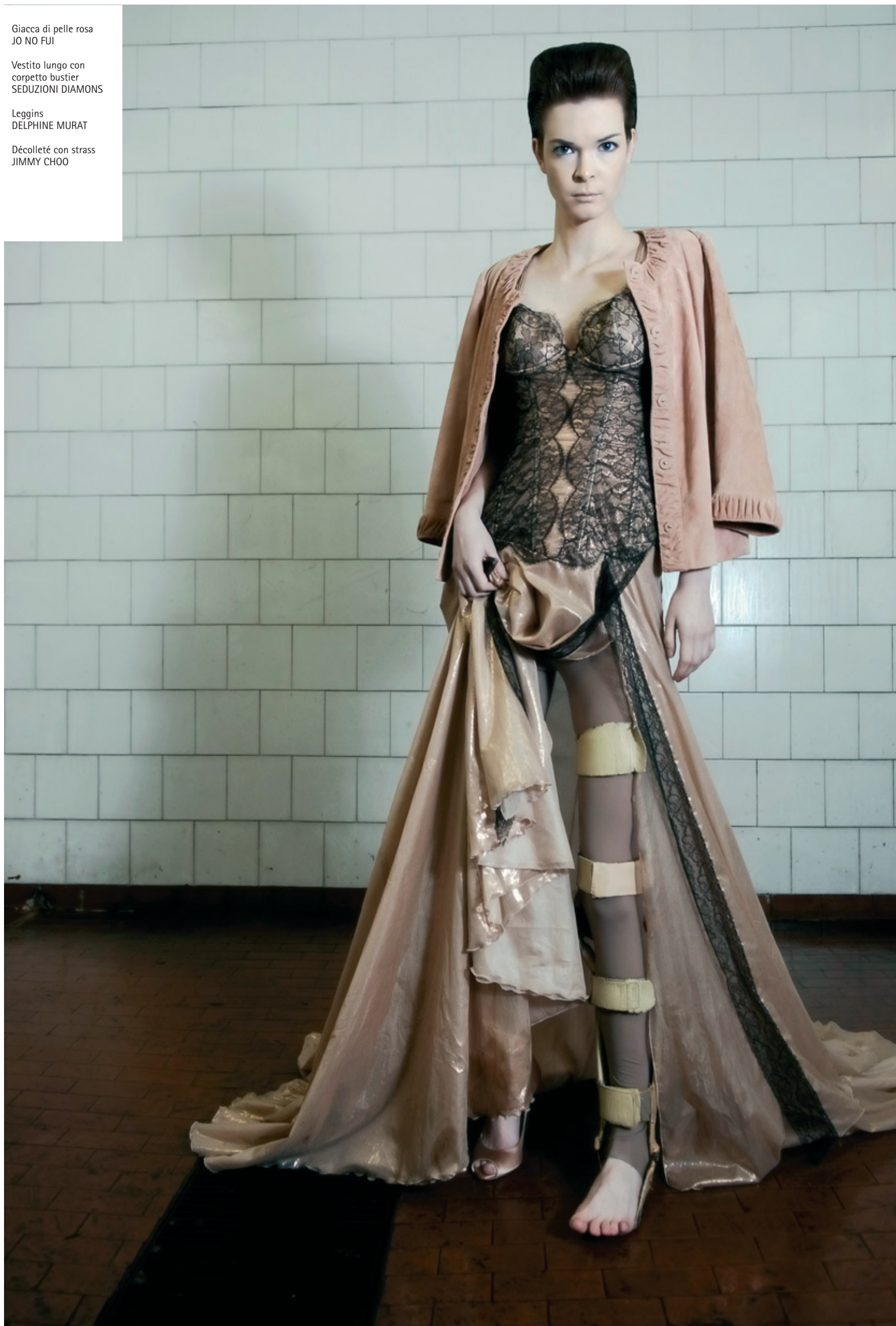
Collana mezzaluna strass
bianchi/opachi
LORELLA SIGNORINO per
LOVE SEX MONEY

Giacca di pelle rosa
JO NO FUI

Vestito lungo con
corpetto bustier
SEDUZIONI DIAMONS

Leggins
DELPINE MURAT

Décolleté con strass
JIMMY CHOO



Gonna
VERSACE

Collant
PIERRE MANTOUX

Scarpe
SEBASTIAN

Bracciale
SHARRA PAGANO



Trench plissé
BURBERRY

Abito lamé
RICHMOND

Collant
PIERRE MANTOUX

Sabot tortora con fascia
GABRIELE COLANGELO





Trench organza
LORELLA SIGNORINO
per LOVE SEX MONEY

Camicia svasata cotone
bianco
LES HOMMES/ FEMME

Gonna tubo
LORELLA SIGNORINO
per LOVE SEX MONEY

Collant
PIERRE MANTOUX

Sabot tortora con fascia
GABRIELE COLANGELO

Borsa
JIMMY CHOO

Collana
SHARRA PAGANO

50



Abito bustier rosa cipria
JUST CAVALLI



Maglia rosa a costine
V neck
ELISABETTA FRANCHI
per CELIN B.

Pantalone seta
ETRO

Décolleté con strass
JIMMY CHOO

Collana con fiori di
cristallo
MARIA CALDERARA



MODA Etc.

A cura di Barbara Tassara

ddFREE
n

NUOVI STILISTI AL WHITECLUB

SEI GIOVANI TALENTI NON ANCORA FAMOSI
PRESENTANO LE LORO INTERESSANTI COLLEZIONI MODA
E IL PERSONALE PROGETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA CREATIVITÀ.
SANDRINA FASOLI, LAITINEN, KLAVERS VAN ENGELN,
MIKIO SAKABE, STEINUNN E CHRISTIAN WEBER
HANNO IN COMUNE L'ASSOCIAZIONE NO-PROFIT
CHE LI HA SCOPERTI E FATTI INCONTRARE, THE WHITE CLUB
FONDATA DA ANDREINA LONGHI E MASSIMILIANO BIZZI,
AVENTE LO SCOPO DI DARE UNA CHANCE DI CRESCITA
D'IMMAGINE E BUSINESS PARTENDO PROPRIO DA MILANO,
E DA QUI DIFFONDERSI NEL MONDO





CHRISTIAN WEBER

L'ISPIRAZIONE TRA PASSATO-PRESENTE-FUTURO

“Gli anni Ottanta, le correnti artistiche della Pop art newyorkese e lo sportswear moderno”.

LA FORMAZIONE

Christian Weber, designer austriaco nato a Bregenz, dopo importanti esperienze come Versace, Bcbg Max Azria, Rock&Republic e il gruppo Wolford, lancia nel 2007 una propria linea di prêt-à-porter, Collection No. 3, grazie a un accordo societario con il gruppo italiano Marini Industrie di Prato.

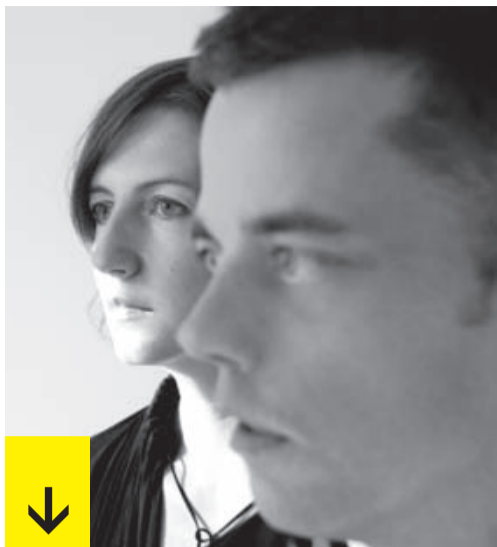
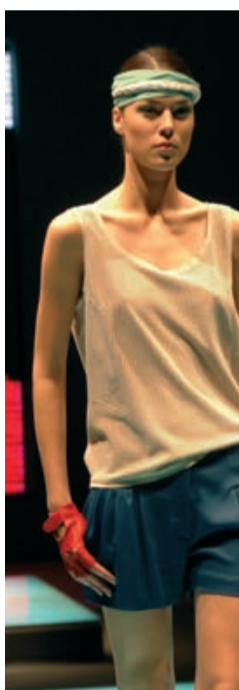
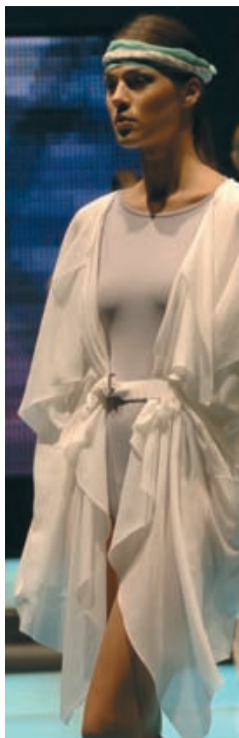
STYLE CARD

Arte e sartorialità fusi in uno stile sofisticato, sensuale ed elegante. Ricerchezza cosmopolita e dinamica, uso del colore e di materiali ultraleggeri.

IL PROGETTO CREATIVO

Volumi sovrapposti e drappaggi, tessuti preziosi che giocano con fantasie lucenti o toni tenui. Il mondo dello sport e del comfort disegna le silhouette dei corpi e declina i classici passepartout metropolitani: giacche in stile biker, micro giubbini grintosi, pantaloni larghissimi o super slim, gonne e tute con shorts a palloncino, camicie e top dalle forme aeree impalpabili; infine, eleganti abiti fazzoletto dai tagli geometrici.

www.collectionno3.com



KLAVERS VAN ENGELN

L'ISPIRAZIONE TRA PASSATO-PRESENTE-FUTURO

“La zona di Amsterdam che si chiama The Jordaan, un quartiere popolare di case basse molto pittoresco risalente al Seicento, che negli anni Ottanta è stato scoperto dalla gente che fa tendenza. Così si è trasformato in quartiere residenziale modaiolo di lusso”.

LA FORMAZIONE

Niels Klavers e Astrid van Engelen formano il duo creativo olandese dietro l'etichetta Klavers van Engelen. Niels ha studiato al Fashion Institute di Arnhem, mentre Astrid presso l'Accademia Gerrit Rietwald.

STYLE CARD

Nuovi punti di vista partendo già dai cartamodelli, con raddoppiamenti e nuove applicazioni che colgono di sorpresa. I disegni di Klavers van Engelen uniscono l'aspetto concettuale con la praticità, la fluidità e l'armonia con l'architettura grazie a tessuti leggerissimi e duttilissimi.

IL PROGETTO CREATIVO

Drappeggi e multiple pieghe arricciate interpretate sia in modo preciso e formale che più astratto e contemporaneo. Creazioni scultoree leggerissime formate da seta e voile, jersey, crêpe georgette e micro modal. La scansione cromatica privilegia tonalità tenui integrate con l'optical bianco-nero e l'argento.

www.klaversvanengelen.com



LAITINEN

L'ISPIRAZIONE TRA PASSATO-PRESENTE-FUTURO

“Le bande rock e i richiami musicali degli anni Novanta con look eleganti ma trasandati; l'individualismo e il dinamismo artistico emblematici di New York all'inizio degli anni Ottanta, l'ispirazione gotica alla David Lynch”.

LA FORMAZIONE

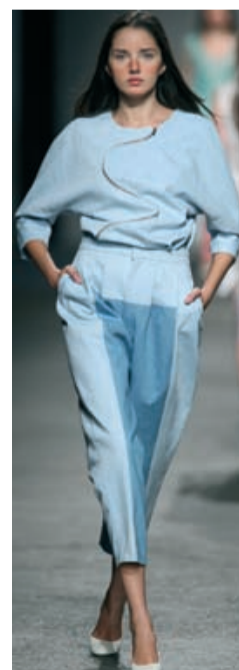
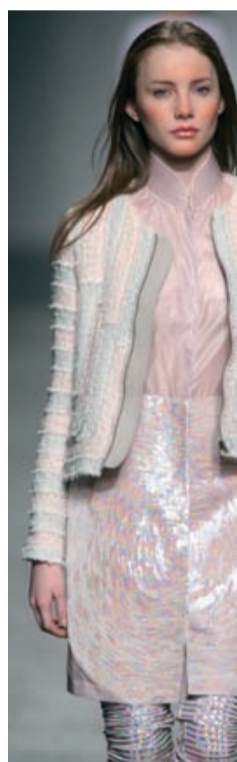
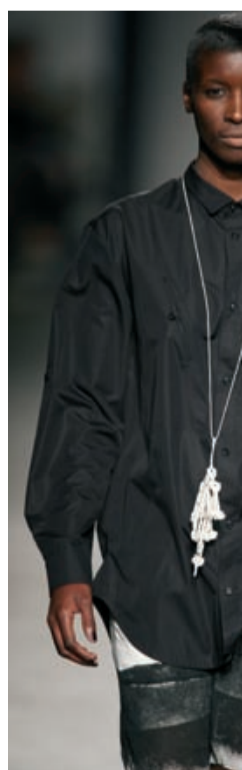
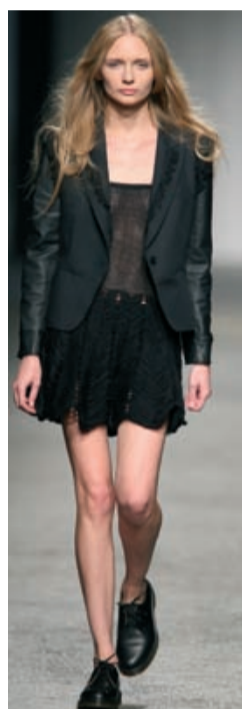
Fratelli finlandesi, Anna e Tuomas Laitinen collaborano da subito con il rinomato produttore italiano Punto Seta. Prima di unire i propri sforzi nel campo della moda, Anna lavorava nel mondo delle belle arti mentre Tuomas, laureato a Londra presso la Central St. Martins School, comincia la sua carriera nel doppio ruolo di giornalista moda e stylist.

STYLE CARD

Estetica dark-rock e romantica unita alla melanconia tipica dei paesi nordici e a tagli netti puliti. Ricerca materica raffinata e attenzione ai dettagli. Versioni quasi identiche per lui e per lei, in modo da restare fedele all'estetica androgina e puntare sulle combinazioni inaspettate.

IL PROGETTO CREATIVO

Materiali morbidissimi incontrano tagli sofisticati ma ultracomodi, decostruiti e delavé per rendere un bell'aspetto preusato assieme alle rifiniture sfilacciate. Parka a coda di pesce trasformati in croccanti camicie button-down, shorts stile boxer, eskimo oversize e maglieria lavorata a mano (sia in pullover che abiti).



MIKIO SAKABE

L'ISPIRAZIONE TRA PASSATO-PRESENTE-FUTURO

“I fumetti manga e tutto ciò che è innovazione”.

LA FORMAZIONE

Mikio Sakabe, nato a Tokyo, ha cominciato studiando fashion design alla Esmod di Parigi continuando poi presso la prestigiosa Hogeschod di Antwerpen.

STYLE CARD

Unione di successo tra rigore sartoriale maschile e stampe colorate disegnate dallo stilista sul tessuto. Il risultato sono collezioni double-face con una parte in tessuto grigio, l'altra ricca di caleidoscopici disegni fantasy.

IL PROGETTO CREATIVO

Eleganza d'avanguardia dove l'equilibrio tra materia e forma è del tutto nuovo. Il 90% dei tessuti sono inediti, di produzione giapponese, come le proposte, originali incontri tra foggia elegante e tela sportiva, giovani e leggere, molto interessanti.

rike@agenturv.de
kat@agenturv.de

www.mikiosakabe.com



SANDRINA FASOLI

L'ISPIRAZIONE

TRA PASSATO-PRESENTE-FUTURO

“L’innocenza ed eleganza degli anni Venti con un’impronta contemporanea”.

LA FORMAZIONE

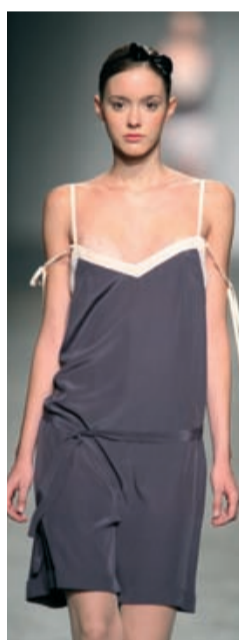
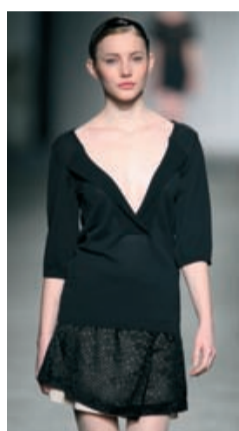
Sandrina Fasoli, belga nata da una famiglia di immigrati italiani, fonda con Michael Marson – incontrato alla École Nationale des Arts Visuels de la Cambre, il brand che nel 2007 vince il Mango Fashion Award e crea una collezione in vendita nel 2009 nei negozi Mango.

STYLE CARD

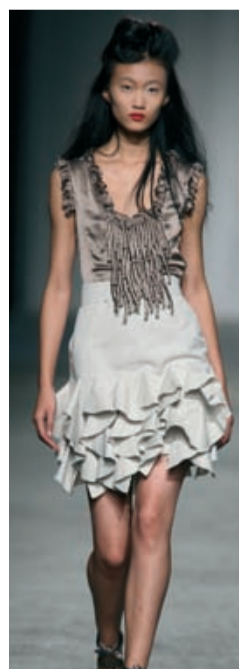
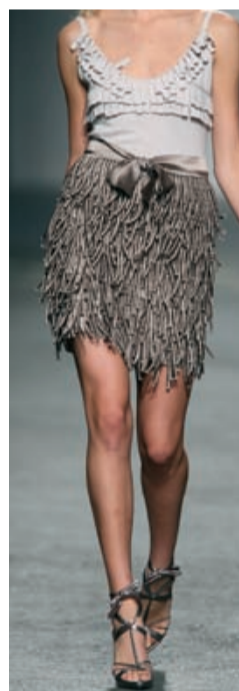
Grazia, nostalgia e delicatezza danno origine al loro universo moda che ama decostruire e giocare con i codici del guardaroba. Predilezione per i tessuti trasparenti, come un leggerissimo passaggio di colore sulla pelle.

IL PROGETTO CREATIVO

Eleganza assoluta dai volumi delicati e asimmetrici realizzati con veli color carne, cipria, ombretto (cuore della gamma cromatica) e dettagli leggeri e raffinati utilizzati per sottolineare le silhouette. I tessuti sono voluttuosi e sensuali e riprendono velluti e sete, tipiche della biancheria intima, mussoline e jersey punteggiato.



www.sandrinasfasoli.com



STEINUNN

L'ISPIRAZIONE TRA PASSATO-PRESENTE-FUTURO

“Esplorazioni dell’arte, dell’architettura e del paesaggio, come Ljotipollur, il gigante cratere vulcanico che siede silenziosamente a 160 chilometri dall’Islanda a cui intitola la nuova collezione *Il vulcano reticente* - come la poesia di Emily Dickinson”.

LA FORMAZIONE

Steinunn, designer visionaria di origini islandesi, comincia a Reykjavik la sua formazione artistica continuando alla Parsons School of Design di New York. Inizia subito una serie di prestigiose collaborazioni con Polo Ralph Lauren, Calvin Klein, Gucci e LaPerla.

STYLE CARD

Il linguaggio della terra in tutte le sue espressioni, le forme antiche e primitive di ornamento e i contrasti tra trame e opposizioni, fluidità e costrizione, femminilità e rigore.

IL PROGETTO CREATIVO

Gonne affusolate, abiti e cappotti audacemente scolpiti e profondamente sensuali. Su voile di cotone trasparente si alternano colpi di colore rubino intenso e tessuti più rigidi e strutturati; alternanza di levigatezza con pieghe e ruches.

www.steinunn.com



APPUNTI SULLE CITTÀ

ddFREE
n

CITY INVADERS



Txt Rossella Mauri



GLI OSCAR DELLA NOTTE

56

Anche quest'anno, 2night, la più famosa guida ai locali della nightlife italiana, ha indetto il contest 2night awards 2009 che vedrà vincitori i migliori locali a livello regionale e nazionale delle seguenti categorie:

Spritz Bar (Aperol); Bohemien Bar; Beach Bar (Corona); Comfort Food; Creative Pizza; Cuisine du monde; Design Bar (DDN Free); Dj Bar; Easy going dinner; Gloss Bar; Music Factory (Nokia 5800XpressMusic); Vanity Disco (Nokia5800 XpressMusic); Relax Bar.

Da dicembre 2008 a gennaio 2009 il sito www.2night.it e il free press 2night Magazine hanno dato la possibilità ai 2nighters - ovvero gli utenti della community di 2night - di votare i loro locali preferiti fra tutti quelli recensiti, e l'opportunità di vincere premi e gadget messi in palio ogni settimana.

Durante il mese di febbraio sono stati assegnati i premi regionali e segnalate le nomination per i premi nazionali; il 5 aprile allo spazio Oltrecaffè di Milano si terrà un grande gala con i vincitori nazionali di ogni sezione scelti tra i 320 finalisti. Diversi brand appartenenti a vari settori merceologici promuovono l'iniziativa, fra questi DDN Free è supporter della categoria Design Bar, i cui vincitori regionali sono: Latte più a Roma; Persone a Lecce; Skyline Rooftop Bar a Venezia; Gran Guardia a Peschiera del Garda (Verona); DD Drink Design a Catania; Angels a Firenze; Santa Tecla a Milano. Gli altri premiati al 2night Awards Regional Party di Milano sono stati: per la categoria Vanity Disco - sponsored by NOKIA 5800 XpressMusic - Tocqueville 13; per Music Factory - sponsored by NOKIA 5800 XpressMusic - Magazzini Generali; come Dinner&Dance - sponsored by Zhebù - Le Banque; in qualità di Vida Loca Bar - sponsored by SEAT - Boh Café; per Spritz Bar - sponsored by APEROL - Joke; Beach Bar - sponsored by CORONA - Bar Bianco.

Txt Greta Seveso



FUTURISMO 1909-2009 VELOCITÀ+ARTE+AZIONE

Milano dedica al Centenario del Futurismo una mostra che sarà l'evento centrale di un ricco programma di iniziative che faranno della città, per l'intero 2009, la capitale di questo movimento artistico d'avanguardia rivoluto e rivoluzionario. L'esposizione ne intende documentare il vastissimo campo d'azione, con dipinti, disegni, sculture, paroliberoismo, progetti e disegni d'architettura, fotografie, scenografie e costumi teatrali, arredi e oggetti d'arte. Il percorso espositivo si sviluppa in cinque sezioni, in ordine, Prima del Futurismo, una panoramica della cultura visiva lombarda di fine Ottocento; Filippo Tommaso Marinetti, vero demiurgo della rivoluzione estetica; Gli anni Dieci e il Dinamismo plastico, che predica un'arte capace di incorporare in sé la pulsione vitale, connettendosi alla realtà nel suo farsi; Gli anni Venti e l'Arte meccanica, con una nuova esigenza di ordine e chiarezza; Gli anni Trenta e l'Aeropittura, dove i tradizionali codici della prospettiva sono rimessi in discussione, i rapporti spaziali si distorcono e gli orizzonti si incurvano.

Fino al 7 giugno > Palazzo Reale,
Piazza Duomo 12



Txt Greta Seveso



ALBINI & HELG DESIGN

In occasione del Salone del Mobile di aprile, Fragile, showroom di design storico e contemporaneo, rende omaggio a Franco Albini e Franca Helg esponendo una selezione di trenta prototipi, pezzi unici e prodotti del periodo 1950-1968. Il sodalizio di una delle coppie più autorevoli dell'architettura italiana sarà raccontato inoltre da oggetti e complementi d'arredo inediti, appartenuti a collezioni private.

Dal 15 aprile al 13 giugno > Fragile, via Rutilia
angolo via Ripamonti



www.vecchiatoarte.it

KEITH HARING

Txt Greta Seveso



Keith Haring apre la nuova sede della galleria Vecchiato Art Galleries a Milano, a pochi passi dal Duomo. La mostra, curata da Luca Beatrice, illustra i principali passi della creatività dell'artista attraverso una accurata selezione di opere che ben rappresentano il suo universo visuale, coloratissimo, primitivo e simbolico. Tutti i lavori sono infatti realizzati con materiali e supporti diversi: dall'inchiostro all'acrilico, dall'acquaforse allo smalto, dalla carta al cartone, dall'acciaio all'alluminio, al legno intagliato. Oltre che artista dal linguaggio popolare e accessibile, Haring è stato il protagonista di una controcultura che ha gettato le basi dell'odierna public art, mischiando, inoltre, graffitismo e art brut in uno stile che è diventato icona. Egli afferma: "L'Arte vive attraverso l'immaginazione delle persone che la guardano. Senza questo contatto, l'arte non esiste. È diventato chiaro per me che l'arte non è un'attività elitaria riservata all'apprezzamento di pochi, ma essa esiste per tutti noi". Haring è stato promotore di campagne contro l'Aids, le droghe, la discriminazione omosessuale, la difesa dell'infanzia: il suo lavoro era aperto a tutti, in un incessante dare e avere. L'esposizione si svolge in concomitanza con la rassegna che il museo BAM di Mons in Belgio riserva al grande maestro statunitense.

Fino al 30 giugno 2009 > Vecchiato Art Galleries,
Via Santa Marta 3

Txt Gloria Torri



Txt Gloria Torri



HOME FOOD

Cibo cucinato in casa, sì, ma frutto di ricette e segreti tramandati da nonna a nipote e cucinati da mani avvezze a stendere la pasta e a preparare il timballo del Gattopardo.

Una cucina DOC, selezionata dall'associazione Home Food, nata a Bologna cinque anni fa a opera di Cristina Fortini e ora volano della cucina made in Italy in tutto il mondo.

Home food seleziona in tutta Italia le Cesarine, esperte cuoche detentrici delle ricette tradizionali del territorio e cortesi padrone di casa che apprezzano il piacere della convivialità. Sul sito www.homefood.it si possono visionare gli appuntamenti fissati ogni mese presso le Cesarine d'Italia e iscriversi - previo pagamento - all'evento desiderato nella città scelta. È possibile, su richiesta, prenotare una cena riservata a domicilio.

Un appuntamento goloso e divertente.



CICERTAXI

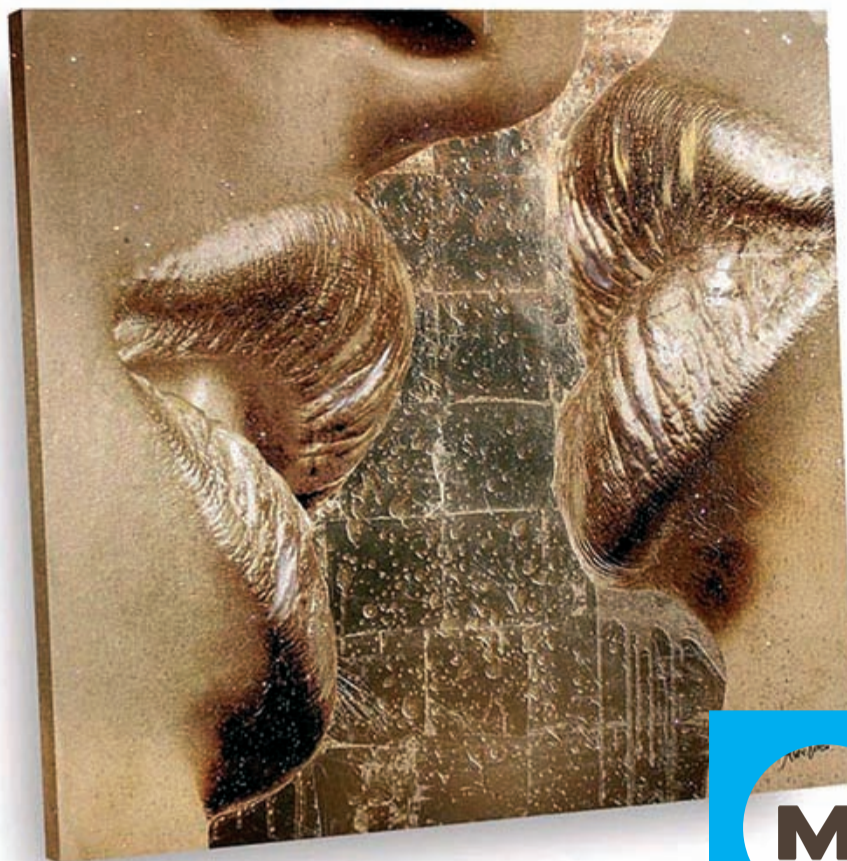
Nasce a Bologna il Cicertaxi, tour di un'ora del centro città a bordo di un taxi. Libero accesso alle piazze e al centro storico: uno "zoom" su Piazza Grande, le Torri degli Asinelli, le vie dei mercati all'aperto.

Guidati da un personal Mp3 che illustra le tappe del percorso in italiano e inglese, i viaggiatori possono chiedere una sosta per scattare qualche foto da una prospettiva unica, mentre porgono l'orecchio a leggende metropolitane, ricette emiliane, pettegolezzi e mode del momento, narrati in prima persona dai tassisti della città.

Un'iniziativa divertente e proattiva inventata da COTABO, cooperativa tassisti bolognesi.

www.cotabo.it

A cura di Greta Seveso



PENSO ALL'ARTE COME STILE DI VITA!

Non solo il nome di un progetto, ma anche filosofia di vita del giovane art designer Alex Turco

La prima grande mostra personale di Alex Turco avrà come cornice lo Spazio Borgonuovo, trasformato per l'occasione in un temporary store, banco di prova per la ALEXTURCO New.Pics.Art e i suoi complementi d'arredo: prodotti per il settore furnishing che strizzano l'occhio all'arte, la cui mission è appunto "trasportare l'arte nel life style". I fashion panels saranno i protagonisti principali, con la nuova collezione il cui filo conduttore, ancora segreto, legherà il significato tra le opere. E ancora, Only 1, preziosi art works realizzati in un solo esemplare che sembrano il risultato di un lavoro sartoriale, in cui sono ancora le donne le icone fondamentali; Cubes, cubi in acciaio inox o ferro proposti in scintillanti varianti argento, oro, bronzo e bianco, interpretabili come accessori d'arredo, sedute, comodini, tavolini; Tables, tavoli in cedro ricavati da un unico elemento ligneo, sulla cui superficie appaiono le icone firmate da Turco: un prodotto che nasce dalla partnership tra l'artista e il designer Alfredo Cirelli. E anche I-tech, una linea di laptops e smart phones che superano il classico concetto di "cover", imprimendo la raffinatezza direttamente sui prodotti che usiamo tutti i giorni; It's Cris Bags, in collaborazione con l'emergente fashion designer Cristina Caporale, una collezione di borse realizzata in pitone, con fibre ottiche interne che le rendono visibili al buio, e particolari molto ricercati nelle finiture. L'intero progetto sarà poi supportato da iniziative di forte impatto: nel periodo antecedente e durante l'iniziativa, alcuni tra i locali e negozi più noti di Milano ospiteranno repliche limitate di Gold Show (le labbra dorate), creando una vera e propria contaminazione cittadina. E anche locandine, manifesti, e le copertine di alcuni magazines riporteranno questo segno comune.

Dal 14 aprile al 2 maggio > Spazio Borgonuovo, Via Borgonuovo 1



www.alexsturco.com

SANTA TECLA: UN CAFE D'ORO NEL CUORE DI MILANO

Nasce nel 1951 in una via centrale di Milano e in breve tempo il suo nome si lega a quello di cantautori che segnarono la storia della musica italiana e che scelsero, durante gli anni Sessanta, proprio il palco del Santa Tecla come luogo di esordio. Giorgio Gaber, Luigi Tenco, Lucio Battisti, Adriano Celentano, Enzo Jannacci e molti altri grandi sono passati da questo piccolo caffè che ora rappresenta la location ideale per eventi, happening, concerti, serate romantiche e feste private.

Grazie a un recente restyling e alla direzione creativa delle serate a tema dell'art director Ale Zuber, il locale ha vinto il rinomato premio 2night Awards 2009 come miglior design bar della Lombardia. Il caffè si sviluppa su due livelli: al piano terra ampie vetrate introducono in un ambiente elegante, perfetto per una breve pausa o per un aperitivo con un ricco buffet. Un ascensore interno conduce al piano inferiore, una sala finemente arredata con tavoli di cristallo e pareti nere damascate al cui centro risalta il prezioso bancone, decorato in foglia d'oro. Perla del locale è la toilette: giochi d'acqua, rifiniture in pietra indiana, specchi e lampadari d'epoca che un tempo furono vezzi di una nave da crociera di inizio secolo.

Nel fine settimana il Santa Tecla ospita tre diverse serate: il venerdì è Club Haus, con musica anni Ottanta; il sabato sera è in perfetto stile londinese con la famosa dj Natasha Slater, mentre il weekend si conclude con una domenica all'insegna della live music sotto la supervisione di Roberta Carullo e Debora Megna. Un'atmosfera magica per un locale che oggi, come ai suoi inizi, si ripropone di dare spazio ad artisti, sia affermati che emergenti, offrendo musica d'autore, ristorazione e ottimi cocktail.

In occasione del salone del Mobile, le scenografie del Santa Tecla saranno integrate con giochi di luci, di acqua e di design grazie a IllumiLuce: una prospettiva inedita focalizzata sulle necessità del prossimo futuro.

Design a basso impatto ambientale.
Via Santa Tecla 3



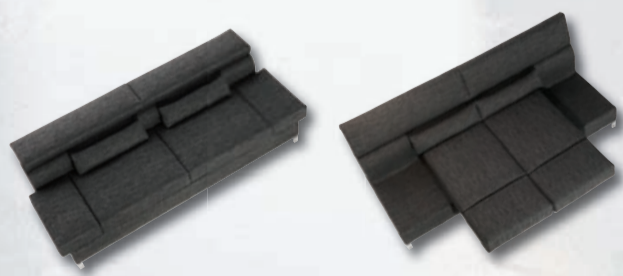
Txt Rossella Mauri



www.santatecla.it
eventi@santatecla.it
info@illumiluce.com

aliant. il divano si muove con te.

design: Danilo Bonfanti



salone internazionale del mobile
milano, 22-27 aprile 2009
padiglione 11 stand G28

Parma - Italy - Tel.+39 0521.293002-294066 - sales@bibasalotti.com - www.bibasalotti.com

biba
S A L O T T I

MADE IN ITALY

YAMAMOTO MASAO // KAWA MARIA CRISTINA SPINATO // CORRESPONDANCES



Txt Marina Paul



Txt Greta Seveso



SUPERSTUDIO, MUSEO DEL DESIGN

Incrociare i linguaggi del design aprendo a moda, auto, video e musica, puntando su eccellenza, emozione, ricerca, cultura del progetto. Questo è Temporary Museum for New Design – evento che vede Giulio Cappellini in veste di direttore artistico coadiuvato dalla supervisione di Gisella Borioli – una serie di mostre site specific firmate dai più grandi e interessanti designer. Due le tematiche: International Panorama – con la sezione *Discovering / Other worlds, other ideas* riservata a progettisti e paesi emergenti – al Superstudio Più, e *Italians: new perspectives*, dedicata alle proposte del nuovo Made in Italy, all'interno del Superstudio 13. Proprio qui My Exhibition, con il patrocinio di Fiera Milano Expo Cts allestirà SPADESIGN: un viaggio emozionale all'interno di quattro spa (Home Spa; Eco Spa Suite; Glamour; il Bagno Benessere). Ideato da Carlo Mattthey con lo scopo di anticipare il trend del benessere nel privato e raccontare le emozioni, componente essenziale del wellness, attraverso 4 progetti tematici realizzati da altrettante firme prestigiose dell'architettura che sperimentano materiali e soluzioni cromatiche unici. Moltissimi altri ancora saranno i progetti presenti.

Dal 22 al 27 Aprile > Superstudio 13, via Forcella 13 + Superstudio Più, via Tortona 27



www.superstudiogroup.com



Txt Greta Seveso

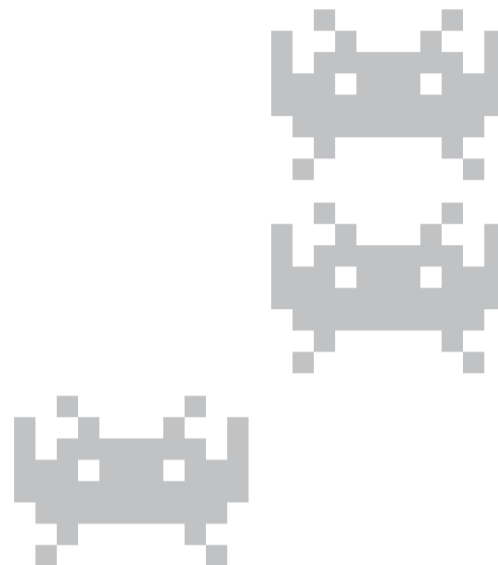


AMERICA FAST FORWARD

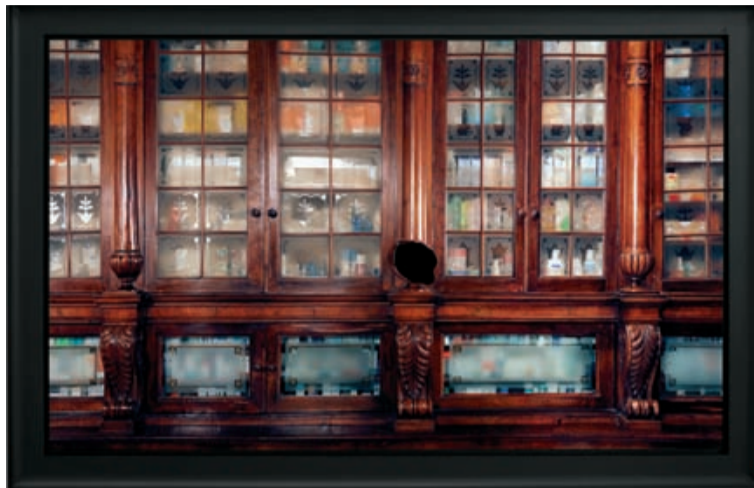
Nella capitale olandese, un'esposizione in collaborazione con il Bill Owens Archive, USA, curata da Claudia Zanfi, invita a scoprire l'America attraverso gli occhi di Bill Owens e dell'album fotografico *Suburbia*, pubblicato nel 1973: un reportage visivo che racconta di quando l'America borghese iniziò a spostarsi in massa dagli affollati centri urbani verso i sobborghi. Osservando da insider i cambiamenti intorno a sé, l'artista si accorse di quanto drasticamente diversa sarebbe stata questa società di consumi fast forward. Catturò questo nuovo mondo principalmente in bianco e nero. Case pulite, giardini ordinati, macchine lucidate davanti alle case. Durante il 2006/2007 l'artista condusse un'altra esplorazione fotografica della Suburbia: gli abitanti sono invecchiati o morti e una nuova generazione di americani è venuta a viverci, cercando di realizzare la propria interpretazione dell'americana dream. Ora a colori.

Fino al 14 aprile 2009

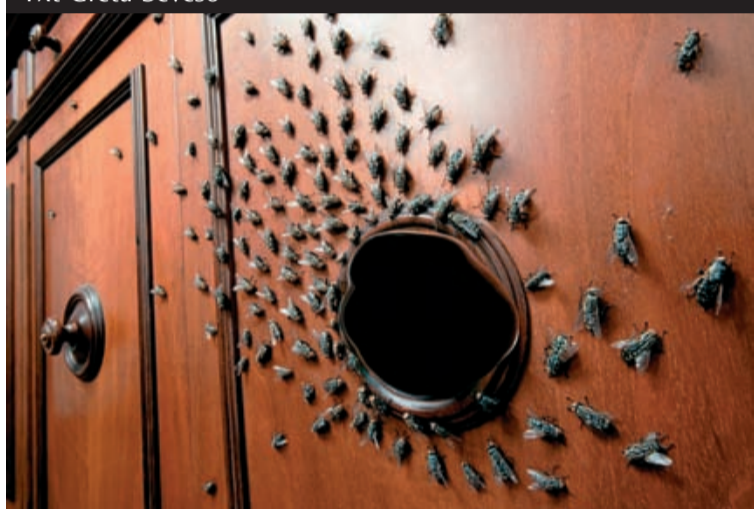
www.micamera.com



DARK NATURAL MEETINGS



Txt Greta Seveso



La galleria Changing Role – Move Over Gallery presenta un progetto site-specific di Lamberto Teotino, uno degli artisti emergenti più interessanti, un vero esteta della fotografia. La personale *Dark natural meetings*, presenta al pubblico una decina di lavori inediti, alternando opere di grande formato con pezzi di piccole dimensioni racchiusi in cornice, come a ripercorrere i tre macrogeneri fotografici della natura morta, del ritratto e del paesaggio per arrivare ad affermare un'aporia senza consistenza dei termini iniziali. L'autore è infatti convinto che non si possano distinguere le fotografie in funzione dei generi, ma che ognuna appartenga a una propria area che la rende unica e autonoma.

Fino al 6 maggio 2009 > Changing Role- Move Over Gallery;
Main Space - Via Chiatamone 26

www.changingrole.com



A cura di Greta Seveso



ROME ART & MUSIC

Osservare e ascoltare Roma per capire il rapporto che la città ha con la musica documentando, attraverso le arti visive, i suoi abitanti, i musicisti e i luoghi in cui il suono è protagonista. Questo il concept e la mission di RAM_09 Rome Art & Music, evento che mette in relazione artisti, musicisti e forme d'espressione diverse in un processo di interazione e scambio culturale. La manifestazione è presentata dall'Associazione Culturale Nufactory in prima assoluta presso il Teatro Palladium, dove, dall'8 maggio al 9 giugno sarà allestita una mostra collettiva di creativi e fotografi che, attraverso la loro arte, racconteranno i luoghi dedicati alla musica che sono punto di riferimento per gli abitanti della città eterna. Durante il Vernissage di apertura l'osservatore non sarà posto davanti alla sola opera, ma anche e soprattutto all'interno delle atmosfere che ne hanno stimolato il processo creativo, grazie a una grande jam session. Al termine dell'evento, Ram continuerà a esporsi al Rising Love mostrando la sua veste clubbing in un party animato da un gioco di videoproiezioni che racconterà il percorso evolutivo del progetto.

Dall'8 maggio al 9 giugno
Palladium > P.zza Bartolomeo Romano, 8
Rising Love > Via delle Conce, 14

Txt Greta Seveso



ARTFAIR IN OPENCITY

La fiera internazionale d'arte contemporanea del Palazzo dei Congressi dell'Eur di Roma è tornata con una seconda edizione totalmente rinnovata, a partire dal nome: ArtO', Art Fair in Open City. Un cambiamento che ha l'intento da una parte, di allinearsi alle fiere emergenti internazionali più interessanti, e dall'altra di proporre opere frutto di una selezione di curatori sparsi nel mondo, ognuno dei quali ha scelto una propria area di competenza. Al centro di queste aree geografiche c'è stata naturalmente l'Italia, con alcune delle gallerie emergenti più interessanti, mentre una sezione speciale è stata dedicata a gallerie che hanno esposto nuove ricerche digitali.

A fianco delle settanta gallerie ci sono stati alcuni dei musei e degli spazi espositivi pubblici europei più innovativi. Inoltre, si è assistito a una ricca serie di eventi collaterali, tra cui talk e incontri dedicati all'attività dei musei d'arte contemporanea in Europa, ai centri no profit, al collezionismo e alle fondazioni in Italia; e ancora, l'assegnazione di due premi per giovani artisti under 35, uno italiano e uno straniero.

www.art-o.org

www.nufactory.it
www.teatro-palladium.it

A cura di Greta Seveso



UTAGAWA HIROSHIGE

Promossa dalla Fondazione Roma e prodotta in collaborazione con Arthemisia, la mostra *Hiroshige. Il maestro della natura*, a cura di Gian Carlo Calza presenta 200 opere dell'artista giapponese provenienti dall'Honolulu Academy of Arts, Hawaii. Utagawa Hiroshige (1797-1858) possiede una straordinaria abilità a esprimere la natura nel suo lato più armonico, comunicando ancora oggi un'intensa capacità di ascolto religioso che accomuna i sentimenti dell'uomo al respiro del cosmo, avvicinando l'infinitamente piccolo allo sconfinatamente grande.

Fino al 7 giugno > Fondazione Roma Museo, Via del corso 320



STOCKHOLM FURNITURE FAIR 2009

Txt Daniele Locati

La Stockholm Furniture Fair come ogni anno trasforma la città scandinava nel più importante polo d'attrazione del design europeo.

Per l'edizione 2009, la Furniture Fair affianca due manifestazioni molto importanti: la Northern Light Fair che presenta aziende legate all'arredo privato e pubblico, illuminazione, design per l'ufficio e tessile e la Greenhouse, un padiglione dedicato alle scuole di design più importanti d'Europa e alle nuove leve del design scandinavo ed europeo.

Tra le tante proposte degne di nota, pongo l'accento sulle performance dello studio Cate&Nelson Design, con base a Stoccolma, composto dalla svedese Cate Högdahl e da Nelson Ruiz-Acal, designer spagnolo. Per l'occasione hanno presentato Mr. Twister, una lampada da tavolo dall'apparente forma tradizionale, ma che dimostra un'interessante riflessione progettuale sugli effetti di luce creati dall'interazione con l'utente stesso. La lampada è realizzata in metallo verniciato nero; il paralume è diviso in tre porzioni ancorate allo stelo. La rotazione delle singole porzioni permette di assumere diverse conformazioni, assicurando diverse varianti estetiche e giochi di luce.

Altro progetto che merita attenzione è Tacto, un accattivante mobile per interni rivestito in feltro grigio con piano d'appoggio laccato bianco e spazioso cassettone. Si presta molto bene a essere posizionato vicino all'ingresso. La superficie esterna, oltre all'originale effetto estetico garantito dal feltro, trasforma il contenitore in confortevole seduta per i brevi momenti d'attesa.

Passeggiando per il Greenhouse, ci siamo imbattuti nell'eclettico designer svedese Jonas Wagell, che per l'occasione ha presentato alcune tra le sue più interessanti creazioni: Bold, Odd e Symbio. Si tratta di tre oggetti per la casa dai tratti estetici molto marcati e insoliti, che strizzano l'occhio al mondo del graphic design. Bold è un orologio da parete, disponibile in due versioni da 30 e 50 cm e nei colori rosso, blu, nero o bianco. L'aspetto è essenziale, un quadrante e due lancette, pensato per essere posizionato sul muro di casa.

In abbinamento troviamo Odd, una serie di forme in alluminio laccato con colori intensi che, a seconda della base in legno di betulla o ceramica, possono trasformarsi in lampade a sospensione, vasi centrotavola o contenitori svuotatasche.

A chiudere il trittico, Symbio, divertente lampada da tavolo che ricorda i vecchi portacandele con tanto di piattino per raccogliere la cera sciolta e anello per infilare il dito. Ironia progettuale, ma con un occhio di riguardo al risparmio energetico; le sorgenti luminose scelte sono a basso consumo per preservare l'ambiente. Non solo designer nordici alla Stockholm Furniture Fair. Nicola Enrico Staebli, in arte Nicola from Bern, designer svizzero, di Berna appunto. Lo ricordiamo per l'appenditutto colorato presentato allo scorso Salone Satellite e che ha riscosso notevole successo nel settore. Questa volta presenta un appendiabiti da parete dall'aspetto sinuoso e allegro. È realizzato da un'unica lamiera in acciaio verniciato a polveri. È un prodotto che nasce da una riflessione sul trasporto delle merci. In questo caso Nicola ha voluto proporre un oggetto semplice ed economico, con un ingombro minimo nel packaging di spedizione, ma che una volta arrivato a destinazione e posizionato a parete, sfoggia un aspetto elegante e funzionale.



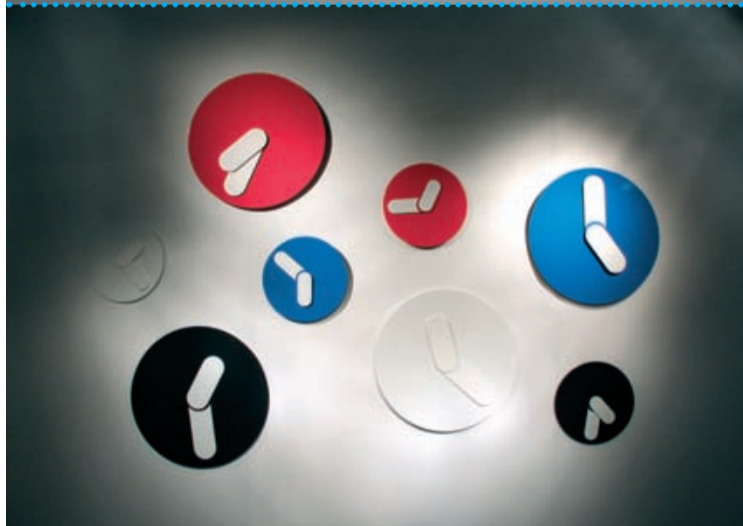
DX > Nicola from Bern

Sotto > Appendiabiti da parete



SX > Cate&Nelson

Sotto > Tacto + Mr Twister



SX > Jonas Wagell

Sopra > Odd + Bold



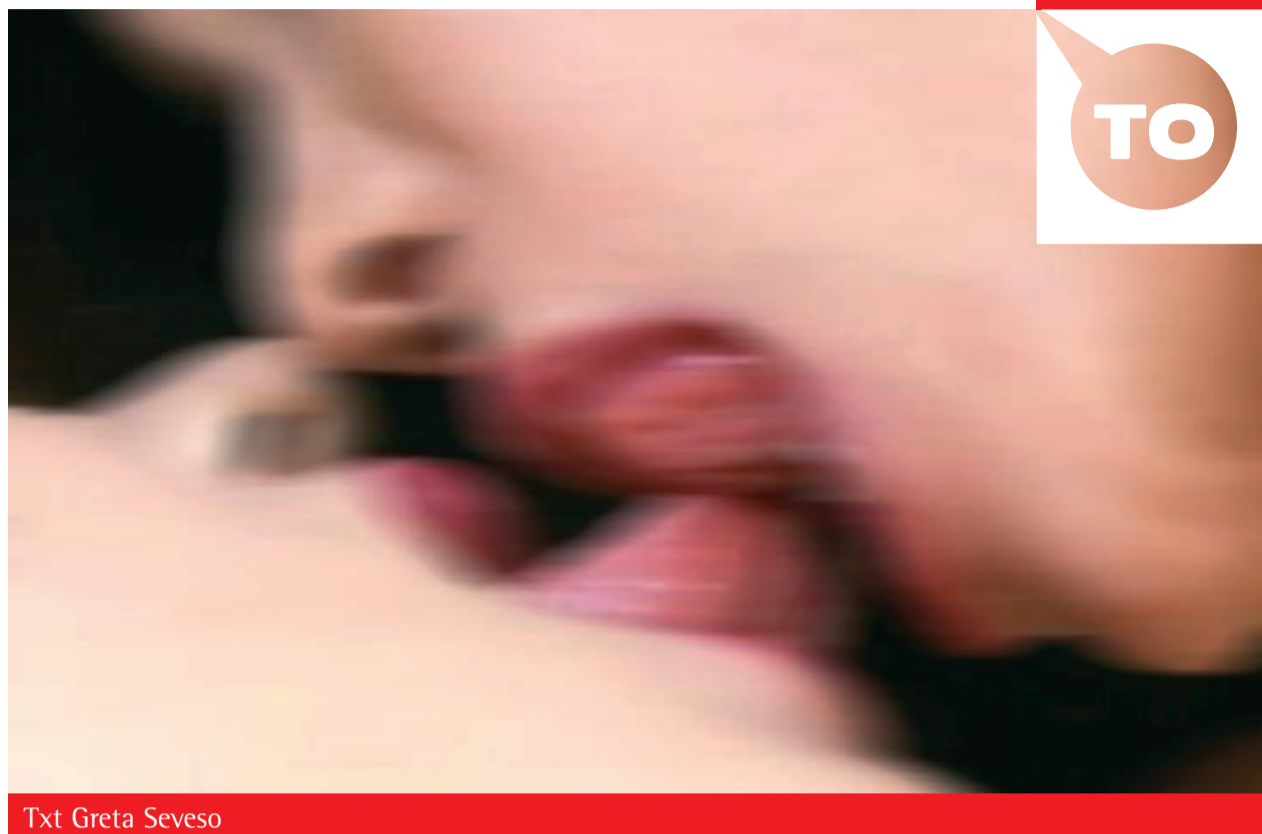
Cate&Nelson: www.catenelson.com
Jonas Wagell: www.jonaswagell.se / www.happyindustry.se
Nicola from Bern: www.nicolafrombern.com

THOMAS RUFF

La mostra personale dedicata a Thomas Ruff, a cura di Carolyn Christov-Bakargiev, presenta oltre 80 opere fotografiche dell'artista tedesco che indagano con oggettività e riflessione l'uso della fotografia nella società, e l'universo della cultura visiva contemporanea.

Dal 17 marzo al 21 giugno > Castello di Rivoli, Piazza Mafalda di Savoia, 10098, Rivoli

Thomas Ruff
Substrat 16 I, 2002
stampa cromogenica
287 x 186 cm
Castello di Rivoli, Museo
d'Arte Contemporanea,
Rivoli-Torino



Txt Greta Seveso

www.castellodirivoli.org

FAST FORWARD

La Fondazione Claudio Buziol presenta *Replay/Fast Forward*, iniziativa con lo scopo di affidare a giovani artisti la possibilità di contaminare con le proprie opere i negozi Replay nelle grandi capitali del mondo, dando vita a un circuito di gallerie atipiche dove l'arte interagisce con lo spazio commerciale e trova un punto d'incontro nella produzione di T-shirt e borse realizzate dagli stessi creativi. Il ricavato delle vendite sarà devoluto alla Fondazione, che da sempre ha l'obiettivo di premiare la creatività di giovani talenti e di dar loro una concreta opportunità di realizzare il proprio sogno professionale.

Fondazione Claudio Buziol > Palazzo Mangilli, Valmarana Cannaregio 4392



Txt Greta Seveso



www.fondazioneclaudiobuziol.org

Txt Marina Paul



MY ARM - PROGETTO AB-USO // GUSTAV

L'Accademia degli Artefatti torna sul palcoscenico del teatro veneziano il 29 e il 30 aprile per concludere il Progetto Ab-uso. *My Arm*, scritto da Tim Crouch, è il monologo di un trentenne che ha sfidato se stesso e le proprie possibilità, la propria noia e quella universale: un giorno porta un braccio sopra la testa e prova a verificare per quanto tempo riuscirà a tenercelo. Uno straordinario lavoro multimediale, con un linguaggio che racconta una storia tanto vera e per questo impossibile. Mercoledì 29, dopo lo spettacolo, si svolgerà un incontro con gli artisti e il pubblico condotto da Andrea Porcheddu. Il 13 maggio invece, nell'ambito di *Risonanze*, rassegna di nuove musiche contemporanee, si esibirà Gustav [Eva Jantschitsch]. La musicista viennese, tra le artiste più originali della scena del songwriting digitale, scrive le sue canzoni al laptop, suona tutti i tipi di strumenti e canta con ironia e impegno in diverse lingue. I suoi testi raccontano le contraddizioni della globalizzazione e dei nostri tempi, con sonorità dolcissime e stranianti. A Venezia presenta le ironiche canzoni del suo disco più recente, *Verlass die Stadt*, una fusione di elettronica sperimentale e melodie pop.

c/o Teatro Fondamenta Nuove

www.teatrofondamentanuove.it



OLIVIERO TOSCANI



“L'ABITO È LA CORAZZA DELLA
CONDIZIONE FISICA, SOCIALE,
MORALE E CULTURALE. L'ABITO FA
IL MONACO, IL METALMECCANICO,
L'AVVOCATO, IL RAPPER, IL
BANCHIERE, LA SIGNORA ALLA
MODA, IL FANTINO, IL MUSICISTA,
IL CUOCO, IL MARINAIO,
LA PROSTITUTA, IL POLIZIOTTO,
IL MEDICO, IL GIUDICE, IL PORTIERE,
IL MINATORE”: DICHIARA
OLIVIERO TOSCANI

Oliviero Toscani,
foto Orazio Truglio

Nella mostra *Workwear- Lavoro moda* seduzione, realizzata a Firenze in occasione dell'ultima edizione di Pitti. È sempre l'abito, quindi la moda, quella delle passerelle, quella delle divise da lavoro, o quella ancora da costruire delle pelli del Consorzio Vera – pelle conciata al vegetale per cui ha realizzato un provocatorio calendario –, il principale filo conduttore delle sue foto, sempre dalle tinte o dai contenuti choc, sempre bloccate in un conflitto (talvolta drammatico o tragico) tra opposti, sempre sconvolgenti.



COSA È CAMBIATO IN QUESTI ULTIMI TEMPI NELLA FOTOGRAFIA DI MODA?

La moda è un'espressione socio-politica molto importante. Basti guardare che cosa ha determinato la minigonna. Adesso purtroppo non è altro che una produzione industriale di capi gestiti da stilisti più o meno interessati all'essere umano: lo sono di più al loro narcisismo estetico. È per questo che ha perso un po' del suo fascino, della sua importanza sociale. Assistiamo ora a un compiacimento estetico-omosessuale-narcisista veramente inutile, nel quale sembrare è più importante dell'essere. In questo momento è tutto un rifare, un copiare, un rivedere, un ridisegnare. Gli abiti da lavoro, ad esempio, sono stati saccheggianti dagli stilisti che hanno poi avuto riscontri, risultati e successo.



PUÒ LA MODA LANCIARE UN MESSAGGIO?

Quando è giusta sì: deve essere un'espressione socio-politica, un atteggiamento, la voglia di un sogno, di una condizione. Quando non è questo, è solamente estetica e quindi diventa mediocre. Con la mostra sugli abiti da lavoro ho voluto toccare il grande problema sociale della sicurezza. C'è, in media, un morto sul lavoro ogni sette ore.



SE LA MODA FOSSE SEMPRE STATA QUELLO CHE È ADESSO, AVREBBE COMUNQUE DECISO DI FOTOGRAFARLA?

No. Adesso la moda non mi interessa. Lavoro solamente per giornali che hanno una certa indipendenza dai condizionamenti pubblicitari come alcune riviste inglesi, di avanguardia.



SE CI FOSSERO ANCHE IN ITALIA?

Sì, ma che cosa c'è in Italia?



POTREBBE SEMPRE NASCERE...

Attualmente i giornali sono tutti venduti a chi fa pubblicità. Non esiste un giornalismo di moda in Italia. È tutto un rimando di pagine di pubblicità. Chi fa pubblicità ha diritto all'attenzione della redazione. Quando scatto un servizio di moda in Italia devo fotografare i vestiti perché imposti dal marchio. Quindi non è più giornalismo.



CERCHIAMO SOVVERSIVI

Oliviero Toscani e La Sterpaia, Bottega dell'Arte della Comunicazione Moderna, cercano talenti under 25.

Comunicazione, fotografia, design, grafica, scrittura, web, illustrazione.

Lettere di motivazione, comprensive di curricula, dovranno essere inviate entro e non oltre mercoledì 4 marzo 2009.

Sarà effettuata una prima selezione e i candidati scelti saranno invitati per una giornata di workshop, presso La Sterpaia, nel Parco di San Rossore di Pisa, durante la giornata di giovedì 12 marzo 2009.

Al termine del workshop, qualora alcuni candidati presentassero le caratteristiche richieste, verranno offerti degli stage presso La Sterpaia, Bottega dell'Arte della Comunicazione, della durata di 6 mesi.

stage@lasterpaia.it
www.lasterpaia.it
t. +39 050532529

OLIVIERO TOSCANI PROGETTO LA STERPAIA
Parco di San Rossore 56122 Pisa Italia



CI SONO DEI GIORNALI INDIPENDENTI.

Sì, ma la loro distribuzione qual è? Cinquemila copie, purtroppo... È un disastro. Non esiste più un giornalismo di moda serio. Questo ha fatto sì che anche la moda sia diventata poco seria, perché non esiste la critica. Chi dà tanti milioni di euro l'anno ai giornali, non può essere criticato.



È PESSIMISTA?

No, io sono ottimista. Penso che finirà, che diventeremo grandi e non avremo più bisogno delle cose di moda, inutili.



LE SUE FOTO, COME LA SUA CARRIERA, INTERESSANO MOLTO ANCHE I GIOVANI, CON I SUOI MESSAGGI MOLTO FORTI...

Bisognerebbe forse essere deboli?



LA CREATIVITÀ È NEI GIOVANI?

Sì, soffocata dalla mamma, dalla scuola, dalla religione, dal conformismo, dall'educazione. La creatività è un muscolo. È un atto anche di coraggio fisico, di sapere che magari a volte non tutto funziona, di capacità di perdere. Di non aver paura di aver paura. Non c'è creatività con la sicurezza. Quando si è insicuri si è creativi.

Campagna di reclutamento per La Sterpaia

Campagna per la Fondazione Umberto Veronesi





CONSUMO INTELLIGENTE

IN QUESTI ULTIMI ANNI IL RUOLO DEL CONSUMATORE È CAMBIATO FONDAMENTALMENTE. DA FRUITORE PASSIVO DI UN PRODOTTO È DIVENTATO UN PROTAGONISTA CHE SCEGLIE, INTERPRETA, COMBINA LIBERAMENTE SERVIZI, PRODOTTI ED ESTETICHE

Il comportamento del consumatore quotidiano diventa ogni giorno più fantasioso e innovativo, come in permanente trasformazione è il suo mercato di riferimento tra architettura, moda, design, grafica, arti visive. Un consum-autore, come è stato definito durante una conferenza stampa tenutasi a Milano alla Triennale dal sociologo Francesco Morace, presidente del Future Concept Lab (laboratorio internazionale di Ricerca e Consulenza strategica).



COME VIVE IL CONSUM-AUTORE?

Vive una vita in prima persona, che si dispiega in un orizzonte che possiamo definire in molte società l'epoca del post-consumo – sostiene Morace. Nel senso che l'opzione del consumo diventa una commodity e non più una priorità nella costruzione dell'identità individuale. La maggior parte delle analisi sociologiche su di esso cadono nell'errore di considerare il coinvolgimento nella società consumista una strada a senso unico, una via senza ritorno. Emblematico a questo proposito è l'ultimo saggio di Bauman, dal titolo *Consumo, dunque sono* nel quale la demonizzazione del consumo, che trasforma la soggettività in merce, appare totale. Come spesso accade in questi casi la lucidità dell'analisi e della diagnosi si traduce in una terapia e un messaggio finale completamente errato: la soggettività del soggetto e gran parte di ciò che tale soggettività consente al soggetto di ottenere, è imperniata su uno sforzo senza fine del soggetto stesso per essere e restare una merce vendibile. Questa è la conclusione senza appello del novantenne sociologo polacco.



IL CONSUMO INVECE COS'È?

Il consumo diventa una straordinaria opportunità di imparare a scegliere creativamente e liberamente, per poi passare ad altro. Come spesso accade, il rischio è quello di non considerare con la dovuta attenzione la capacità di immaginazione e di ricchezza intuitiva e intellettuale che permette alle persone di andare al di là delle proprie stesse intenzioni. Nella

prospettiva dei consum-autori, appare, ad esempio, evidente il potenziale di trasformazione che il linguaggio e l'etica del consumo hanno nelle società tradizionali e conservatrici, o addirittura confessionali e autoritarie come quelle del Medio Oriente, o in quelle del socialismo reale e delle dittature dolci come Cuba e la Cina. Il sistema dei consumi diventa in questo caso uno strumento straordinario per scardinare società repressive e imbrigliate da credenze millenarie, incarnando un ruolo addirittura rivoluzionario, facilitando, ad esempio, la lotta per i diritti delle donne o delle minoranze. Possiamo affermare con tranquillità che la minigonna ha agevolato negli anni Sessanta il messaggio della liberazione ed emancipazione femminile, puntando sul linguaggio dell'emozione e della creatività materiale dello stile. Nella Cina odierna il consumo sta giocando un ruolo simile, e del resto non è un caso che il sogno americano – dopo la Seconda Guerra Mondiale – abbia sempre vinto quando si proponeva con il linguaggio del consumo, e abbia sempre perso invece quando ha delegato questo sogno alla forza delle armi.

In questa fase quindi, nelle società più avanzate che hanno ormai metabolizzato questa logica, la pratica del consumo – aiutata dall'esplosione delle nuove tecnologie – diventa il ponte per una espressione più libera della propria creatività, che si estenderà gradualmente alle altre dimensioni della vita.

È in questo modo che i consum-autori impareranno ad abbandonare le sicurezze ideologiche e aprire la propria esperienza a nuovi mondi vitali, per poter vivere, finalmente, in prima persona.



CONSUM AUTORI
Future Concept Lab
Libri Scheiwiller



hotel The Gray, Milan

Guido Ciompi, design

Fuorisalone 2009 events

Art at:

Biblioteca dell'Incoronata

Corso Garibaldi 116
Milano
21-27 aprile

Furniture at:

Fragile Novecento

Via Rutilia 11
Milano
21-27 aprile

Extraordinary projects

objects

production

EXTRAVEGA
MILANO
CARPENTERIA & DESIGN

Milano - Italy
Via P. Nenni 9
20037 Paderno Dugnano
ph +39 0299043444
fax +39 0291082858

Sydney - Australia
4/2-4 Sugar House Road
2193 NSW
ph +61 297872847
fax +61 297872847

www.extravega.com





RAINBOW KIDZ

C'è un fenomeno sociale molto diffuso nel panorama delle nuove generazioni, è una realtà che parte dal web per arrivare nella vita reale, è un mondo popolato di giovani ragazzi coloratissimi, creativi e con uno spiccato livello di percezione della propria estetica: il fenomeno delle web celebrities importato direttamente dagli USA sta prendendo piede in maniera radicale anche qui, nella nostra nazione.

Sono ragazzi e ragazze con spazi on line, blog, social network, indiscussi protagonisti che ricevono giornalmente migliaia di fans che commentano immagini che ritraggono i loro "web idols" in pose ammiccanti e con look accattivanti.

Si definiscono "scene queen" o "scene king", hanno make up molto curati, acconciature incredibili e una vera dipendenza per tutto il mondo pop, le sue icone, i suoi colori, la sua musica. Studiano il loro look da soli, si creano un personaggio ben definito partendo da improbabili e divertenti nomi che sembrano usciti da una serie manga: Kitty Kannibal, Markus Dyamon, Lika FlipStar.

In America i nomi più noti sono quelli di Audrey Kitching, modella e presentatrice con un look simile a quello di Jem & the Olograms, Jefree Star, cantante e stilista transessuale completamente ricoperto di tatuaggi ma con una folta chioma rosa fuxia, e Raqueel Reed, modella e make up artist della Mac (linea di cosmetica molto popolare tra le star) anche lei tatuata, ma con scalpo verde brillante. Sono giovanissimi, belli, tenaci, e conoscono benissimo le regole dello star system.

In Italia, il gioco è leggermente diverso; il fenomeno non è ancora esploso, ma si possono vedere le prime scintille che anticiperanno l'inevitabile falò. Su Myspace, ma soprattutto su Netlog, ci sono centinaia di profili di aspiranti web celebrities e alcuni nomi sono già nell'olimpico stellato dei VIP dei social network.

Il libro **Rainbow Styling** che uscirà a settembre edito da HappyBooks, tratterà in modo singolare proprio questo fenomeno, analizzandolo attraverso le immagini e gli autoscatti dei vari "scene", che però, sfuggendo a ogni etichetta, nel volume

verranno chiamati amichevolmente Rainbow Kidz, per la loro peculiarità cromatica e di stile.

Il libro inoltre, indagherà sul collegamento che questo mondo ha con quello dell'arte lowbrow o pop surrealista, esaminando il lavoro di dieci artisti contemporanei e strutturando paralleli, connessioni grafiche ed estetiche, per finire poi nel magico universo della moda d'avanguardia, con due testimonial d'eccezione: Markus Dyamon e Kitty Kannibal.

Questo e molto altro è la realtà delle web celebrities, degli scene e dei "Rainbow Kidz".





H. P. Harri Peccinotti

Testo a cura di Derek Birdsall
Damiani Editore

La prima monografia dedicata al fashion photographer, graphic designer, artista a tutto tondo il cui lavoro ha influenzato la moda e l'immaginario dalla fine degli anni Sessanta. Le donne hanno sempre rappresentato una costante per l'obiettivo di Peccinotti, e proprio loro sono le protagoniste indiscusse del volume, che presenta un'ampia selezione di scatti pubblicati su magazine di moda e copertine di libri e dischi creati dall'artista nell'arco di un quarantennio.

Txt Greta Seveso



Cina-Tibet

Amnesty International
Ega Editore

Amnesty International, in collaborazione con Ega Editore ha pubblicato il libro Cina//Tibet con l'intento di restituire un racconto per immagini, di suggerire una visione tra le tante possibili, di questi due paesi, come simbolo del tempo sospeso dei diritti umani e dell'impegno per garantire il rispetto della dignità dell'uomo. Un viaggio nella Cina metropolitana e lungo le strade del Tibet, attraverso gli scatti di due fotografi, Filippo Romano e Alberto Giuliani, che da anni seguono queste zone con sensibilità e profondo rispetto. L'acquisto del libro contribuisce a sostenere le campagne di Amnesty International.

www.amnesty.it

Txt Marina Paul

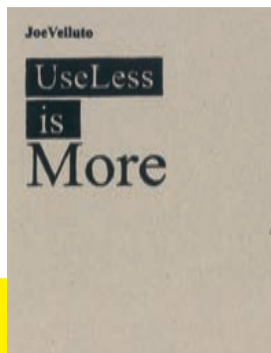


Mike Mills Graphic Films

A cura di Aaron Rosetesto di Stephanie Moisdon Tremblay
Damiani Editore

Una monografia retrospettiva su una delle menti più significative della cultura creativa contemporanea: le opere di Mike Mills nel campo della grafica e del cinema hanno infatti contribuito a cambiare il paesaggio visivo del nostro tempo. Il volume ne documenta scrupolosamente la carriera fino a oggi, e include una serie di esempi inediti del suo lavoro nel campo della grafica, le installazioni, la produzione editoriale e cinematografica.

Txt Greta Seveso



Joe Velluto Useless is more

Beppe Finessi
Corraini

Il design industriale produce oggetti d'uso, la cui funzione cioè determina il motivo della progettazione, e l'utilità è dunque il presupposto fondamentale. L'arte, invece, produce cose inutili ai fini funzionali, dove il ruolo determinante è giocato dal significato. A metà strada tra arte e design, l'Adesign di Joe Velluto ha lo scopo di usare la progettazione per fini inutili, rivolgendosi al significato anziché all'utilità. Nel volume, l'artista riflette sull'ambiente di vita odierno, saturo di oggetti non necessari: un contributo per tornare a progettare per un mondo reale.

Txt Greta Seveso



Grande atlante del design dal 1850 a oggi

Enrico Morteo
Electa

Attraverso una mappatura geo-storica dagli esordi del design fino alle ultime tendenze del contemporaneo, il volume presenta le caratteristiche principali, gli sviluppi, la funzione degli oggetti. Sono 150 i temi affrontati, dagli stili ai movimenti, alle tematiche trasversali, ai grandi designer. Inoltre, alcune pagine sono dedicate all'analisi di capolavori assoluti del design, indagati attraverso fotografie di oggetti, progetti, dettagli suggestivi, ambientazioni e contesti.

Txt Greta Seveso



Visual Vortex Vortice visuale

Molteplicità dell'arte nel mondo contemporaneo
Multiplicities of contemporary art
Design Diffusion Edizioni

Dopo il successo di ICONE LUCENTI Chiara Fagone propone una nuova ricognizione critica tra opere multimediali, architetture di luce, installazioni interattive, azioni teatrali e performative, tipologie museali che raccontano la ricerca contemporanea.

Il volume è in uscita a maggio 2009.

Per prenotazioni: 02 5516109 info@designdiffusion.com



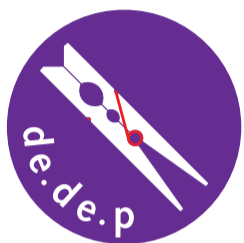
NOTIZIE IN BREVE

ddFREE
n

SHORT

Da: R.P.
Data: 23.03.2009
A: ddnfree
Oggetto: concorsi

Il *WebAward Competition* è il più prestigioso concorso internazionale per siti web, che incoronerà quello migliore tra 96 categorie industriali. Le nomination saranno inviate da agenzie interattive e da dipartimenti di web-site marketing di oltre 47 Paesi in tutto il mondo. I partecipanti potranno inviare le loro nomination fino al 31 maggio 2009.



DEDEP: DESIGN DEMOCRATICO PARTECIPATO POPOLARE

Nuove relazioni sul territorio per creare coesione e integrazione sociale e, soprattutto, culturale. Il design diviene lo strumento, il fattore di ricerca, studio, progettazione. Ma anche di aggregazione e conoscenza.

Persone provenienti da Paesi lontani, diversi, che si incontrano e convivono nello stesso territorio, ma che non si raccontano. Donne e uomini che hanno voglia di scambiare il proprio sapere. Di partecipare alla trasformazione dello spazio circostante.

Si parte da una semplice domanda: "Qual è il tuo gioco di strada?", e con una serie di interviste Dedep inizia il suo percorso di divulgazione delle molteplici potenzialità del design che nascono da un bisogno concreto, ma anche da un più semplice desiderio non ancora espresso. Stimolare le passioni e le ambizioni di chi, normalmente, non pensa al design come mezzo possibile per trasformare le prospettive. Cambiano le condizioni globali e geografiche e il design deve guardare negli occhi la nuova realtà urbana e riflettere sul proprio valore sociale e culturale. Deve coinvolgere la società cosmopolita.

Durante il Fuorisalone di aprile, Dedep presenta il suo progetto nello spazio AmicoCharly in zona Dergano-Bovisa, via Guerzoni 23 a Milano, ospite dei DOC (Dergano Officina Creativa: www.derganofficinacreativa.it).

Il secondo appuntamento è invece a giugno con una festa dei giochi di strada del mondo, sempre in zona Dergano-Bovisa.

Txt > Claudia Barana



infodedep@gmail.com
www.youtube.com/watch?v=SuXr7NYZs1s

Da: G.V.
Data: 20.03.2009
A: ddnfree
Oggetto: eventi

Nella capitale olandese a fine aprile si festeggia il Koninginnedag, *Giorno della Regina*: tutta Amsterdam si trasforma in una grande fiera a cui prendono parte tutti i cittadini, mentre spuntano qua e là palchi su cui si alternano gruppi di musicisti jazz, rock e folk. Tutti sono vestiti del colore nazionale: l'arancione.

Da: G.V.
Data: 15.03.2009
A: ddnfree
Oggetto: natura

Ad aprile, New York ospita l'*Earth Day* a Central Park: concerti, spettacoli musicali, rappresentazioni teatrali, ma anche giochi per grandi e piccini. Il tema di fondo è la natura e la tutela del pianeta.

ARTE DA VIVERE

Il neonato brand Twentyfirst – Livngart guarda al futuro con curiosità e dinamismo, e rappresenta prodotti di design destinati al mercato dell'arredo, dalle forme insolite e colori lucenti. Tutto nasce dal Twentyfirst Design Lab, il laboratorio di idee interno all'azienda, il cui scopo è progettare coniugando la creatività emozionale con la razionalità, e l'estetica con la funzionalità. Inoltre, l'azienda ha scelto di mantenere all'interno tutte le fasi produttive, tra cui quelle più delicate: la scelta di vernici e colori, e soprattutto il controllo della qualità del processo di laccatura, che sono il valore aggiunto intrinseco degli oggetti. In un momento in cui l'industria dell'arredamento punta sulle linee essenziali, pulite, nasce il bisogno di rendere emozionale il proprio spazio da vivere.

Txt > Greta Seveso

www.21st-design.com

Da: A. S.
Data: 19.03.2009
A: ddnfree
Oggetto: libri

Alessandra Sala, giornalista e scrittrice, è l'autrice di *Isotta la strega farlocca*, favola per bambini di cui è protagonista una strega pasticciona, buffa e impacciata che rivelerà di essere veramente speciale e, con il sorriso e la dolcezza, sconfiggerà la crudeltà delle altre streghe, facendo vincere il bene sul male. Collana Altalena-Casa Editrice: Edizioni Paoline.



ANNIVERSARIO

Nel 2009 compie dieci anni il sito che Matteo Cirenei ha dedicato al suo particolare lavoro di ricerca fotografica, rigorosamente in bianco e nero, dedicato all'interpretazione di forme e proporzioni nell'architettura di noti progettisti, soprattutto a Milano, ma anche in altre città italiane ed europee. Le immagini sono molto grafiche, esaltano le linee prospettiche, alternano inquadrature in stato di equilibrio ad altre con un'alchimia di elementi dinamici. I cieli sono sorprendentemente limpidi poiché gli scatti sono stati realizzati in giornate di vento forte, per conferire all'architettura una scintillante bellezza grazie alla luce tagliente del sole. Per l'anniversario, la vetrina online cambia look, proponendo una chiara suddivisione delle aree dei contenuti, con sezioni dedicate all'esposizione dei temi di ricerca, alle mostre, e con un archivio liberamente consultabile di circa 300 fotografie selezionate da tutto il materiale originale in negativo.

Txt Greta Seveso

www.photoarch.com

Da: E.V.
Data: 8 03 2009
A: ddnfree
Oggetto: arte

Lo stretto legame che Bolzano ha con l'arte e il design verrà celebrato a giugno, in occasione del ponte del 2: soggiornando all'Hotel Greif sarà possibile approfittare della disponibilità degli artisti del luogo, che apriranno in via eccezionale i propri laboratori artistici.



VITRA DESIGN MUSEUM

In Francia, all'interno di una cornice idilliaca e ricca di ispirazione nella Domaine de Boisbuchet, il Vitra Design Museum, in collaborazione con i partner francesi C.I.R.E.C.A. (Centre International de Recherche et d'Education Culturelle et Agricole) e Centre Georges Pompidou, organizza da tredici anni una serie di workshop sul design e l'architettura tenuti da designer, architetti e artisti di fama internazionale. Anche quest'anno i corsi, che avranno luogo da giugno a settembre, saranno imperniati su attività pratiche e creative, integrate da presentazioni e discussioni, con l'obiettivo di promuovere modalità di pensiero alternative, di studiare tecniche e materiali diversi e di apprendere l'importanza di un lavoro basato sui processi, lontano dalla frenesia dei ritmi moderni. Un grande punto di forza del programma consiste nella varietà di nazionalità rappresentate da relatori e partecipanti ai workshop – aperti a tutti coloro che sono interessati al design e abbiano compiuto il diciottesimo anno d'età: questa pluralità di culture arricchisce le discussioni e amplia gli orizzonti.

Txt > Greta Seveso

www.design-museum.de



DREAM ROOMS

In occasione del Salone del Mobile 2009, eBay.it e CasaFacile realizzeranno l'allestimento di cinque ambienti con mobili e oggetti di design ispirati al tema del sogno, che il mensile, su segnalazione dei suoi lettori, acquisterà sul sito. L'iniziativa sosterrà l'Associazione Un Sogno per il Gaslini Onlus e finanzia la realizzazione di un centro presso l'ospedale pediatrico G. Gaslini di Genova, con aule di teledidattica, palestre per la riabilitazione e spazi gioco-incontro per i bambini convalescenti e le loro famiglie. Le Dream Rooms hanno infatti come obiettivo quello di contribuire alla raccolta fondi per fare in modo che i bimbi vivano l'ospedale come un luogo il più possibile simile a una casa, e saranno visitabili dal 22 al 27 aprile. Testimonial dell'iniziativa saranno cinque campioni olimpici e paraolimpici.

Txt > Greta Seveso

Da: C.V.
Data: 22 03 2009
A: ddnfree
Oggetto: eventi

Aprire a Lambrate-Milano *Lambretto Art Project* – *LAP - Osservatorio del contemporaneo*, contenitore dedicato alle arti e ai mestieri. A inaugurare sarà l'installazione “*I hear a shadow*” di Nico Vascellari. Sabato 18 aprile 2009 ore 20, via Cletto Arrighi 19, Lambrate Milano.

Da: A. C.
Data: 10 03 2009
A: ddnfree
Oggetto: musei

Il *Percorso della Scultura Due*, promosso dal Comune di Loreto fino a inizio maggio, vede la realizzazione di un Museo all'aperto della Scultura Contemporanea Internazionale allo scopo di far rivivere il legame tra il Rinascimento italiano e la simbologia del nostro tempo.

UN CONCORSO EUROPEO PER AVVICINARE I GIOVANI STILISTI ALLE IMPRESE

Nell'Anno Europeo della Creatività e dell'Innovazione, il distretto T&A di Prato, attraverso il Museo del Tessuto, tutore della sua identità culturale, lancia il nuovo concorso *Play Trend, Enter the Young Fashion Designer Contest*, sotto la direzione di Francesco Bolli, che offre a otto giovani designer europei la possibilità di collaborare con alcune aziende locali. “Con questa iniziativa – spiega Andrea Cavicchi, presidente della Fondazione Museo di Prato – si pone l'attenzione al tessuto e al processo produttivo per promuovere il distretto pratese”. Così le nuove leve del design moda anticiperanno le tendenze. Particolarità unica, rispetto ad altre iniziative del settore, è il Fashion Hub, l'ospitalità di una settimana agli otto giovani finalisti per un confronto con le aziende coinvolte nel progetto, in un intreccio tra l'ispirazione dei creativi e la conoscenza dei materiali, dal quale ricavare un proficuo scambio culturale.

Il concorso, completamente gratuito, si svolge in tre fasi: prima è richiesto un progetto grafico di un completo femminile corredato di accessori; poi c'è la selezione degli otto finalisti, che soggiogneranno nel territorio per la scelta dei tessuti con i quali realizzeranno, nella terza fase, tornati a casa, i modelli.

Interessantissimo il tema proposto: *Bauhaus reloaded*, una rilettura del celebre movimento artistico in occasione del novantesimo anno dalla nascita (1919). Fondato da Walter Gropius per promuovere le arti applicate, favori una collaborazione tutta moderna tra artisti e artigiani per una progettazione applicabile alla produzione industriale. Il Moma di New York ha già messo in calendario di celebrarlo con una mostra.

Txt > Luisa Ferraro

Per conoscere il bando del concorso: info@playtrendcontest.eu

ETHICAL CHIC. CHI HA DETTO CHE LA MODA SOLIDALE NON POSSA ESSERE ELEGANTE?

I vestiti sono della macchine di comunicazione, scrive Umberto Eco, e lo sanno bene i frati e le suore, oltre alle donne musulmane che si vestono tutte come la loro religione impone. A quanto pare in Paesi Occidentali ci sono sin da ora molte donne che credono nella possibilità di un mondo migliore, più giusto socialmente e più ecologico, e vogliono dimostrare già dagli abiti che indossano di contribuire a costruirlo. Senza per questo dimenticare l'aforisma di Andy Warhol: "vestiti per il successo", cioè scegliere capi glamour e attuali. Per rispondere a queste richieste è nata a Parigi da cinque anni, ed è arrivata a Milano in occasione della Settimana della Moda, l'Ethical fashion show, una passerella di dieci stilisti che nulla hanno da invidiare alle griffe più in voga. Leila Hafzi, Andes Made, Mona Mohanna, Ombre Claire, Patrick Lafrontière, Ponchismo, Cornelia Bamert, Royal Ethical Design, Trame di Storie e Valerie Pache sono i marchi presentati. Minimo impatto ambientale in tutte le fasi di realizzazione, tutela dei diritti umani sul lavoro, rispetto delle tradizioni e della cultura del Paese in cui si avvia la produzione stanno alla base di questa ricerca di moda etica che vuole diventare moda "tout court". Raramente si riflette sull'impatto sociale e sul costo ambientale di quello che indossiamo. Anche il comune jeans provoca malattie e inquinamento nelle zone dove viene sbiancato e tinto. A Milano, per veicolare il concetto di moda responsabile è stato inoltre organizzato un ciclo di conferenze sui problemi che nascono

dall'intreccio di economia, sostenibilità, tradizioni, diritti, imprese al femminile e cooperative sociali. Così nel primo Fuori Salone indipendente nella storia modaiola milanese si è parlato di questa nuova branca dell'economia che si basa su progetti e servizi di commercio equo solidale con un'attenzione particolare agli svantaggi delle donne. Molta è ancora la strada per la distribuzione e l'intermediazione al consumo finale, e per coinvolgere le aziende della moda internazionale a impiegare materiali biologici e abilità dei paesi sottosviluppati. Solo così, attraverso lo stile e la bellezza, arriverà ai consumatori anche il buono e il giusto.

Txt > Luisa Ferraro



Da: afterhourathome@hotmail.it
A: ddnfree
Data: 13 03 2009
oggetto: alcool a domicilio

After Hour at Home è il primo servizio di consegna a domicilio delle migliori marche di Rhum, Whisky, Wodka, Gin, accompagnato da bicchieri, ghiaccio, cannuce, e tutto l'occorrente per serate indimenticabili. Operativo dalle 20,00 alle 5.00, esclusivamente per maggiorenni.



www.ethicalfashionshow.com

Da: C.S.
Data: 2 03 2009
A: ddnfree
Oggetto: festival

Torna il festival delle arti *Fenice Festival* che predilige originali combinazioni e riunisce artisti differenti, ma affini, sotto uno stesso tetto. Cinema, musica, fumetti con Bill Willingham, Samuele Bersani, Freak Antoni e tanti altri. Dal 29 aprile al 3 maggio a Poggibonsi (Siena).

Il bio in Europa: crea il nuovo



Hai le idee. Hai il talento. Adesso hai l'opportunità:

L'UE sta cercando un nuovo logo per i prodotti biologici. Se sei un giovane artista o designer, partecipa al concorso e inviaci la tua creazione. Il tuo logo potrebbe essere usato sui prodotti biologici di tutti i 27 Stati Membri. Inoltre, il vincitore riceverà un premio di **6.000 Euro!** Metti in moto la tua creatività. Il concorso scade il **25 Giugno 2009**.

Per il regolamento completo e le condizioni di partecipazione visita il sito:
www.ec.europa.eu/organic-logo



Commissione europea
Agricoltura e Sviluppo rurale



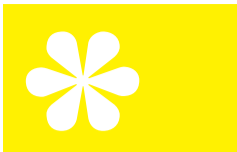
ZonaTortona Design 2009

Milan, 22-27 April

please visit
zonatortona.com

for the latest news and information
get your Pass
download the Official Map
buy your GuideBook

ZonaTortona® is part of DesignPartners



Da: C. M.
Data: 25 03 2009
A: ddnfree
Oggetto: concorsi

Il 9 maggio 2009 il Primo Concorso Canoro dedicato alla musica d'autore "Premio Donida© 2009". Chi parteciperà potrà vincere una Borsa di studio che gli permetterà di frequentare un corso di perfezionamento presso il CET di Giulio Rapetti Mogol. www.lacompagniadidonida.it



BLINDNESS - CECITÀ

(Blindness) Giappone, Brasile, Canada 2008. Drammatico. Regia di Fernando Meirelles, con Julianne Moore, Mark Ruffalo, Gael García Bernal, Danny Glover, Sandra Oh, Jorge Molina, Katherine East

"Non penso che siamo diventati ciechi. Lo siamo sempre stati. Ciechi che vedono. Persone che possono vedere ma non vedono". Con queste parole ha inizio Blindness. Una città, ma forse l'umanità intera, è colpita all'improvviso da un'epidemia di cecità. Chi ne è colpito vede soltanto un infinito, bianco, luminoso nulla. La malattia confina i ciechi all'interno di un ex manicomio, controllato da militari armati e pronti a sparare al minimo cenno di fuga. Una bionda Julianne Moore, nel ruolo della moglie di un medico, è l'unica non contagiata. Mentre intorno a lei tutto è avvolto nel caos, la donna cerca disperatamente una cura per salvare suo marito. Tratto dal romanzo di Jose Saramago, l'ultraottantenne autore che ne ha approvato la trasposizione cinematografica, confidando nell'abilità di un regista come Fernando Meirelles di sorvolare il simbolico e la metafora del romanzo.

Txt > Federica Molesti

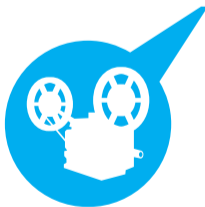


IL CURIOSO CASO DI BENJAMIN BUTTON (THE CURIOUS CASE OF BENJAMIN BUTTON)

Usa 2008. Drammatico. Regia di David Fincher, con Brad Pitt, Tilda Swinton, Cate Blanchett, Julia Ormond, Taraji P. Henson, Lance E. Nichols, Elle Fanning

"Sono nato sotto circostanze insolite". Così comincia la storia di Benjamin Button. Da New Orleans verso la fine della prima guerra mondiale fino al nuovo secolo. David Fincher porta sul grande schermo una sorta di favola tratta da un racconto di F. Scott Fitzgerald. Benjamin nasce vecchio a causa di un'anomalia genetica, ma col passare degli anni ringiovanisce miracolosamente. Dopo un'infanzia e un'adolescenza difficili passate per lo più nei reparti di geriatria, il Benjamin cinquantenne (con l'aspetto di un Brad Pitt quarantenne) si innamora di Daisy (Cate Blanchett). Quando però a Daisy iniziano a comparire i primi segni del tempo, Benjamin diventa sempre più giovane...

Txt > Federica Molesti



PRINCE - MPLSOUND

Ogni tanto sparisce, poi esce con qualche hit, poi si butta di nuovo nel dimenticatoio. Eppure Prince è sempre lì e nel 2009 pubblicherà non uno, bensì tre album. È dai Paisley Park Studios di Minneapolis, la sua città natale, che esce, magicamente elettronico MPLSOUND, uno dei 3 album che riprende il discorso stilistico iniziato con When Doves Cry. Due anni invece per registrare Lotus Flower, un disco eterogeneo con diverse contaminazioni, anche hard rock. Del terzo album Elixir solo un assaggio sulle frequenze della radio californiana Indie 103. Prince ha però dichiarato che non vuole più avere a che fare con le case discografiche e starebbe studiando canali alternativi per la distribuzione.

Txt > Aurora Molina



THE WRESTLER

Usa 2008. Azione. Regia di Darren Aronofsky, con Mickey Rourke, Marisa Tomei, Evan Rachel Wood, Judah Friedlander, Ajay Naidu, Mark Margolis, Ashley Springer, Anna-Karin Eskilsson, Giovanni Roselli, Angelina Aucello

Quelli che ritengono che il wrestling sia tutta una finta, possono cambiare idea guardando The Wrestler. Al di là dell'aspetto decadente, la sceneggiatura di Robert Siegel sembra soprattutto una dichiarazione d'amore al wrestling e agli anni Ottanta in generale. Darren Aronofsky mette in scena il crepuscolo della carriera di un campione che si è ridotto a combattere per due soldi nelle palestre delle scuole e che dopo un infarto è costretto a rinunciare al combattimento. Un tuffo nella disperazione di un uomo che ha sacrificato tutto. Mickey Rourke è sicuramente in sintonia col personaggio, degnamente affiancato da Marisa Tomei ed Evan Rachel Wood. La regia fotografa un mondo che da fuori è forse difficile capire, ma che viene replicato con attenzione sullo schermo, dagli incontri della ECW agli scontri dei lottatori statunitensi con The Iron Sheik.

Txt > Federica Molesti



ALEX TURCO

PENSO ALL'ARTE COME STILE DI VITA!



IN OCCASIONE DEL "SALONE INTERNAZIONALE DEL MOBILE"
@SPAZIO BORGONUOVO / MILANO

14 > 30 APRILE : IL TEMPORARY STORE

VIA BORGONUOVO 1 (MONTENAPOLEONE) - TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 22

AlexTurco art designer : studio+showroom Via Morimondo 26 - 20143 MILANO (Italy) - t +39 02 36577669 - f +39 02 32066806 - www.alexturco.com



DDN FREE + *esterni*

ddFREE
n

PUBLIC DESIGN FESTIVAL⁰⁹

esterni

Urban Sighting:
duepercinque by *esterni*.
Per ascoltare e
comunicare in nuove
direzioni per guardare
la città da punti di vista
inediti.

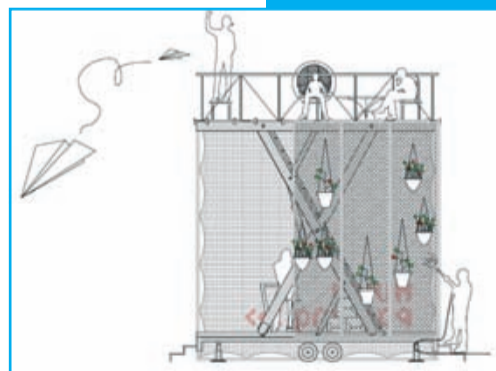


esterni design collection,
Recinzioni provvisorie
per cantieri.
Un intervento pensato
per diminuire i disagi
creati dai cantieri e dai
lavori in corso,
consigliato a comuni e
imprese che pensano a
un cantiere sostenibile.



Right To Dry:
duepercinque contest,
project by Amadeu
Magalhães.
I fili di panni stesi
che un tempo
caratterizzavano il
panorama delle nostre
città sono ormai un
ricordo.
Il progetto sostiene
le vecchie abitudini,
valorizza la socialità
e l'ecologia, rende
popolari gli incontri,
la comunicazione e
l'interazione tra gli
utenti.

Multiparking,
duepercinque contest,
project by Triple Studio.
Una piattaforma
elevabile che offre
un nuovo punto di
vista sulla città. Può
essere utilizzata per
feste, concerti, attività
sportive, incontri,
workshop... un parco
pubblico destinato a
tutti gli scopi e a tutte
le persone.



Allestimento Piazza
XXIV maggio a cura
di dotdotdot.



Winfried Baumann,
instant designer per
la prima volta in Italia
grazia alla collaborazione
con il Goethe Institute di
Milano.
Dall'alto:
Instant Housing;
Foot bath for all.



esterni design collection, Panchina Circolare.
Un elemento di arredo urbano che favorisce la
socializzazione. Di forma circolare, costruita in
legno non trattato, ha uno schienale che si inclina
progressivamente, per soste e conversazioni
prolungate.



Per il programma:
www.publicdesignfestival.org

COSA È PUBBLICO?

Milano e il Public Design Festival: *esterni* tenta l'impossibile. E forse questa volta la città riuscirà a dare il meglio di sé.

La percezione di ciò che è pubblico e ciò che non lo è davvero deviata nell'era dei reality show. La casa, un tempo patria del privato, luogo del misterioso dipanarsi di un quotidiano familiare e intimo, oggi sembra doversi aprire e lasciarsi violare dall'impellenza della condivisione e del private show, in un continuum che ha qualche parentela con la pornografia emotiva.

Lo spazio pubblico invece è teatro dell'alienazione, della solitudine, del privato e di un non ben definito rispetto della riservatezza. Provate a fare una foto in un luogo pubblico e poi scrivete se qualcuno non ha alzato tutte e due le sopracciglia invocando il proprio diritto a sfruttare la legge 416 sulla privacy.

In questo clima di confusione e di stranezze *esterni* si merita una ola da stadio per aver pensato di organizzare un Public Design Festival durante il Salone del Mobile 2009.

Dopo 14 anni di vita l'attività del gruppo guidato da Lorenzo Castellini e Beniamino Saibene si strutturano e reclamano un'audience più allargata: la città. Non solo quella fatta di giovani e di studenti, di creativi e di provocatori, di dilettanti e di sognatori. Ma la città intera, quella reale, che si muove veloce sui nodi di traffico, avanza a ritmo sincopato, muta nel caos di rumore e di confusione. Fermi tutti! pare dire *esterni*. Adesso riflettiamo. Ci mettiamo per una settimana in Piazza XXIV Maggio, laddove tutto il mondo passa almeno una volta ogni tre giorni. Occupiamo il Piazzale di Porta Genova, uno dei punti più brutti e martoriati di Milano e dal suo bisogno di mobilità. Invadiamo via Vigevano e qualche altro luogo del quartiere, giusto per far capire che facciamo sul serio. E poi? Poi convinciamo il mercato comunale della piazza a diventare parte di un evento, per fornire cibo e bevaggi. Poi invitiamo delle persone a creare mostre, incontri, workshop, happening. Indichiamo un concorso internazionale per raccogliere idee atte alla riappropriazione degli spazi pubblici, e poi mettiamo in mostra i vincitori. Chiamiamo della gente che fa fare gli gnocchi ai bambini e il pesto ai grandi, giusto per toccare con mano che fare non significa sempre e solo picchiare con le dita su una tastiera.

Insomma: una festa. O meglio: un festival. Dedicato allo spazio pubblico nella settimana che celebra in ogni modo quello privato.

Quelli di *esterni* sono coraggiosi, non c'è che dire. Hanno l'animo dei poeti. E la forza di un caterpillar. Chissà che per una volta Milano non riesca a mettere insieme il meglio (e non il peggio) del suo lato mediterraneo e del suo coté nordico, del suo provincialismo, del suo clima non poi così orribile nei mesi della mezza stagione, del suo essere metropoli solo a metà, e per l'altra metà sogno di grandezza di un'Italia ancora piccola, ancora a misura d'uomo. Di allegria e di stupore.

TRE DOMANDE A LORENZO CASTELLINI

Sono passati molti anni dalla prima manifestazione di *esterni* a Milano. Cosa è cambiato negli intenti e nelle modalità?

Negli intenti non è cambiato niente, molti ricordano Piatto del giorno all'Arco Sempione e Su misura in piazza della Borsa; *esterni* è sinonimo di un modo di progettare gli spazi pubblici e di abitare la città nella vita di tutti i giorni.

Non è più un progetto di un giorno o del Salone del Mobile, ma un progetto di trasformazione urbana dei pubblici servizi e degli spazi urbani.

Quale impatto vi augurate che abbia PDF (Public Design Festival) sulla città?

Un risultato importante sarebbe quello di riuscire a coinvolgere tutti i cittadini, anche quelli che non vengono normalmente toccati dal Salone del Mobile.

E poi mostrare che la progettazione dello spazio pubblico è un'urgenza delle città di oggi.

I nostri referenti sono tutte quelle persone che concorrono alla trasformazione urbana, dai politici ai progettisti.

E qual è oggi la relazione di *esterni* con Milano?

esterni è nata a Milano e ha imparato da questa città come abitare e come cogliere tutto quello che significa città.

Milano è il luogo di sperimentazione e di creazione di tutti i progetti.

Quindi a Milano *esterni* deve moltissimo.

UN ATTO POETICO PER MILANO

IL 24 APRILE ALLE 19.00, IN PIAZZA XXIV MAGGIO, *esterni* e DDN Free aspettano il pubblico milanese per un evento organizzato insieme. Un atto poetico per Milano, una chiamata alle armi per progettisti, poeti, pensatori. Che presenteranno la loro idea di quello che potrebbe essere un gesto, una parola, un oggetto che migliora la qualità di vita dei milanesi. Non solo prosaicità, ma soprattutto poesia, surrealità, gesti panici e provocatori.

Anche chi legge DDN Free è chiamato a partecipare.



Ecco come fare:

- 1 – girate pagina, vi troverete davanti a una pagina bianca
- 2 – questo è il vostro spazio: pensate, create, disegnate... qualsiasi mezzo è valido per illustrare il vostro atto poetico per Milano
- 3 – portate il vostro contributo al Public Design Festival e consegnate la vostra pagina.

Ci piace pensare che raccoglieremo molte idee, che questo sia un modo per aprire una conversazione con i lettori di DDN Free, nello spirito di una "milanesità" diversa e vivace.

Unico limite: la fattibilità. Pensate a qualcosa che sia riproducibile, che non utilizzi risorse inutilmente, fatto di nulla o di cose che esistono già.

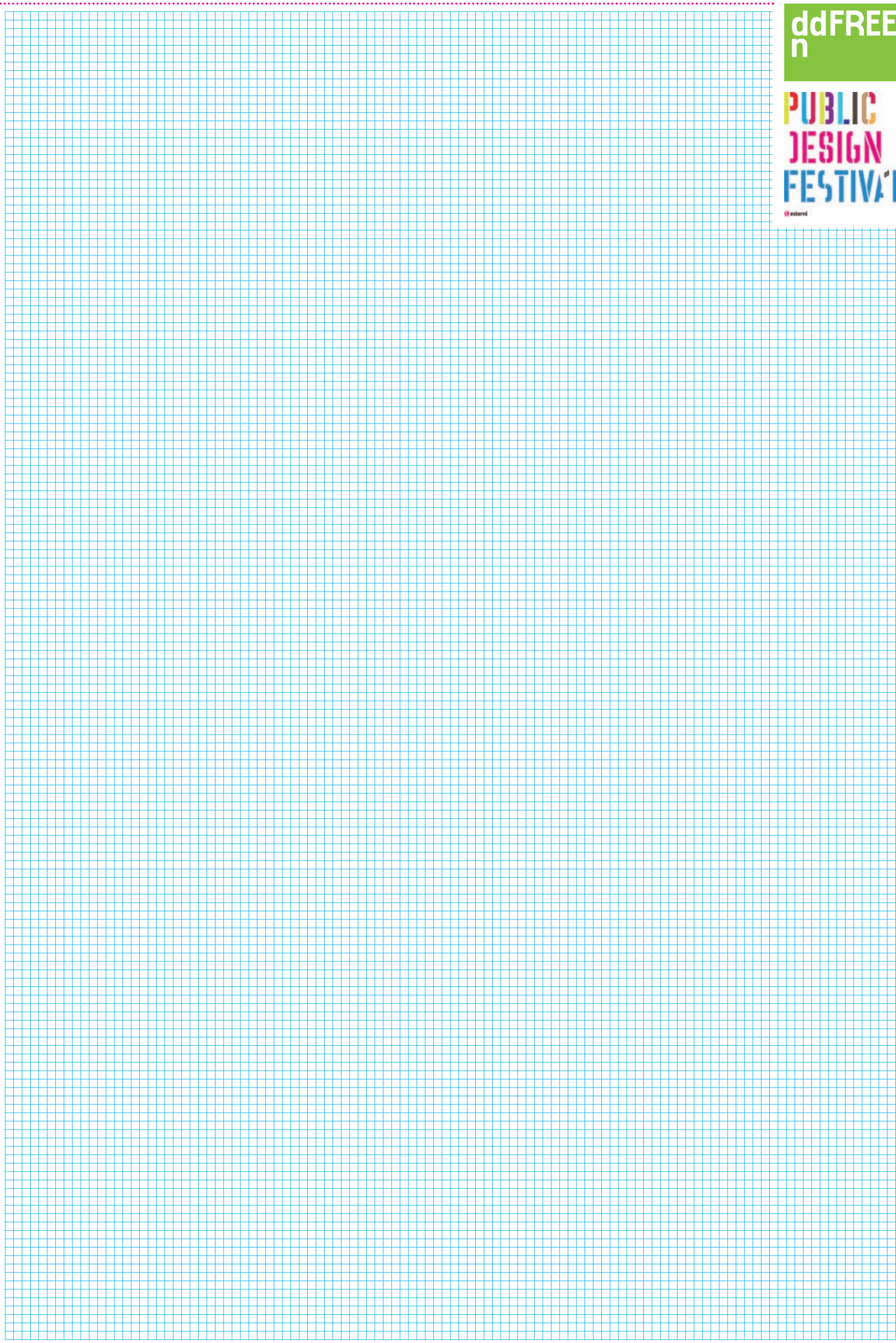
Avrete sicuramente notato lo strano equilibrio di questa coppia di pagine: la sinistra troppo piena, la destra troppo vuota.

Non è un errore: dato che dietro alla pagina destra c'è la pagina bianca su cui potete disegnare, abbiamo evitato di mettere immagini, che si sarebbero viste in trasparenza.

Quindi, mano ai pennarelli, e buon lavoro.

S+C







LE NOSTRE RIVISTE VIAGGIANO NEL MONDO
OUR MAGAZINES TRAVEL AROUND THE WORLD

WWW.DESIGNDIFFUSION.COM



UBIK CABINA ARMADIO.
CLOSE PORTE SCORREVOLI
DESIGN CARLO COLOMBO.

**SALONE INTERNAZIONALE
DEL MOBILE 09**
FIERA MILANO/RHO
PADIGLIONE 5 - STAND A09/B08
22-27/04/2009 - 9.30/18.30

**TWELVE,
LA NUOVA CUCINA VARENNA**
MIELE GALLERY
CORSO GARIBALDI 99 MILANO
22-26/04/2009 - 10.00/22.00

**SHOWROOM POLIFORM VARENNA
ENNERRE**
PIAZZA CAVOUR 2 MILANO
22-27/04/2009 - 10.00/21.00

POLIFORM E LA CASA DOMOTICA
SPAZIO CHORUS
FIERA MILANO/RHO
PONTE DEI MARI OVEST
22-27/04/2009 - 10.00/18.00

KEN SCOTT VESTE POLIFORM
SHOWROOM CARLA CARINI
VIA SENATO 14/16 MILANO
22-27/04/2009 - 10.00/21.00

WWW.POLIFORM.IT



MY LIFE

Poliform

ddFREE n & NABA

Pensate alla storia d'amore più bella che abbiate mai sentito, quella che ogni volta che ci pensate, vi viene la pelle d'oca. A quel fatto di cronaca, al vostro libro da capezzale, a quel film incredibile, *splendido splendente*, l'ha scritto anche il giornale, io ci credo ciecamente...

Ognuno avrà la sua. Ci sarà quello a cui si è fermato il cuore di fronte a *Jules et Jim*, quella che predilige *Venus in Furs* (nella versione Sacher-Masoch o in quella Lou Reed & Nico), George Bataille piuttosto che *Romeo & Juliet* (da Shakespeare a Dire Straits passando per Leonardo Di Caprio...).



ALLEGATO A DDN FREE N.6

MILANOMIFAMALE

Ovviamente, se poi si tratta di cronaca, ci sono storie d'amore che ci lasciano senza fiato: Tenco e Dalida, Erika e Omar, Tsutomu Miyazaki (quello che amava la sua fidanzata così tanto che alla fine se l'era mangiata). Insomma, a ognuno la sua, tutti i gusti sono gusti (altra versione: *non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace...*).

Mille storie d'amore, tutte diverse, tutte accomunate da un unico elemento: per avere una storia d'amore degna di questo nome, l'amore deve essere tormentato e conflittuale fino – spesso volte – sconfinare nello squilibrio e nella follia. Amori fatti di tradimenti, di lacrime, di dolore, di violente fitte di passione. Il postino suona sempre due volte (soprattutto se il postino è Jack Nicholson e lei Jessica Lange). Sennò non è amore, sennò è routine, è noia, è un contratto sociale (ottimo, ma diverso da amore), *perdo i sensi lentamente come tra le braccia di un amante... ..splendido splendente...*

Da questo punto di vista, *Milano mi fa male* è in primo luogo un racconto, una straordinaria e tormentatissima storia d'amore tra una città e i suoi abitanti. Che la amano, la odiano, la desiderano, la sognano e lei niente: cattivissima, scellerata, affascinante e – ovviamente – discretamente malvivente. E più lei è infida ed efferata e più noi la amiamo. Dal punto di vista clinico, il nostro disturbo si chiama “sindrome di Stoccolma”: *la sindrome di Stoccolma descrive il comportamento delle vittime di un rapimento le quali, lungo un periodo di tempo sufficientemente lungo, iniziano a simpatizzare e sviluppare un rapporto di fedeltà con i propri rapitori a prescindere dai rischi, pericoli, violenze che si stanno subendo o sopportando.*

Insomma: la nostra passione per Milano è così forte che, pazzi di dolore e di passione, rimaniamo senza fiato (forse non è completamente sano, ancora, ci capita così).

Nelle prossime pagine vengono descritti i progetti. Poiché si tratta di prototipazioni e performance temporanee, prima di andare in loco verificate sul [calendario on-line che cosa succede / dove / quando / perché... www.naba-design.net/milanomifamale/MW.html](http://www.naba-design.net/milanomifamale/MW.html).

Comunque, tutto questo progetto culminerà in una festa di chiusura nel campus NABA (via Darwin 20). Venerdì 24 aprile, a partire dalle ore 19.00 ci sarà una mostra di tutti i lavori sviluppati nel corso della settimana,

Stabiliti i riferimenti concettuali dentro i quali ci stiamo muovendo, ecco a voi *Milano mi fa male*.

Un progetto di mappatura concettuale della città. Cento luoghi per cento installazioni, performance, eventi temporanei curati da venticinque scuole diverse. Il filo rosso che lega i cento interventi che prenderanno forma durante la settimana del Salone è quello dell'“ospitalità”.

L'amore per Milano, declinato in cento modi diversi, in cento luoghi diversi da cento gruppi diversi di progettisti. “Ospitalità” come sinonimo di “amore”, mescolato con la passione di centinaia di progettisti planati su Milano con la scusa del Salone del Mobile.

proiezioni di tutti i materiali video e foto di documentazione, concerto dei Velvet e altre cento cose troppo lunghe da elencarle tutte (i dettagli su: www.naba.it

Milano mi fa male nasce dall'ascolto di una canzone degli Alconauti : <http://myspace.com/alconauti>

Prima di chiudere, si ringraziano Ddn Free e NABA per avere pazientemente supportato questo lunghissimo processo iniziato nell'autunno 2008.

La mappa al centro della rivista (che si può scaricare in formato pdf andando su: www.naba-design.net/milanomifamale/MW.html), è a cura di Giorgia Lupi (NABA design) che ha anche curato i rapporti con tutte le scuole italiane e straniere coinvolte.

Milano (*invitante, splendente, splendido splendente*), aprile 2009

Giorgia Lupi, Stefano Mirti, Marina Paul, Fosca Salvi

PROJECTS

72 STORIES ABOUT MILAN

UNIVERSIDAD DE LOS ANDES BOGOTÁ

(Colombia)
Architecture and Design School
Corso di DISE3309
Interactive Environments
Hernando Barragán

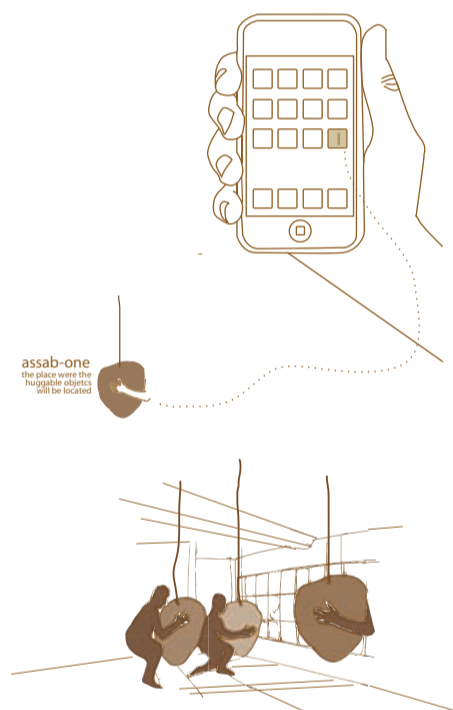
PROJECTS BY

Andrea DMacedo, Juan Manuel Gallego, Maria Juliana Loaiza, Juan Pablo Mejía, Jaime Patarroyo, Javier Patiño, David Peralta, Julian Perez, Juan David Prieto, Henry Ramirez, Luisa Rodríguez

MI07 TIPOGRAFIA ASSAB ONE

Via Assab 1

Un contenitore per qualsiasi tipo di idea. Un'ex tipografia con macchine da stampa e angoli molto particolari.



PROGETTO

MOSTRATEMI IL VOSTRO AMORE

L'Assab-One ospiterà gli studenti provenienti da Bogotá che rappresenteranno la trasformazione dei rapporti sociali e culturali attraverso l'uso della tecnologia.

Che cos'è l'ospitalità oggi?

Hosting deve andare al di là delle barriere linguistiche, una semplice e fondamentale manifestazione: un abbraccio.

Il progetto prevede non solo un luogo, ma l'idea di riunire i diversi elementi nell' Assab One.

L'interazione come sistema; l'idea di un edificio e vari elementi distribuiti su tutto lo spazio.

Quale potrebbe essere il vero significato di un abbraccio? L'idea di base è quello di stimolare le modalità di contatto tra le persone e gli oggetti, che possono causare una reazione non solo per gli attori, ma anche con l'ambiente.

CARNEGIE MELLON UNIVERSITY | UNIVERSITY OF MADEIRA (CMUUMA), PITTSBURGH, USA / FUNCHAL, PORTUGAL

Corso di CMU|Portugal Master in Computer Human Interaction
Valentina Nisi
Monchu Chen

PROJECTS BY

Josh Coe, Mariana Lopez

MI84 CHINATOWN

via Paolo Sarpi e dintorni

Un luogo pieno di vita, movimento e colore, come tutte le chinatown del mondo.



PROGETTO

DANCING LANTERNS

Creare armonia tra due culture attraverso luci interattive.

E relazioni tra negozi e abitanti. Esporre ogni giorno una luce con superfici diverse e diverse combinazioni di bandiere colorate.

Quando una persona passa la luce si spegne, crea effetti divertenti interazioni, perché la luce cambia lo spazio stesso che visitiamo.

SYNCHRONIZING BEATS

Fondere due culture attraverso la musica.

Parte la musica e inizia un viaggio. Pezzi diversi da ascoltare lungo chinatown, un mix in perfetta sincronia. Vai vicino a un negozio italiano e ascolti musica popolare italiana suonata con strumenti tipici cinesi. Vai via e i suoni si mescolano. E poi continui la tua esplorazione nello spazio e nella musica.

CENTRAL SAINT MARTINS COLLEGE OF ART AND DESIGN LONDON

Corso di Ma Industrial Design
Ben Hughes

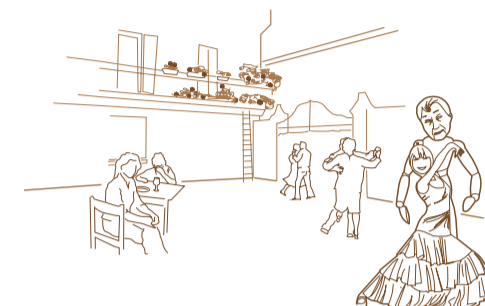
PROJECTS BY

Nick O'Neill, Ningchih Yang, Sungkug Kim, Yi-Wen Lee, Kostas Ladas, LiangJie Feng, Ricardo Vilas-Boas, Sarah Harrison, Jerry Yang, Anna Perugini, Pauline Jaramillo, Chiating Lee, Chris Panopoulos, Zhoujie Zhang, Steve Williams, Sun Young Park, Alice Gallarate, Ryan Barkataki, Monica Sogn, Liang Bo, Chiara Onida, Andy Furner

MI02 SALA DI TANGO

via Bellezza 13

La sala utilizzata per le lezioni di tango dell'Arco Bellezza...
possibilmente durante le lezioni di tango.



PROGETTO

DANCE THE TANGO WITH A FAMOUS DESIGNER!

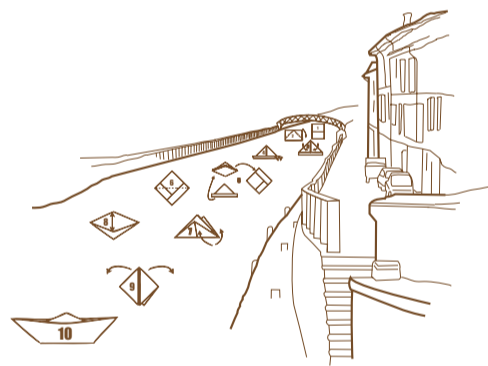
Nick O'Neill, Ningchih Yang, Sungkug Kim

Prova l'ebbrezza di un Tango con una pietra miliare del Design. Non devi essere un professionista. Un'esperienza indimenticabile appena fuori dalla sala da ballo, riferimento degli appassionati del Tango.

MI34 CASSINA DE POMM

Naviglio della Martesana

Un percorso lungo la Martesana. Da via Melchiorre Gioia, soffocata dal traffico e dall'edilizia si arriva, in località Cassina de Pomm, a un'area pedonale che costeggia il Naviglio Martesana.



PROGETTO

REGATTA ORIGAMI

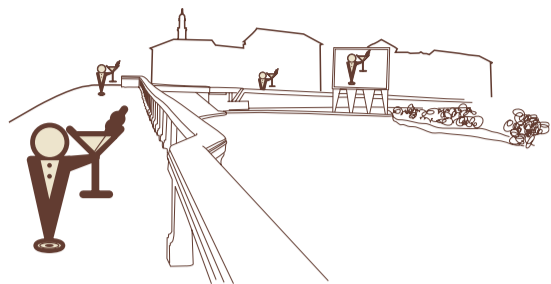
Yi-Wen Lee, Kostas Ladas, LiangJie Feng, Ricardo Vilas-Boas

Vieni al Naviglio Martesana e goditi il workshop di Barche Origami. Disegna la tua barca e competi con gli altri partecipanti lasciando navigare la tua barchetta nel canale. In palio momenti memorabili e fantastici premi! La location suggestiva è lo scenario ideale per divertirti con gli studenti del Central Saint Martins.

MI50 NAVIGLI

Viale Gorizia, viale d'Annunzio

Il richiamo dell'acqua. I Navigli, luogo storico di Milano che, giorno e notte, sono pieni di persone che affollano locali, bar, ristoranti.



PROGETTO APERITIVO GUIDE.

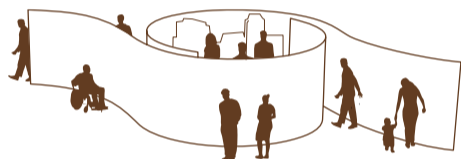
Sarah Harrison, Jerry Yang, Anna Perugini

Quale modo migliore di dare il benvenuto ai visitatori di Milano di un aperitivo sui Navigli? La sera del 23 Aprile, cerca le guide con i cocktail all'inizio del percorso. Segui il sentiero e sperimenta la vera cultura italiana. Regali "sostenibili" per chi partecipa.

MI52 STATUE IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Piazza della Repubblica, incrocio via Marco Polo

Le statue sotto gli alberi in piazza Repubblica, sui diversi livelli con gradini in cui ci si può fermare.



PROGETTO WAYS OF SEEING

Ziyi Day, Rohan Chhabra, Peilin Lo

È un parco con alberi e sculture di pietra. Molte auto ci passano accanto, ma è un luogo quasi invisibile, ignorato. Attraverso un'installazione all'ingresso del parco vorremmo invitare le persone ad accorgersi del luogo e a viverlo con un nuovo punto di vista.

MI56 PARCO NORD

Parco Nord

Un polmone verde della città, per fare sport e dimenticare il cemento.



PROGETTO GREEN DREAMS

Pauline Jaramillo, Chiating Lee, Chris Panopoulos

E se la macchina dei tuoi sogni diventasse sostenibile? Vieni a cavalcare il tuo sogno in un ambiente naturale, lontano dallo stress. Sperimenta il nostro concept innovativo che unisce sostenibilità e desiderio.

MI57 LE CARTOMANTI IN VIA FIORI CHIARI

Via Fiori Chiari

Le cartomanti e la lettura del futuro, lungo una strada che sembra del passato.



PROGETTO FLOWER WORKSHOP

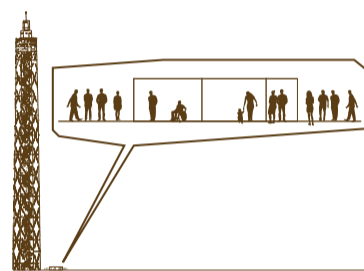
Zhoujie Zhang, Steve Williams, Sun Young Park

Vieni in Via dei Fiori Chiari a creare fantastici fiori con noi! Il 24 di aprile costruiremo e distribuiremo fiori di carta contenenti una sorpresa....potrete realizzare i vostri origami oppure acquistare i fiori che noi realizzeremo per voi! Benvenuti in via dei Fiori Chiari!

MI62 LA TORRE BRANCA

Viale Alemagna, Milano

Proprio accanto alla Triennale, si può salire 150 m sopra la città. E godere la visuale dall'alto.



PROGETTO AROUND THE WORLD IN 80 CENTS

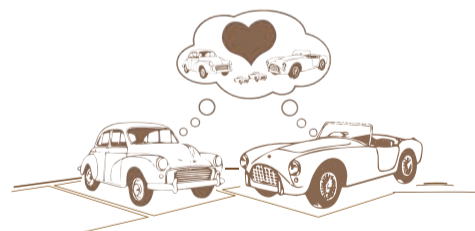
Alice Gallarate, Ryan Barkataki, Monica Sogn,

E' la nostra visione dell'ospitalità: un progetto che suggerisce nuove modalità di visitare la Torre Branca, integrando tecnologia, fantasia e humour in due esperienze uniche. Entrambi i progetti saranno installati al livello del suolo, ma offriranno una veduta aerea spettacolare dalla cima della torre.

MI98 POSTEGGIO PAGANO

Via Mario Pagano

Il grande posteggio di Pagano. Un grande vuoto, pieno di macchine.



PROGETTO MECHANICAL DREAMS \\ SOGNI E MECCANICA

Liang Bo, Chiara Onida, Andy Furner

Parcheggia l'auto. Vai dove devi. Poi ritorna. Lei è sempre lì, ovvio. Ad aspettarti. Ma se qualcosa nel frattempo fosse cambiato? Gli studenti del CSM ascoltano la tua auto. E progettano soluzioni per renderla più felice!

...insomma la fanno parlare di sé! Contribuire è assolutamente necessario.....nessuno conosce la tua auto meglio di te!

NABA - NUOVA ACCADEMIA BELLE ARTI MILANO

Biennio Specialistico "Design della Comunicazione"

Olga Bukhalova

MI54 UN GIARDINO INGLESE A MILANO

Giardini pubblici

un giardino all'inglese in centro a milano



PROGETTO TEATRO DELLE LUCI E DELLE OMBRE

I Giardini Pubblici, perché la loro struttura ricorda un giardino all'inglese e si associa con le immagini delle foreste, del mistero...

Splendido posto per fare un Teatro delle ombre, oppure anche una "magia".

Sarà un'evento teatrale, dove parteciperanno gli "spettri" con le lampade. Il teatro delle ombre racconterà la storia dei Giardini; tutto si svolgerà in un posto che ho fotografato: un collo di pietra, situato a nord dei Giardini. Un posto meraviglioso, dove ci sono anche le fontane e un piccolo fiume. Lo stile, quasi elfico, con vestiti chiari e leggeri, e musica dolce e misteriosa.

MI50 NAVIGLI

Viale Gorizia, viale d'Annunzio

Il richiamo dell'acqua. I Navigli, luogo storico di Milano che, giorno e notte, sono pieni di persone che affollano locali, bar, ristoranti.



PROGETTO MERCATO DEL TEMPO

Ogni domenica al Naviglio Grande viene organizzato il mercato antico, lungo tutto il canale. Si vendono cose straordinarie: icone del seicento, quadri antichi, mobili inglesi, libri vecchi, orologi, gioielli ecc.

Questa fiera si potrebbe anche "trasformare" in una sorta di carnevale: prenotare un giorno e vestire tutti i venditori con costumi dei tempi passati (a seguito dei tempi da quali provengono le cose che vendono). Ad esempio, chi vende i bicchieri dell'epoca Art-Nouveau, si mette un vestito dell'epoca, chi vende i libri degli anni '30, si mette un costume degli anni '30 ecc.

**MI22 + MI63 CASTELLO SFORZESCO
CONTRO DUOMO
MI63 PASSAGGI SEGRETI DEL
CASTELLO SFORZESCO**

Dal castello sforzesco a Santa Maria delle Grazie, Milano

Gli oscuri passaggi segreti che collegavano il castello con Santa Maria delle Grazie fino ad arrivare fuori città .



**PROGETTO
SFORZESCO CONTRO DUOMO**

Affrontando il tema dei simboli di Milano, ho pensato organizzare incontro di Sant’Ambrogio ed il Drago. Il drago é esposto sulla stemma della familia Sforza. Mentre Sant’Ambrogio viene spesso associato a Milano ingenerale, ed anche a Duomo. Considerando sia Duomo che Castello Sforzesco che Cattedrale Duomo sono tutti due i luoghi piu importanti della città, sarebbe bello vedere il loro combattimento. Cioé, una “battaglia” tra Castello e Duomo. La gente si dividerà così su 2 parti: chi sta per Duomo, sarà forse vestito con elementi dello stile gotico, verrà accompagnato dagli angeli e pastori... mentre chi sta per Sforzesco, sarà più sciolto, vestito coi colori più brucianti, e, desiderabile, con i draghi (piccoli e grandi) come simboli del loro gruppo. Cosa succederà dopo, resta ancora spazio per pensare, comunque, l’idea centrale ed il sujet abbiamo definito.

**NABA - NUOVA
ACCADEMIA BELLE ARTI
MILANO**

Scuola di Moda
Corso di Fenomenologia del corpo
Francesca Grazzini
Clara Rota
Emiriana Bici
con Nicoletta Veronesi

**MI01 STAZIONE DEI PULLMAN
A FAMAGOSTA**

Via Pietro Boifava angolo via della Chiesa Rossa
I cavalcavia e i passaggi pedonali di Famagosta quando fa buio.
E la stazione degli autobus.....



**PROGETTO
HAPPY WAITING TO YOU**

E’ un immenso spazio grigio, sporco, squallido, popolato da colonne altrettanto tristi. La gente è costretta a immalinconirsi mentre aspetta il pulman. Eppure basterebbe poco, pochissimo...

**NABA - NUOVA
ACCADEMIA BELLE ARTI
MILANO**

Master in Interior Design
Corso di Computer graphics
Line Ulrika Christiansen
Giorgia Lupi

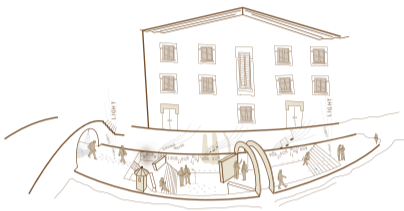
PROJECTS BY

Maedeh Ziaei, Arian Brajkovic, Babayeva Nargiz, Ab Wahid Zulfadly Helmy, Baruzzi Vaj Federico, Daas Nataleen, Silvia Laura Fittante, Nestan Kebaze, Aresha Gul, Chiara Ferrario, Gaia Bianchini, Emily Cheng, Julie Wimmerova, Nadezda Savenko, Eliana Sanabria

MI36 PONTE DELLE GABELLE

via Melchiorre Gioia

Un ponte e un sottopassaggio pedonale. Una zona poco vivibile di notte, ma affascinante. Quello che era un tempo il sedime della Conca dell’Incoronata è diventato un luogo irrisolto, un terrain vague, dove relitti del passato si fondono con un presente indeciso.



**PROGETTO
LIGHT OF MISTERY – SOUND OF HISTORY**

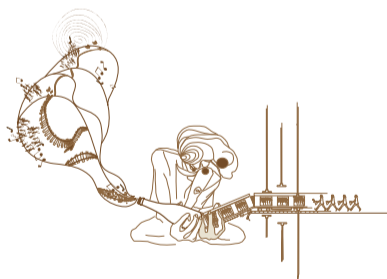
Maedeh Ziaei, Arian Brajkovic, Babayeva Nargiz

Il ponte delle Gabelle, un luogo storico, medioevale, un tempo deposito di barche, di merci e ora abbandonato. Della Storia restano le tracce. Che effetti di luci e di suoni riportano alla memoria, come riproduzione di un tempo che si sovrappone all’oggi. E lì sul ponte, un microfono, per pronunciare in tutte le lingue la parola “ospitalità”. E due minuti di tempo a disposizione per ogni persona. Perché tutto si ripeta molte e molte volte. Per entrare nella storia, in questa raccontata nell’azione e in quella, immaginata, di secoli fa.

MI46 BINARIO MORTO

Stazione Garibaldi

Sotto la metropolitana c’è un binario che inaspettatamente prosegue, oltre la stazione, e termina contro un muro.



SECRET GARDEN

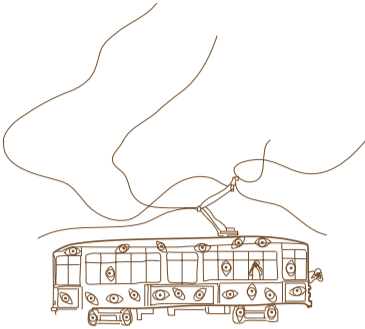
Ab Wahid Zulfadly Helmy, Baruzzi Vaj Federico, Daas Nataleen

Per reagire allo stress della vita cittadina, al grigiore dei binari della metropolitana, ecco che, come per magia, sotto la Fermata Garibaldi è possibile trovare un momento di relax. E’ possibile accedere, calpestare, attraversare, percorrere a piedi fisicamente un binario, il binario morto. Basta una bottiglia di plastica, appesa, che al passare del treno nei binari accanto, farà partire un magnifico concerto di suoni...

MI60 TRAM N.9

Circonvallazione interna –
Porta Genova/Stazione Centrale

Un giro in tram, sul 9, da un capolinea all’altro, magari nel pigia-pigia dell’ora di punta.



**PROGETTO
TRAMASUTRA – IL TRAM DELLE 1000 POSIZIONI**

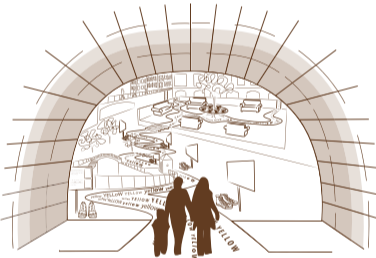
Silvia Laura Fittante, Nestan Kebaze, Aresha Gul

E’ il tram delle 1000 posizioni.
Per i turisti, ma non solo, per un viaggio divertente attraverso la città, scattando foto in posizioni “strane” e “diverse”.
Sul tram ci sono speciali piattaforme, supporti, oggetti vari (sedie, telescopi, filtri) per provare 1000 posizioni e 1000 situazioni.
E buchi per vedere in alto e in basso: il cielo, le case, il paesaggio, le rotaie e la strada.
Per un viaggio insolito in una Milano diversa, capovolta e ribaltata da uno sguardo “altro”. Per provare emozioni e portare a casa ricordi mai uguali.

MI64 LA CONCA DELL’INCORONATA

via San Marco

Accanto allo scavo della Conca c’è un piccolo giardinetto ribassato, un punto di vista insolito dal quale guardare la città.



**PROGETTO
SOMEWHERE OVER MILAN**

Chiara Ferrario, Gaia Bianchini, Emily Cheng

Lo spunto è il film “Il mago di Oz”: il progetto racconta di un sentiero che ti porta in qualsiasi luogo, ovunque. Per visitare e vivere la città come uno spazio di relax. Ci sono fermate lungo la strada, e la nostra è una di queste. Il sentiero va ovunque.....(sopra l’arcobaleno....?) e le informazioni da seguire possono portare in altri luoghi, segnati da scarpe rosse. E mostrare, insieme ai luoghi, altre prospettive: come una metafora per i sentieri della vita.

MI85 APERITIVO CORSO COMO

Corso Como

Un luogo di incontro e di passaggio: corso Como il venerdì sera, all'ora dell'aperitivo.



PROGETTO

CORSO COMO CREATOR

Julie Wimmerova, Nadezda Savenko, Eliana Sanabria

Per cambiare aspetto alla via. Per renderla più ospitale e colorata. L'interno di una casa diventa il set dell'esterno, con mobili e oggetti da usare. Per cambiare il look di corso como con cubi di carta, dove ognuno può disegnare, scrivere, creare.....un pezzo della nuova strada.

NABA - NUOVA ACCADEMIA BELLE ARTI MILANO

Scuola di Moda

Vito Calabretta

MI39 TEATRO ARSENALE

via Cesare Correnti, tra il civico 7 e il civico 11

E' un antico edificio, più volte rimaneggiato, la cui prima pietra fu posta nel 1272. E' un luogo accogliente, dove ci si sente di casa e dove il rapporto tra pubblico, scena ed attori è più intimo e sentito che negli spazi tradizionali.



PROGETTO

PIEDI

Il gesto di lavare i piedi allo straniero, all'ospite, all'avventore, esiste in molte tradizioni culturali del nostro mondo. Ne proponiamo una edizione che cerca di rendere loro omaggio e di valorizzare la fecondità di un atto semplice, la sua capacità di creare dialogo e di essere a sua volta sorgente di un racconto, di una storia, di una conoscenza. ps: In fondo, si tratta anche di amore.

NABA - NUOVA ACCADEMIA BELLE ARTI MILANO

Scuola di Scenografia

Corso di Teatro

Antonella Cirigliano

Enya Daniela Idda

PROJECTS BY..

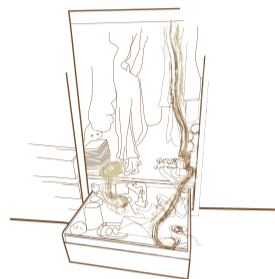
Martino Ferro, Ilde Vinciguerra, Cristina Gaia Bornaghi, Davide Livornese, Bakti Casorati, Massimo Todini, Intis Barbara Binelli, Tiziana Trimarchi

MI41 APPARTAMENTO PRIVATO

Via Pavia 7

citofonare FERRO

il 22 e 23 aprile 2009 dalle 17 alle 21



PROGETTO

STANZE DI SENSO

Il progetto nasce durante un corso di teatro che si è tenuto presso Naba, è il risultato di un laboratorio ancora in progress....

Un appartamento, uno spazio interno, con cucina, armadi, vestiti. Strutture dove il gioco percettivo, attraverso i sensi, condurrà il visitatore a rievocare nel proprio bagaglio di vissuto, quei luoghi della memoria intimamente correlati ai contenuti del processo inconscio e onirico; come brevi flashback di scene possibili, evocate con immagini, suoni, profumi, gusto e tatto.

SECONDA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

Facoltà di Architettura "Luigi Vanvitelli" Aversa

Corso di di Progettazione Architettonica

Cherubino Gambardella

Tutors:

Lorenzo Capobianco, Corrado Di Domenico

Dottorandi:

Fabio Baratto

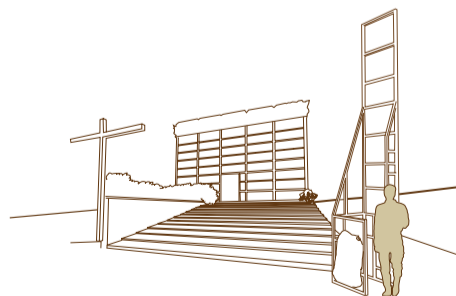
PROJECTS BY

Francesco Aletta, Álvaro Borobio, Roberta Carafa, Andrea Gallo, Roberto Bosco, Maria Gelvi, Sabrina Cerillo

MI16 LA CHIESA DI MANGIAROTTI A BARANZATE

Via Nazario Sauro, Baranzate, Milano

Costruita nel 1957, nominata la nuova chiesa di vetro.



PROGETTO

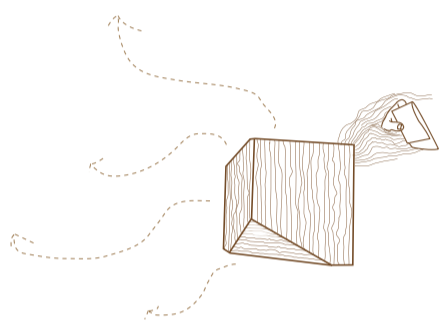
SECULAR CONFSSIONAL

La confessione laica è un momento di sfogo sociale. Si fonda su un principio di condivisione. Ciascuno è libero di comunicare la propria esperienza in forma anonima: il singolo deposita il biglietto e consegna il proprio peccato alla comunità. Quando

le sacche sono gravide, un moderno banditore le raccoglie e declama quanto è stato scritto. In città verranno distribuite card promozionali per pubblicizzare l'evento, sulle quali le persone potranno scrivere direttamente le proprie dichiarazioni. A conclusione del rito il tutto viene dato alle fiamme. Il luogo sacro e l'atmosfera surreale della chiesa ci danno l'occasione per ritrovare noi stessi e gli altri.

THINKING BOX (sedi varie a Milano)

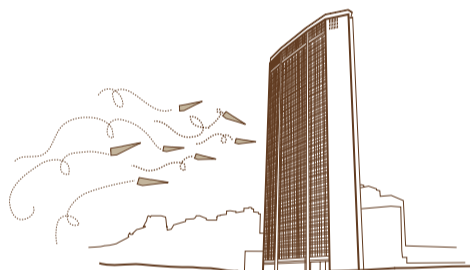
Thinking box è un oggetto che viaggia, vola e atterra in vari punti della città proprio come se fosse un meteorite. È un'entità pulsante, un recettore emotivo della città, dove chiunque può depositare pensieri, sentimenti, riflessioni, sfoghi. È un termometro degli umori della gente. È un oggetto democratico e rappresenta chiunque. I pensieri vengono raccolti e pubblicati sul web, catalogati rispetto all'area dove sono stati raccolti e organizzati per tematiche (alcune tappe saranno la piazza del Duomo, l'Università Bocconi, la stessa Chiesa di Mangiarotti). Un grande fratello al negativo.



MI53 VISTA DAL GRATTACIELO PIRELLI

Incrocio via Giovanni Pirelli e Piazza Duca d'Aosta

La particolare vista su Milano dall'alto del grattacielo Pirelli.



PROGETTO

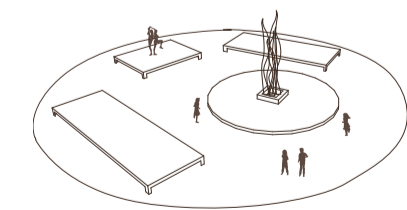
IMPOSSIBLE IS NOTHING

Milano è la città delle mille possibilità, il luogo dove persone e culture s'incontrano. Un luogo simbolico dove la società multi-etnica diventa realtà. Impossible is nothing vuole essere un'iniziativa-vetrina per la città, per scongiurare atteggiamenti intolleranti e viene scelto il luogo simbolo della modernità milanese; perciò, prendi un foglio e tira il tuo aereo di carta contro il Pirellone: impossible is nothing!

MI86 CAMPO NOMADI TRIBONIANO

Via Barzaghi-Triboniano

Un campo nomadi attrezzato con container colorati l'uno sull'altro



PROGETTO

NO MADE IN MILANO

MI66 QUARTIERE GALLARATESE, AYMONINO

via Gallarate

Il pezzo di Aymonino



PROGETTO

I PASSI DELLE COLONNE

Costruire un frammento per dare un nuovo significato alla percorrenza di architetture che scivolano verso l'anonimato. Nastri colorati negano la linearità dell'edificio per costringerci a portare i nostri passi lontani da quelli delle colonne del Gallarate, a trovare nuovi sentieri, dentro e fuori dell'edificio. I setti che normalmente scandiscono il nostro incedere diventano il pretesto per creare un'insolita aritmia. Tracciare la strada vecchia con delle orme di farina per cercare poi la via nuova attraverso i nastri spaziali.

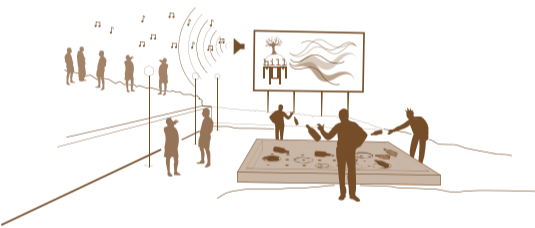
RHODE ISLAND SCHOOL

Project by **Giacomo Vignoni**

MI88 MOM

Viale Montenero

Una collinetta con un piccolo parco che soprattutto nelle sere d'estate, è pieno di ragazzi e venditori di birra ambulanti, fino all'alba.



PROGETTO

HILL MOM

Il Mom è più di un semplice parco, è un punto di ritrovo e di aggregazione per i giovani, un must per chiunque voglia trascorrere una sera tra coetanei all'aria aperta. La notte della città, al Mom, diventa di mille colori. Il mercoledì sera, serata di punta, ci sono tantissime persone, che vanno-vengono, un mix che dura fino a tarda notte. Poi, finito tutto, la collinetta si trasforma in una discarica piena di bottiglie di birra e bicchieri gettati a terra. Come risposta a un problema che ci coinvolge in prima persona, vogliamo trasformare il gesto del gettare i rifiuti, in un'azione visiva e sonora che educi alla salvaguardia di questa piccola area verde della città. Sfruttando lo spiazzo su cui parallelamente scorre il traffico di via Regina Margherita, vogliamo creare un rapporto, di interazione, tra le 2 vasche presenti in disuso, gli alberi del parchetto e tutte le persone che popolano la collinetta.

PRIMA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA "L. QUARONI" DI ROMA "LA SAPIENZA"

Corso di Urban Exhibition Design Lab – Laboratorio di Allestimento

Daniele Mancini

Andrea Bordi con

Fresh Paris (Pauline Cabouret, Caroline Delolmo, Julien Vever), Andrea Cattabriga, Bruno di Lecce, Marco Longatti, Valentina Muscedra, Kaos Agency (Alessandro Angelelli, Roberto Mancini)

PROJECTS BY

Francesca Aiello, Michela Ammassari, Bruna Basegni, Sylvain Bourreau, Margherita Cardoso, Romain Cascio, Leslie De Gasquest, Filippo Decamillis, Helene Degousee, Simona Fazio, Jessica Gastaldo, Giulia Giampiccolo, Alexandre Golinski, Sandra Humanes, Raphael Lacroix, Dimitri Liakatas, Davide Libonati, Dario Loscialpo, Charles Mariembourg, Emanuele Mastrangoli, Giuseppe Mastropaolo, Flaminia Mazzi, Frittaion Giulio, Giorgia Nardi, Eduardo Nunez, Stella Passerini, Donatella Pavia, Giulia Peruzzi, Christian Pontis, Roberta Ragonese, Stefania Ricciu, Chiara Rivituso, Agathe Rosa, Patrizia Sodini, Giada Spera, Alexis Stremsoerfer, Marco Strippoli, Benedetto Turcano, Licia Ugolini, Mihai Vanca, Flavia Verre, Ionut Mitroescu

ALIENI A MILANO

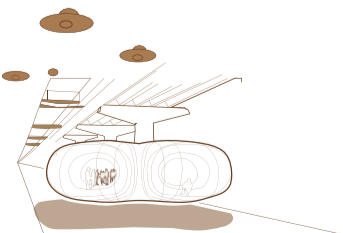
Per secoli abbiamo temuto un'invasione da parte di alieni super tecnologici pronti a colonizzarci o distruggere ogni segno della nostra civiltà. Oggi scopriamo che le nostre preoccupazioni e i nostri timori erano infondati, mentre una nuova emergenza – questa volta reale e drammatica – si profila all'orizzonte con un'urgenza che non ha confronti nella storia dell'umanità. Presto dovremo, infatti, assistere all'emigrazione forzata di intere popolazioni aliene, sospinte da catastrofi di proporzioni galattiche, da guerre etniche e genocidi estesi a moltissimi pianeti, con la conseguenza di una disperata richiesta di aiuto da parte di popolazioni marziane la cui sopravvivenza è messa drammaticamente in crisi. Superstiti della Battaglia delle Porte di Tannhäuser ed esuli dalle stazioni orbitanti presso i bastioni di Orione, sono alla deriva nelle profondità stellari e si dirigono verso la terra. È evidente che in questa situazione manca tutto... Ricoveri, medici, viveri e ogni altro genere di conforto. Ma che tipo di cibo occorre, quale cultura si confronterà con la nostra? Oppure saranno molte e diversissime le forme di vita che si affacceranno sulla nostra terra? Prima ancora di intervenire c'è bisogno di capire, comprendere e inviare segnali ancora sconosciuti, trovare dei linguaggi comuni attraverso i quali stabilire relazioni, parlare, ascoltare...

Ecco che, prima di tutto, appare necessario inventare gesti e segnali anche minimi che attraverso innumerevoli tentativi riescano in qualche modo a comunicare una volontà di accoglienza. Piccole azioni comuni dunque, con poche probabilità di essere ricevute, fatte di segni elementari, ma partecipate, testimonianze non equivocate di una volontà positiva, collettiva, di accoglienza.

MI01 CAVALCAVIA FAMAGOSTA

Via Pietro Boifava angolo via della Chiesa Rossa

I cavalcavia e i passaggi pedonali di Famagosta quando fa buio.



PROGETTO

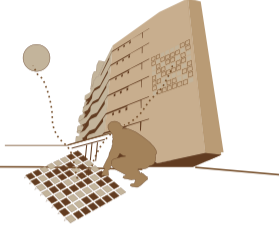
ALIENS' FIRST ACCOMODATION

Spaventati e destabilizzati da viaggi interspaziali lunghi interi anni luce, gli alieni troveranno un comodo ricovero, un rifugio accogliente dalla parvenza vagamente ufonica (nessun luogo è come casa propria)...

MI18 EDIFICIO DI MORETTI

Corso Italia 13-17

Complesso di quattro edifici di altezze diverse.



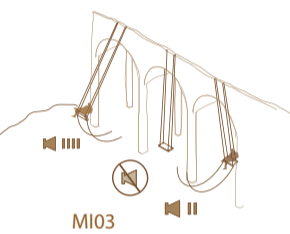
PROGETTO

SPACE INVADERS

Impulsi luminosi che comunichino senza parole, alla ricerca di un linguaggio privo di malintesi....

MI03 I CORTILI NASCOSTI

I tanti giardini e cortili, nascosti dai portoni dei palazzi milanesi. Fuori, il caos e il traffico, dentro, un'altra dimensione.



PROGETTO

SWINGING (Cortili della Ca' Granda)

Come ipnotici canti di sirene dondolanti, per attirare i viaggiatori galattici...

PROGETTO



STARS ON EARTH (Cortile dell'Accademia di Brera)

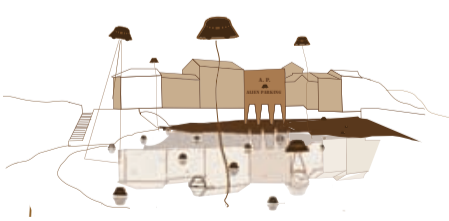
Semi di stelle provenienti direttamente dallo Spazio per coltivare stelle anche sulla terra...

MI35 CANTIERE ABBANDONATO SULLA DARSENA

Sulla sponda nord, tra via D'Annunzio e piazza Cantore

Affacciandosi sulla Darsena di fronte all'edificio dei Canottieri, c'era uno scorcio suggestivo sull'acqua. La Darsena ora è un cantiere abbandonato, e la vegetazione spontanea ricopre un po' alla volta tutto quanto.

PROGETTO



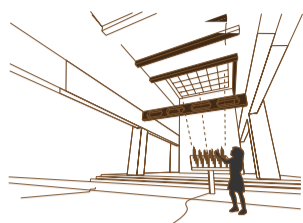
ALIEN PARKING (AN OMAGE TO DADAMAINO)

Parcheggiare un astronave persa nella notte senza stelle di Milano non deve essere semplice.

MI17 LA MADONNA DEI POVERI

Piazza Madonna Dei Poveri 1

La chiesa, completata nel 1954 dagli architetti Figini e Pollini.



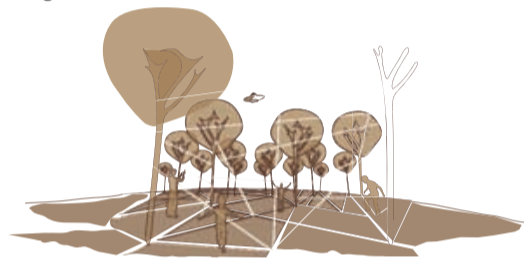
PROGETTO CANDLL HOME

Forse non ci vedono, forse non ci sentono, però percepiscono la nostra esistenza. Inviando allora messaggi subliminali istantanei (più veloci a superare le barriere dello spazio-tempo e anche il buco dell'ozono.)

MI27 HANGAR BICOCCA

Quartiere Bicocca, Milano Nord

All'interno del quartiere Bicocca, progettato da Gregotti, lo spazio espositivo dell'Hangar Bicocca, dedicato all'arte contemporanea. 15000 metri quadrati divisi da lunghi tetti, tubi, lamine, ferro e mattoni.



PROGETTO URBAN POP STICK

Che relazione lega albero e terreno? O albero e uomo? Come si spiegano a un extraterrestre i fili invisibili che legano tutto e tengono insieme la terra? A volte un semplice schizzo vale più di mille parole.



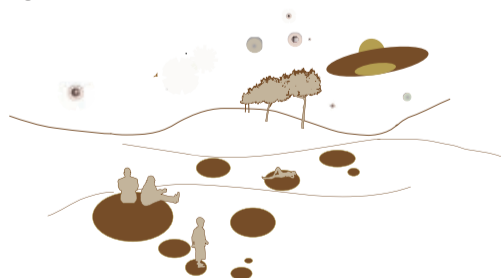
PROGETTO ALIENSPOTS

Nella notte scura di Gotan Milano City, fasci di luce guidano le navi aliene verso la pista di atterraggio....

MI40 MONTE STELLA

viale Alcide de Gasperi

Un parco che è cresciuto sopra le macerie della seconda guerra mondiale.



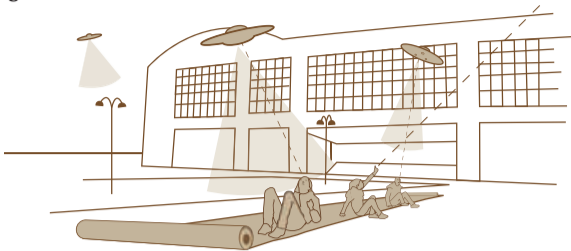
PROGETTO PLEIADES M45 STAR CLUSTER

Dove c'è Barilla c'è casa... (al posto della pasta, la costellazione)

MI51 GRAFFITI IN BOVISA

Via Raffaele Lambruschini

Dove c'è la stazione e il Politecnico, vicino alla Triennale Bovisa. Tanto spazio, sempre vuoto. I graffiti sui muri.



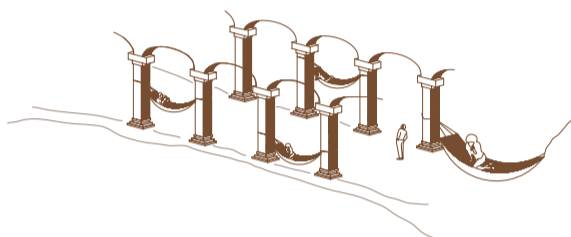
PROGETTO WAITINROLL

Osservatorio popup per l'avvistamento di alieni in fuga dalle porte di Tannhäuser.

MI78 CORTILI DELLA STATALE

Via Francesco Sforza

L'università con i suoi cortili, usati anche per installazioni e performances nei giorni del Salone del mobile. Tanti e di diverse dimensioni, tutti illuminati di sera.



PROGETTO COCOON

In uno stato di seminconscienza, umani affetti da letargia precognitiva (chiamati quindi sleepingprecox), dondolano cercando di percepire quale saranno i siti di atterraggio degli alieni...

MI95 PIAZZALE SAN SIRO

San Siro, davanti allo stadio Meazza

Uno spazio enorme davanti allo stadio. Un luogo molto pieno quando è vissuto e molto vuoto negli altri momenti.....affascinante di notte.



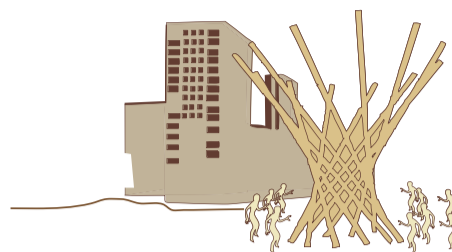
PROGETTO LANDINGROUND

Posteggio gratuito per navette spaziali, con comode indicazioni che agevolino la manovra di parcheggio: euro 10 a navetta

MI52 STATUE IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Piazza della Repubblica incrocio via Marco Polo

Le statue sotto gli alberi in piazza Repubblica, sui diversi livelli con gradini in cui ci si può fermare.



PROGETTO GALACTIC MULTICONFESSIONAL PAVILLON (Omaggio a Cliostraat)

Un tempio multiconfessionale galattico per ogni credo...

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

Facoltà di Architettura

Emiliano Degli Abbatì

MI74 NUOVO EDIFICIO BOCCONI

viale Bligny

La nuova sede dell'università Bocconi, un progetto delle Grafton architects.

Ha molti spazi particolari all'interno.



PROGETTO HAPPY SIT

Necessità di offrire un maggior numero di sedute (arredo urbano). Valorizzare le aree pedonali ciclabili, realizzarne di nuove.

We light workshop; illuminiamoci giocando

NABA scuola di design

Iluminiamoci giocando
Un progetto pensato per i parco-giochi
interni illuminati della città di Milano, come quello di nuova
scuola
Un workshop intensivo della durata di una settimana per
trasformare la cittadina in oggetti luminosi.
L'obiettivo, dopo i giochi dell'infanzia, una ricostituzione
monfante, il meglio superamento della forza di gravità.
Usiamo l'energia che viene prodotta dal proprio movimento
e trasformandola in energia elettrica. I led si accendono
grazie al loro basso consumo energetico.

hyperwish

NABA scuola di design

Hyperwish (more around design)
un'esperienza collettiva,
un gioco via dimensione individuale, espressione di sogni e
aspirazioni personali, e collettiva, risultato del loro incontro nelle
spazio relazionale dei dati.
I fruttini possono esprimere un loro desiderio nello spazio urbano
fatti i desideri raccolti sono analizzati statisticamente e inseriti in un
database combinando di parole significative.
Una mappa dinamica tridimensionale di costellazioni semantiche
nella città, che esplicitano simbolicamente i desideri in vista della loro
possibile soddisfazione.

Seconda Università degli Studi di Napoli
Facoltà di Architettura "Luigi Vanvitelli" - Arcore
Severio confessional
La confessione fatta come un momento di sfogo sociale.

Thinking box
Un oggetto che viaggia, solo a scatto in vari punti della
città proprio come se fosse un marciapiede. È un'entità
pulmana, un reattore emotivo della città dove chiunque può
depositare pensieri, sentimenti, affezioni, sogni.

I piani delle colonne
Cacciare un frammento per dare un nuovo significato alla
permanenza di architettura che si rivela verso l'osservatore.

Impossibile is nothing
Prendi un foglio e tira il tuo arco di carta mentre il Pliothon
impossibile is nothing.

one out of social utopia
Department of Architecture Teesside A&M
The Purpose of the exercise is to explore the peripheral and
undeveloped areas within the Fife Complex and to discover
map and audio-video documents a possible space that can be
transformed into "ONE HOUR OF SOCIAL UTOPIA".
Student teams are to discover what, when and where
different areas around and at the edge of the Fife Complex
are publicly active or passive, by designing, developing and
implementing a series of "Social Utopian Test Strips".

marziani a milano

Prima Facoltà di Architettura "L. Quaroni" di Roma "La Sapienza"

Il profilo dell'ossessione con l'ecologia che non ha confronti nella storia
dell'umanità. Fenomeno forzato di intere popolazioni, glieta, sempre da catastrofi di
proporzioni globali. Una disperata richiesta di aiuto da parte di popolazioni marziane
la cui sopravvivenza è messa drammaticamente in crisi. È evidente che in questa
situazione manca tutto: risorse, mezzi, visioni e ogni altro genere di conforto. Ma che
tipo di cibo occorre, quale cultura si confrontano con la nostra? Oppure saranno molto a
diversificare le forme di vita che si affacciano sulla nostra terra? Prima ancora di
interventare c'è bisogno di capire, comprendere e trovare segnali questa conoscenza,
trovare dei linguaggi comuni attraverso i quali stabilire relazioni, parlare, ascoltare.
Poi, se siamo ormai dunque, non poche probabilità di essere ricevuti, fatto di
ogni elemento, ma partecipare, testimonianza non equivoca di una volontà positiva,
collettiva, di accoglienza.

Urban Performances by URBAN FIELDS
architects' experiments for urban appropriation

marziani a milano
M190 looking good

marziani a milano
M191 looking well

marziani a milano
M192 looking well

marziani a milano
M193 looking well

marziani a milano
M194 looking well

marziani a milano
M195 looking well

marziani a milano
M196 looking well

marziani a milano
M197 looking well

marziani a milano
M198 looking well

marziani a milano
M199 looking well

marziani a milano
M200 looking well

marziani a milano
M201 looking well

marziani a milano
M202 looking well

marziani a milano
M203 looking well

marziani a milano
M204 looking well

marziani a milano
M205 looking well

marziani a milano
M206 looking well

marziani a milano
M207 looking well

marziani a milano
M208 looking well

marziani a milano
M209 looking well

marziani a milano
M210 looking well

marziani a milano
M211 looking well

marziani a milano
M212 looking well

marziani a milano
M213 looking well

marziani a milano
M214 looking well

marziani a milano
M215 looking well

marziani a milano
M216 looking well

marziani a milano
M217 looking well

marziani a milano
M218 looking well

marziani a milano
M219 looking well

marziani a milano
M220 looking well

marziani a milano
M221 looking well

marziani a milano
M222 looking well

marziani a milano
M223 looking well

marziani a milano
M224 looking well

marziani a milano
M225 looking well

marziani a milano
M226 looking well

marziani a milano
M227 looking well

marziani a milano
M228 looking well

marziani a milano
M229 looking well

marziani a milano
M230 looking well

marziani a milano
M231 looking well

marziani a milano
M232 looking well

marziani a milano
M233 looking well

marziani a milano
M234 looking well

marziani a milano
M235 looking well

marziani a milano
M236 looking well

marziani a milano
M237 looking well

marziani a milano
M238 looking well

marziani a milano
M239 looking well

marziani a milano
M240 looking well

marziani a milano
M241 looking well

marziani a milano
M242 looking well

marziani a milano
M243 looking well

marziani a milano
M244 looking well

marziani a milano
M245 looking well

marziani a milano
M246 looking well

marziani a milano
M247 looking well

marziani a milano
M248 looking well

marziani a milano
M249 looking well

marziani a milano
M250 looking well

marziani a milano
M251 looking well

marziani a milano
M252 looking well

marziani a milano
M253 looking well

marziani a milano
M254 looking well

marziani a milano
M255 looking well

marziani a milano
M256 looking well

marziani a milano
M257 looking well

marziani a milano
M258 looking well

marziani a milano
M259 looking well

marziani a milano
M260 looking well

marziani a milano
M261 looking well

marziani a milano
M262 looking well

marziani a milano
M263 looking well

marziani a milano
M264 looking well

marziani a milano
M265 looking well

marziani a milano
M266 looking well

marziani a milano
M267 looking well

marziani a milano
M268 looking well

marziani a milano
M269 looking well

marziani a milano
M270 looking well

marziani a milano
M271 looking well

marziani a milano
M272 looking well

marziani a milano
M273 looking well

marziani a milano
M274 looking well

marziani a milano
M275 looking well

marziani a milano
M276 looking well

marziani a milano
M277 looking well

marziani a milano
M278 looking well

marziani a milano
M279 looking well

marziani a milano
M280 looking well

marziani a milano
M281 looking well

marziani a milano
M282 looking well

marziani a milano
M283 looking well

marziani a milano
M284 looking well

marziani a milano
M285 looking well

marziani a milano
M286 looking well

marziani a milano
M287 looking well

marziani a milano
M288 looking well

marziani a milano
M289 looking well

marziani a milano
M290 looking well

marziani a milano
M291 looking well

marziani a milano
M292 looking well

marziani a milano
M293 looking well

marziani a milano
M294 looking well

marziani a milano
M295 looking well

marziani a milano
M296 looking well

marziani a milano
M297 looking well

marziani a milano
M298 looking well

marziani a milano
M299 looking well

marziani a milano
M300 looking well

marziani a milano
M301 looking well

marziani a milano
M302 looking well

marziani a milano
M303 looking well

marziani a milano
M304 looking well

marziani a milano
M305 looking well

marziani a milano
M306 looking well

marziani a milano
M307 looking well

marziani a milano
M308 looking well

marziani a milano
M309 looking well

marziani a milano
M310 looking well

marziani a milano
M311 looking well

marziani a milano
M312 looking well

marziani a milano
M313 looking well

marziani a milano
M314 looking well

marziani a milano
M315 looking well

marziani a milano
M316 looking well

marziani a milano
M317 looking well

marziani a milano
M318 looking well

marziani a milano
M319 looking well

marziani a milano
M320 looking well

marziani a milano
M321 looking well

marziani a milano
M322 looking well

marziani a milano
M323 looking well

marziani a milano
M324 looking well

marziani a milano
M325 looking well

marziani a milano
M326 looking well

marziani a milano
M327 looking well

marziani a milano
M328 looking well

marziani a milano
M329 looking well

marziani a milano
M330 looking well

marziani a milano
M331 looking well

marziani a milano
M332 looking well

marziani a milano
M333 looking well

marziani a milano
M334 looking well

marziani a milano
M335 looking well

marziani a milano
M336 looking well

marziani a milano
M337 looking well

marziani a milano
M338 looking well

marziani a milano
M339 looking well

marziani a milano
M340 looking well

marziani a milano
M341 looking well

marziani a milano
M342 looking well

marziani a milano
M343 looking well

marziani a milano
M344 looking well

marziani a milano
M345 looking well

marziani a milano
M346 looking well

marziani a milano
M347 looking well

marziani a milano
M348 looking well

marziani a milano
M349 looking well

marziani a milano
M350 looking well

marziani a milano
M351 looking well

marziani a milano
M352 looking well

marziani a milano
M353 looking well

marziani a milano
M354 looking well

marziani a milano
M355 looking well

marziani a milano
M356 looking well

marziani a milano
M357 looking well

marziani a milano
M358 looking well

marziani a milano
M359 looking well

marziani a milano
M360 looking well

marziani a milano
M361 looking well

marziani a milano
M362 looking well

marziani a milano
M363 looking well

marziani a milano
M364 looking well

marziani a milano
M365 looking well

marziani a milano
M366 looking well

marziani a milano
M367 looking well

marziani a milano
M368 looking well

marziani a milano
M369 looking well

marziani a milano
M370 looking well

marziani a milano
M371 looking well

marziani a milano
M372 looking well

marziani a milano
M373 looking well

marziani a milano
M374 looking well

marziani a milano
M375 looking well

marziani a milano
M376 looking well

marziani a milano
M377 looking well

marziani a milano
M378 looking well

marziani a milano
M379 looking well

marziani a milano
M380 looking well

marziani a milano
M381 looking well

marziani a milano
M382 looking well

marziani a milano
M383 looking well

marziani a milano
M384 looking well

marziani a milano
M385 looking well

marziani a milano
M386 looking well

marziani a milano
M387 looking well

marziani a milano
M388 looking well

marziani a milano
M389 looking well

marziani a milano
M390 looking well

marziani a milano
M391 looking well

marziani a milano
M392 looking well

marziani a milano
M393 looking well

marziani a milano
M394 looking well

marziani a milano
M395 looking well

marziani a milano
M396 looking well

marziani a milano
M397 looking well

marziani a milano
M398 looking well

marziani a milano
M399 looking well

marziani a milano
M400 looking well

marziani a milano
M401 looking well

marziani a milano
M402 looking well

marziani a milano
M403 looking well

marziani a milano
M404 looking well

marziani a

U.S. Department of Education
Office of the Inspector General

mentre i movimenti si sono fatti più di volta, esistono lunghe parallele che li uniscono, con notevoli margini di estensione, in cui si va ripulendo, si adeguando e si riordinando. A questo rappresenta un processo nell'edilizia, portando verso una spazio, più dello spazio, dove generare idee, pensieri, in risposta, dove incontrare e prendere coscienza unica.

La essenza del "vedere al buio", l'edilizia in oscurità ha attivato le vedute stabilizzando ancora il luogo situato nella Tonalità, e una forma indotta nel tunnel e una visione di luce.

cardinalis

GARDENHOST is a project that uncovers urban environments into hosts for plant collection. Potential hosts are abandoned factories which can be utilised as places for food production. This immersive garden addresses the theme of hospitality, as a long-term journey for future generations, in two ways: One is connected to the evolution of the public space into an ecosystem where the human's action mediates between the static architectural form and the dynamic growth of plants. Another aspect of uncovering the hospitality of the place addresses some political, environmentalist and humanist perspectives.

mostratemi il vostro amore

Universidad de Los Andes, Architecture and Design School, Bogotá, Colombia

The project involves not only a plate, but the idea of bringing together different elements into the *Azash-Ono*, interaction as a system; the idea of one building and various elements distributed all over the plate, huggable objects related to tasks and the emotions of an action.

What could be the real meaning of a hug? Is it measurable by type, pressure or temperature? The basic idea is to stimulate how contact between people and objects can cause a reaction not only to the actors but the environment. How can Milan be brought to the Assah-Onet? This involves not only the interaction in one place but the relationship between the inside-outside of the Assah-Onet.

Temporary Self
NABA Master interior design

Dal film "Il mago di Oz"
un sistema che si porta in qualsiasi luogo, ovunque.
Per visitare e vivere la città come uno spazio di relax.
Ci sono fermate lungo la strada, e la strada è una di queste. Il servizio va ovunque... (Copia
l'archivio...?) e le informazioni da seguire possono portare in altri luoghi, segnati da
narce rose.
E mostrare, insieme ai luoghi, altre prospettive come una moneta per i servizi della vita.

InRS
Institute of Relevant Studies

Il CES Institute of Relevant Studies si propone come istituto versatile che agisce all'interno di altre istituzioni e parenti culturali e commerciali. Si tratta di un network non localizzato, capace di riunire, qualora se ne verificano le condizioni necessarie, in qualsiasi parte del globo in relazione a temi rilevanti.

NARA
Furnerarium

conglomerata irregolare, poliedrica, striata tutti al verde, sfondo.

hospitality exposed, l'ospitalità più esposta.
ospitalità come accoglienza, accoglienza come fiducia, fiducia come relazione e conoscenza. Uno spazio a misura d'uomo, in crescita.
Il mondo è movimento che permea la città di Milano fermandosi nei suoi spazi più strategici: le sue funzioni saranno quelle di comprendere dei modelli di spazio per le proiezioni medio-lunghe. Ad ogni tappa verrà data la possibilità agli ospitandoli di creare il proprio soggiorno ideale, contribuendo così all'ambiente, alla sua estetica e al contesto finale di ospitalità.

feel the hospitality
Bilkent University

After a visual experience of Miles on the Cuggie Map, some projects concentrate on the city's open public space, particularly plazas-squares of buildings and piazzas. They are like rooms of a big house; some are big, some small, yet with different forms, characteristics, and uses. Our Hospitality Institute will be based on our episodic journey to these spaces in Miles, where we can design and install a number of transportable and experimental settings. In these settings, we hope to interact not only with the city, but also with the Milenians in different roles at the entrance, at the guest, and as the host.

M100
compasso di lotta
23 aprile 2009, ore 18.30
+ milanomifamale event
24 aprile 2009, ore 19.00

L'eco del "Compasso di latte"
Il primo, nato da un'idea di Alessandro
Guerreschi, è dedicato ai progetti che
lavorano nel design sostenibile.
Durante la serata sarà presentato il web site
www.compassodilatte.org attraverso il quale saranno raccolte le
nomination. Sarà inoltre inaugurata la mostra "Il compasso di
latte", realizzata da compasso replicato da Riccardo Dieli.

Presentazione dei progetti realizzati durante le performance
svoltesi in vari punti di Milano insieme al progetto Milano in
la.made

NABA
via Darwin 30

progetto milanomifamale: <http://www.naba-design.net/milanomifamale/MW.html>

La mappa è a cura di Giorgia Lapi che ha anche curato i rapporti con tutte le scuole italiane e straniere coinvolte. Realizzazione con la collaborazione di Fosca Salvati

DEPARTMENT OF ARCHITECTURE TEXAS A&M THE SANTA CHIARA CENTER,

Castiglione Fiorentino

corso: CARC 301, section 550 Spring 2009

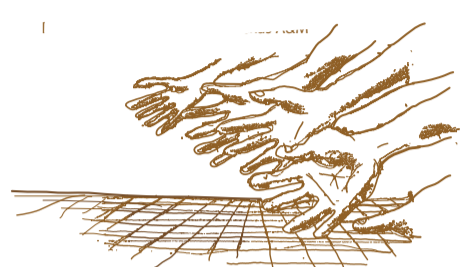
Peter Lang

MI91 RHO FIERA SPAZIO IN DISUSO

viale degli Alberghi

Lo spazio inutilizzato intorno alla nuova fiera di Fuksas.

PROGETTO



ONE HOUR OF SOCIAL UTOPIA

15 studenti che disegnano, sviluppano e producono una serie di temporanei “social utopian test strips”. Per esplorare le aree periferiche e non sviluppate intorno all’area della Fiera. E per scoprire con mappe e video un possibile spazio che può essere trasformato con 1 ora di utopia sociale. Ci saranno stand temporanei, performances e altre forme di interazione sociale con le persone e con tutto ciò che succede intorno e dentro la Fiera.

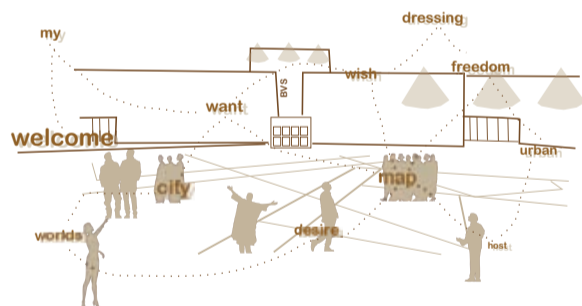
NABA - NUOVA ACCADEMIA BELLE ARTI MILANO

Xtend3d Lab

MI90 TRIENNALE BOVISA

via Lambruschini 31

Uno spazio espositivo super contemporaneo per concezione e per eventi ospitati.



PROGETTO

HYPERWISH (move around desire)

La sfida è presentare un iper-desiderio collettivo. Un ponte tra dimensione individuale e collettiva, risultato del loro incontro nello spazio relazionale dei dati. Si può esprimere un desiderio sullo spazio urbano. Tutti i desideri raccolti sono poi analizzati sintatticamente e riuniti in un database ricombinante di parole significative. Si crea così una mappa dinamica tridimensionale di costellazioni semantiche sulla città. Su tre schermi appaiono rielaborate le frasi e le parole scaturite da ogni desiderio, collegate fra loro secondo una significanza sensibile che va a visualizzare un nuovo reticolato della città ideale. Ognuno può poi navigare interattivamente all’interno di questa “città del desiderio” utilizzando una sfera luminosa, posta al centro degli schermi; diventa così attore-guida attraverso le potenzialità nascoste di questa nuova città.

NABA - NUOVA ACCADEMIA BELLE ARTI MILANO SCUOLA DI DESIGN

Workshop intensivo sull’illuminazione degli spazi della città

Vered Zaykovsky + Remo Ricchetti

con Ettore Contro

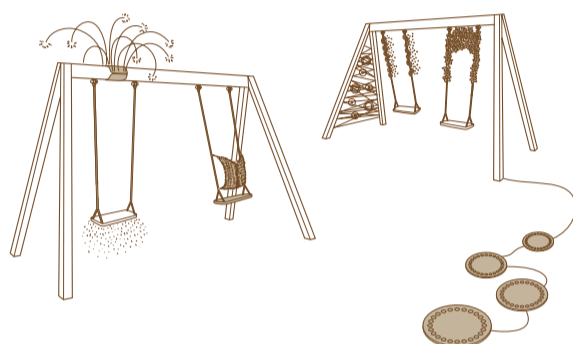
PROJECTS BY

Nariaki Ito, Francesca Izzo, Marianne Johnsen, Evguenia Khardikova, Emmeline Koh, Yasemin Konnovu, Arjeta Lesaj, Serena Lorusso, Astrid Luglio, Alice Maldotti, Francesco Manzotti, Augustina Mina, Michele Miggiani, Alice Muraglia, Paolo Emanuele Nava, Alessandro Negri, Veronica Neotti, Federica Oronti, Laura Pantaleone, Susana Minotti, Stella Orlandino, Valentina Ortolani

MI40 MONTE STELLA

viale Alcide de Gasperi

Un parco che è cresciuto sopra le macerie della seconda guerra mondiale.



PROGETTO

WE LIGHT

Il progetto nasce dal connubio di quattro premesse: la sostenibilità ambientale, il design interattivo, l’attenzione al territorio e la progettazione low-cost. È pensato per i parchi-gioco meno illuminati della città di Milano, come quello che si trova nel quartiere QT8, a fianco di monte stella.

Nel workshop intensivo della durata di una settimana è stato chiesto agli studenti di disegnare e di realizzare delle scenografie che trasformassero le altalene in oggetti luminosi.

L’altalena, dolce ricordo dell’infanzia, un archetipo associato alla sensazione di una rilassatezza sconfinata, il magico superamento della forza di gravità... Utilizziamo l’energia che viene prodotta dal proprio movimento e trasformiamola in energia elettrica. I led si accendono grazie al loro basso consumo energetico.

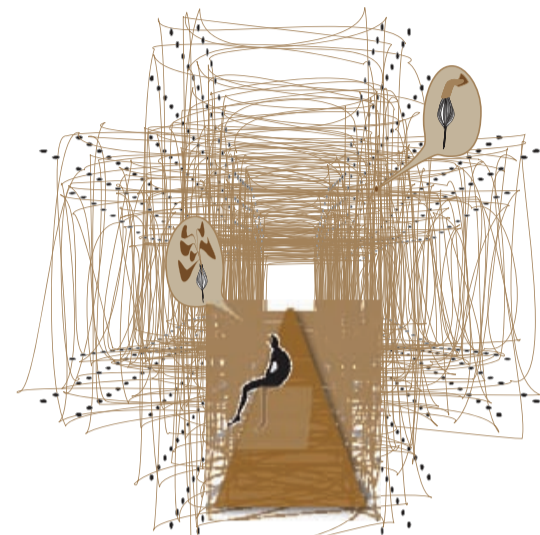
NTU-ADM SCHOOL OF ART, DESIGN & MEDIA, SINGAPORE

Fabrizio Galli, Vladimir Todorovic, Tay Ining

MI42 EX ACCIAIERIE BREDA

viale Sarca, Milano

E’ ciò che rimane di quella Milano industriale. Un luogo molto simbolico.



PROGETTO

GARDENHOST

Un progetto per convertire ambienti urbani in luoghi per accogliere coltivazioni di piante. Il progetto è strutturato come una fitta rete di tralicci che consentono alle piante di crescere in uno spazio tridimensionale fino a diventare un giardino “coinvolgente”.

Luoghi abbandonati che potrebbero essere utilizzati per produrre cibo. Come un programma a lungo termine per le future generazioni. Da attuare in due modi. Uno è connettere l’evoluzione dello spazio pubblico con un ecosistema dove le azioni umane si relazionino con le forme architettoniche statiche e la dimensione dinamica delle piante.

Tutto questo è un’ interazione in simbiosi, in cui l’uno trae vantaggio dall’altro.

Un altro punto di vista per guardare all’ospitalità è di carattere più politico, ambientalista e umanistico e guarda alla previsione dello sviluppo urbano, incluse le aree verdi.

NABA - NUOVA ACCADEMIA BELLE ARTI MILANO SCUOLA DI DESIGN

Corso di Spazio e corso di Prodotto

[Davide Crippa](#) e [Barbara Di Prete](#) / [ghigos ideas](#)

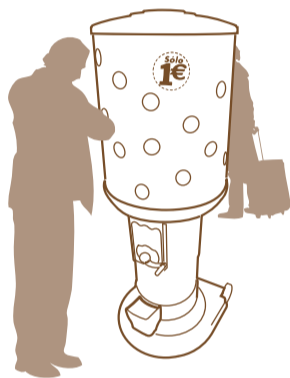
PROJECTS.BY

[Ilaria Colombo](#), [Martina Comotti](#), [Lorenzo Dall'asta](#), [Silvia De Bellis](#), [Davide De Luca](#), [Andrea De Scisciolo](#), [Digiglio](#), [Elisabetta Barbara Donati](#), [Georgia Ellina](#), [Sebastiano Fanfani](#), [Antonio Feroldi](#), [Paolo Ferrari](#), [Serena Ferraris](#), [Lorena Florio](#), [Nicholas Garlisi](#), [Simone Giudice](#), [Chiara Grasso](#), [Simona Greco](#), [Lodovica Guarnieri](#), [Elena Guida](#), [Nariaki Ito](#), [Francesca Izzo](#), [Marianne Johnsen Berg](#), [Evguenia Khardikova](#), [Yasemin Konnolu](#), [Arjeta Lesaj](#), [Serena Lorusso](#), [Astrid Luglio](#), [Alice Maldotti](#), [Aimone Maltese](#), [Francesco Manzotti](#), [Agustina Mina](#), [Susanna Minotti](#), [Michele Muggiani](#), [Alice Muraglia](#), [Alessandro Negri](#), [Veronica Neotti](#), [Francesca Nigro](#), [Stella Orlandino](#), [Federica Oronti](#), [Valentina Ortolani](#), [Laura Pantaleone](#)

MI20 UFFICIO/MUSEO DI ACHILLE CASTIGLIONI

[Piazza Castello 27](#)

Ufficio aperto al pubblico su prenotazione



PROGETTO

DESIGNASORPRESA @ STUDIO-MUSEO CASTIGLIONI

Un maestro, le sue meraviglie, e 100 sorprendenti palline.

Una piccola “mostra” in un distributore di giochi da bar, a fianco di un luogo storico del design milanese, per raccogliere e offrire ancora, con piccoli souvenir, il ricordo di una Milano laboriosa e ospitale.

Sono 100 sfere contenenti 100 curiosi ready-made di studenti, architetti e designer: in 10 cm sono compressi progetti in miniatura, essenze di un’architettura, colori formosi, parole profumate o suoni raccontati, micro oggetti e grandi riflessioni... perché , come ci insegnava Achille “Cicci” Castiglioni, non sono certo le dimensioni a fare “grande” il progetto!

Per info: www.ghigos.com

NABA - NUOVA ACCADEMIA BELLE ARTI MILANO SCUOLA DI MODA

Corso di Tecniche, strumenti e materiali

[Aldo Lanzini](#) e [Luodovica Brigalli](#)

Corso di Metodologia di progetto

[Nicoletta Morozzi](#) e [Andrea Costa](#)

workshop semestrale

[Lorenza Branzi](#) e [Fabrizio Ribechi](#)

Con gli studenti corso di fashion design 3° anno e design 2° anno.

MI84 CHINATOWN

23 aprile ore 17.30/21.30

[via Paolo Sarpi](#) e dintorni

Un luogo pieno di vita, movimento e colore, come tutte le chinatown del mondo.



PROGETTO

MILANO-CINA FUORI DOGANA

I legami culturali tra Cina e Milano (tra Italia e Occidente) sono una realtà. Nascono nuovi linguaggi di progetto in cui le due culture si incrociano e producono nuove forme e espressioni. Per un quartiere di Milano ricco di energie, che può essere un luogo attraente e vitale.

Eventi:

- Degustazione di varie qualità di tè cinesi
- allestimento delle vetrine da parte degli studenti, con concorso per la vetrina migliore
- esposizione di oggetti ispirati alla Cina di famosi designer italiani
- esposizione dei gadget e souvenir per la zona di Paolo Sarpi realizzati dagli studenti
- video e musiche

Verranno esposti nei negozi anche i lavori dei designer: Paola Navone, Stefano Giovannoni, Jeroge Sowden e Industrial.

Che porteranno alcune collezioni di prodotti ispirati alla Cina. Lo studio di grafica, comunicazione e nuovi media Afterpixel si occuperà dell’arredo urbano di via Paolo Sarpi.

NABA - NUOVA ACCADEMIA BELLE ARTI MILANO

NABA Futurarium

[Salvatore Amura](#), [Stefania Vaccari](#)

PROJECTS.BY

[Dario Marongiu](#), [Davide Broggi](#), [Alessandro Cusani](#), [Matteo Cabassi](#), [Marta Palsdottir](#), [Jacopo Sterlocchi](#), [Nima Hajihosseini](#), [William Raffredi](#), [Tommaso Comolli](#), [Pietro Calicchio](#), [Alice Mortaro](#), [Angelica Greppi](#), [Michaela Liso](#), [Atanasio Mazzone](#), [Graziano Carbone](#), [Istvan Bojte](#)

MI33 PIAZZA AFFARI

[tra via Bocchetto](#) e [via del Bollo](#)

La Borsa di Milano, la zona degli “affari”, il cuore pulsante della finanza. La piazza, un luogo insolitamente tranquillo, alle spalle del traffico convulso di piazza Cordusio.

PROGETTO

SIAMO TUTTI AL VERDE

Questo progetto ha lo scopo di allestire un grande giardino verde davanti a palazzo mezzanotte (borsa di milano). Vista la crisi economica dell’ultimo periodo abbiamo pensato che il titolo “siamo tutti al verde” fosse adeguato a questo tipo di performance e, allo stesso tempo, giocasse sui doppi sensi. Chiunque dovesse passare dalla piazza noterà un clima diverso, più accogliente ma soprattutto più colorato. Saranno tutti invitati a godersi un attimo di relax, in un punto di Milano dove, di certo, la tranquillità non è di casa. Cercheremo di creare un set fotografico dove manager e non solo verranno ritratti durante la loro piacevole e gratuita pausa. L’allestimento prevede l’uso di amache, sdraio, piante ma soprattutto un bel manto erboso. A completare l’opera sarà un’installazione video proiettata in Naba dove verranno documentate le fasi di lavoro e le diverse pose dei manager.

MI81 LOGGIA DEI MERCANTI

[Loggia dei Mercanti](#)

Dietro il duomo



PROGETTO

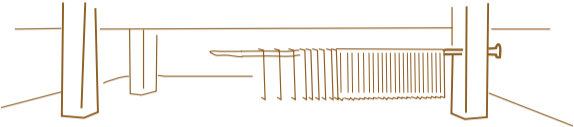
POLIPOLY

Una rivisitazione del Monopoli inserito al centro della Loggia dei Mercanti a Milano, con il nome di Polipoly, il mercato dove tutti possono vendere. Un’iniziativa rivolta verso l’accoglienza, dove le persone sono invitate a interagire con il gioco stesso, attraverso un viaggio sensoriale, in uno spazio anticamente usato come punto di scambio e di ritrovo. Questo gioco mira a portare il visitatore verso altri luoghi ricollegati allo spazio in cui si trovano. Ogni persona dovrà spostarsi all’interno delle caselle tirando un dado. Ogni casella porrà una domanda legata ad un luogo, e attraverso gli indizi forniti sarà possibile scoprire in quale mercato del mondo ci si trova. Il giocatore comincia il gioco ricevendo 10 banconote, 5 da “50” e 5 da “100”. Successivamente tirando il dado il giocatore viene accompagnato nel percorso da una persona che lo guiderà nelle diverse situazioni che gli si presenteranno man mano. Le caselle nel gioco sono divise in due categorie: la prima tipologia è quella delle caselle sensoriali, composte da un colore diverso per ogni paese. In queste caselle, chi vi capita, dovrà rispondere capendo in quale mercato del mondo si trova, attraverso l’uso del senso indicato sulla casella. Se il giocatore non indovina gli verrà tolta una banconota da 50 per poter continuare e tirare di nuovo il dado. Se il giocatore indovina, invece, gli verrà dato, a seconda della casella e del paese del mondo, una foto, una grafica o una merce rappresentante il paese svelato. La seconda categoria è composta da caselle che servono a: fermare, chiedere soldi, foto, oggetti, far riposare, scambiare merci, regalare merci o far retrocedere il giocatore. Caselle sensoriali: sono divise per paese in gruppi di due o tre caselle. Arrivato su questa casella, tramite il tiro del dado, al giocatore verrà posto: una cartolina rappresentante un mercato (casella con l’occhio), un profumo (casella con il naso), una merce nascosta da toccare (casella con la mano), verrà suonato uno strumento o viene dato un lettore mp3 per ascoltare un suono (casella con l’orecchio) un assaggio (casella con la bocca) che serviranno per indovinare il mercato nel mondo in cui si trova. Altre caselle: Prigione: Il giocatore deve restare nella casella fino a quando non avrà indovinato dove si trova (casella con

sbarre). Manette: Retrocedere fino alla prigione. Parcheggio: In questa casella c'è una panca su cui il giocatore può sostare gratuitamente quanto tempo vuole o fino all'arrivo di un altro giocatore. Scambio: Questa casella permette di scambiare le proprie merci con l'accompagnatore (mercante) in cambio di nuove merci o di soldi (casella con una stretta di mano). Imprevisti: Quando il giocatore capita su questa casella deve necessariamente lasciare una delle sue merci del colore della casella stessa, oppure pagare "100" per poter continuare il gioco. Regalo: Questa casella regala una merce a chi vi capita sopra (casella con un pacco regalo).

MI75 OPEN CARE

Via Pranesi

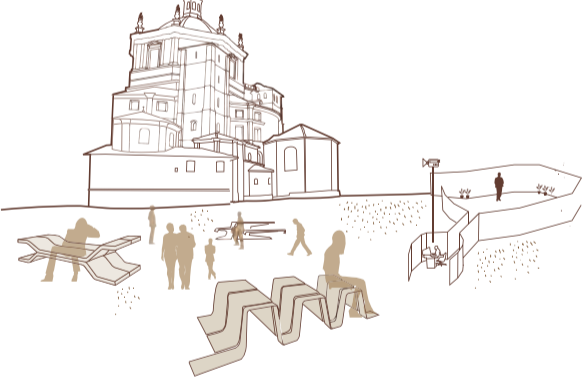


**PROGETTO
CHIODO**

La location comunica perfettamente il rischio che noi vogliamo correre. L'ingombro nello spazio di questa scultura architettonica, affiancata all'installazione monumentale rappresenterà perfettamente, il canale comunicativo Italiano scelto per vivere la proposta artistica. L'uso di chiodi come supporti, recinti come continue postazioni di osservazione... E nelle giornate Milanesi il nome inizia a caratterizzarle più del proprio significato. I nostri lavori non finiranno così inascoltati. Usciranno dai recinti; si proporranno alle persone, come un richiamo universale, la nostra voglia di comunicare. Comunicare idee, progetti, diventare lo scandire del tempo dei caratteri di una società immaginata... la nostra promessa è quella di essere oggi l'uno vicino all'altro come la disposizione delle tavole nell'installazione, per riuscire domani ad essere soli-uniti, togliere il chiodo libertà di espressione.

MI94 PARCO DELLE BASILICHE

Corso di Porta Ticinese



**PROGETTO
ACCOGLIENZA SORVEGLIATA**

La nostra installazione sarà concepita per ricreare all'interno del parco un luogo accogliente ma allo stesso tempo riflessivo. Partendo dal concetto che uno spazio verde cittadino sia pubblico, e perciò usufruibile da chiunque e a qualsiasi ora, abbiamo pensato ad un intervento all'interno del Parco delle Basiliche (piazza Vetra, Mi), con tema centrale l'idea di una restituzione del luogo (o almeno una parte) ai cittadini. Il nostro lavoro partirà dalla riapertura di una parte del parco (in orario notturno) e svilupperà concettualmente la "problematica" dell' invadenza della videosorveglianza, attraverso installazioni artistiche, cercando di creare un luogo accogliente che sia aperto ma "recintato", utilizzando dei teloni per delimitare il nostro percorso e inserendo all'interno delle sedute di vario genere unite a installazioni luminose. Concettualmente cercheremo di invitare alla riflessione sulla trasformazione delle città in "fortezze", non accessibili e costantemente videosorvegliate. Verranno distribuiti nel luogo dei monitor che riprodurranno dei video in loop di

testimonianze di videosorveglianza e delle riprese in tempo reale attraverso delle webcam che verranno nascoste nel parco.

MIXX PULMINO



PROGETTO

Ospitality Express
Concetto di ospitalità inteso come accoglienza, accoglienza come fiducia, fiducia come relazione e conoscenza. Ci siamo chiesti quanto è alta la percentuale di affidabilità quando uno sconosciuto bussa alla porta di casa e chiede ospitalità, quanto siamo disposti a cedere i nostri spazi e a dare la nostra disponibilità e il nostro tempo. La conclusione è stata che non sempre, in tali situazioni, lo sconosciuto è visto con occhio benevolo e sicuro. La soluzione è stata quindi di ricreare a misura d' uomo uno spazio modulare e scomponibile in transito. I moduli sono dei cubi, le cui facce intercambiabili diventano elementi d' arredo situati all' interno di un furgoncino. Non a caso il veicolo sarà in movimento e percorrerà la città di Milano fermandosi nei suoi punti più strategici; le sue funzioni saranno quelle di contenitore dei moduli e di spazio per le proiezioni audio-visive. Ad ogni tappa verrà data la possibilità agli ospiti/passanti di creare il proprio soggiorno ideale, contribuendo così all'ambiente, alla sua estetica e al concetto finale di ospitalità.

**NABA - NUOVA
ACCADEMIA BELLE ARTI
MILANO
SCUOLA DI DESIGN**

corso di Fiction
studenti del terzo anno
Giorgia Lupi
con Henrik Runshaug

PROJECTS BY..

Matteo Brambilla, Nina Brenko, Matteo Cabassi, Tommaso Comolli, Michele D'innella, Simona di Paolo, Alice Elliatoglu, Esril Erdogan, Gina Kalsnes Loken, Bin Lee Seung, Marta Palsdottir, Francesca Rinaldi, Anita Silva, Milo Stojanovic, Giacomo Vignoni

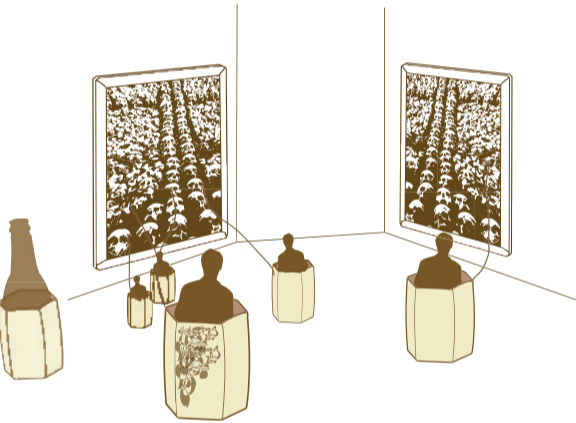
“SONNIFERI URBANI”

riposare: riposare
v. 1a intr. e tr. (Ind. pres. riposo)
intr. (aus. avere)
sostare inattivo per un certo tempo;
sospendere un'attività faticosa per recuperare le forze e smaltire la fatica o la tensione;
talvolta all'idea del riposo si collega quella del sonno
loc. : riposare sugli allori, vivere nell'illusione di un breve successo e non darsi più da fare
poggiare

Il corso si propone di educare ad una lettura critica della città finalizzata alla produzione, alla comunicazione ed alla prototipazione di progetti di design, legati al tema dell'ospitalità urbana, ed in particolare, al tema del riposo.

MI79 SAN BERNARDINO ALLE OSSA

via San Bernardino

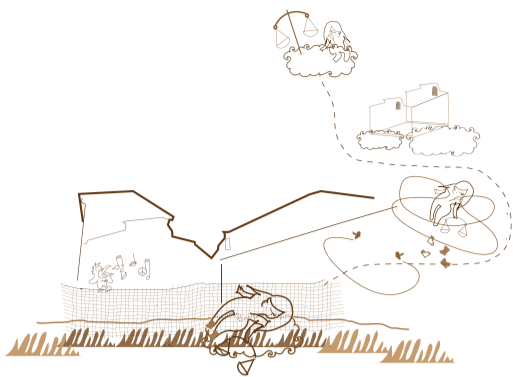


**PROGETTO
Simona Di Paolo, Francesca Rinaldi**

E visitabile, per una storia strana le pareti del battistero sono rivestite di ossa...
Quale luogo migliore per un "riposo eterno"?
Entra, immergiti nel progetto, e prova la sensazione di essere avvolto dalla pace eterna.

MI72 VERDE CHIUSO

Via Conchetta



PROGETTO

INVITO PER NUVOLE

Anita Silva, Giacomo Vignoni

Via Conchetta è da diverse prospettive un verde angolo, un giardino incantato, uno spicchio di cielo in cui uccelli disegnano fili in aria, un posto sonnifero dominato dalla non presenza del tempo. Un punto di fuga verso un cielo color azzurro pantone 320 bis.

Al centro del verde prato c'è un involucro strano, trasparente, comodo, soffice, dove si viene proiettati letteralmente verso l'alto.

Verso l'alto, ma di preciso dove?

Questo invito, come una melodia che cattura l'attenzione di tutti i passanti, proviene da Sina, una donnina che abita la casa che ora a terra non c'è più.

Una casa che ha nuvole per giardino, una casa in balia delle leggi dell'equilibrio.

Dall'alto lei vive esperienze non ordinarie, scandite solamente dai cicli lunari e dall'alternanza giorno e notte.

L'invito è per tutti, basta non soffrire di vertigini e di alzare i piedi da terra!

MI55 SOTTOPASSAGGIO VERDE

Piazza Gianantonio Maggi



PROGETTO

Matteo Brambilla, Michele D'innella

Un luogo "non sicuro" per eccellenza.

Grigio. Tetro. Frequentato da personaggi poco raccomandabili.

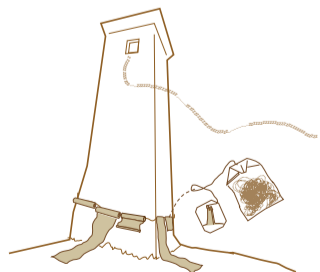
Una esigenza: il riposare.

Dove? Da nessuna parte! In così tanti metri quadri di spazio aperto neanche una seduta.

Il progetto: Degli speciali appoggi / sedute / materassi per un "riposo a tempo" con timing diversi, dotati di particolari e divertenti dispositivi per la sicurezza dei propri oggetti personali

MI11 TORRE NASCOSTA

Via Giannone



PROGETTO

Alice Eliatoglu, Esril Erdogan

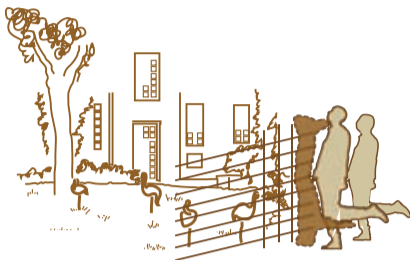
Questa torre, inaccessibile, silenziosa, nascosta, può essere considerata come un elisir del riposo e

abbiamo deciso di donarla a tutti coloro che hanno bisogno di riposo.

Alle pareti della torre immaginate, attaccati, degli speciali sacchi a pelo, degli oggetti di buon riposo, srotolabili, di diverse forme e dimensioni, corredati di speciali bustine di the ed essenze che fungano da "sonniferi naturali" per godere della pace unica di questo luogo.

MI82 VILLA INVERNIZZI

Via Cappuccini



PROGETTO

Tommaso Comolli, Milo Stojanovic

Una villa privata, e, nel giardino: i fenicotteri !! Osserviamoli, copiamoli, emuliamoli, proviamo a riposarci come loro.

MI15 STABILIMENTO EX ANSALDO

Viale Sarca



PROGETTO

Nina Brenko, Gina Kalsnes Loken

uno spazio in disuso, in cui si trovano oggetti strani. basi di antichi lampioni a cui è stato tolto il lume, oggetti da utilizzare per creare un'oasi di riposo non convenzionale al riparo da luce, rumori ed interferenze.

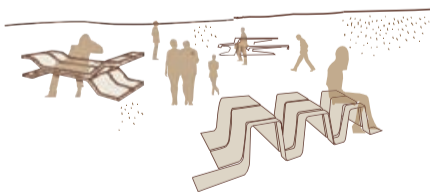
ISTITUTO D'ARTE APPLICATA E DESIGN (IAAD) - TORINO

EABHES European Bachelor of Science in Design - majoring in Industrial Design

Umberto Rondolino

MI52 PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Piazza della Repubblica



PROGETTO

Davide Cannata, Pietro Nume, Djordje Zivanovic

Dress design by IAAD in collaboration with Giugiaro Design, Comune di Torino

Il progetto nato per Torino si sposta ora a Milano. "Urban Dress Design" è un regalo alla Città di Torino, donato da chi ha avuto voglia e possibilità di prendersi il tempo di osservare la città che vive e di proporre una nuova prospettiva.

"Urban Dress Design", magistralmente condotto da Fabrizio Giugiaro e supportato da Alberto Fumagalli e Giovanni Cagnoni, è un progetto che parte dai

giovani studenti per arrivare a suggerire una cultura applicabile a nuovi ambiti ancora poco esplorati.

Per lo IAAD il progetto è stato seguito da Umberto Rondolino, docente di "Industrial design" e coordinatore dello stesso dipartimento.

L'obiettivo è fornire, nell'anno di Torino World Design Capital, una nuova visione della città attraverso lo studio di un particolare percorso di sedute pubbliche, capace di suggerire la possibilità di un'ulteriore e differente prospettiva della realtà che ci circonda. Un percorso all'interno di Torino che, attraverso la creazione e la collocazione di nuovi oggetti di arredo urbano di design, possa indicare un nuovo modo di vedere e vivere la città nel terzo millennio.

30 le proposte degli studenti dello IAAD che insieme costituiscono il nuovo percorso completo di osservazione della Città. I migliori 3, realizzati da Giugiaro Design in scala 1:1 come copie uniche, saranno collocati negli spazi cittadini per cui sono stati appositamente concepiti.

Il progetto ha potuto contare sul fondamentale supporto dei rappresentanti del Comune di Torino, Tom Dealessandri, Ilda Curti e Valter Cavallaro

ACCADEMIA DI BELLE ARTI G.B. CIGNAROLI - VERONA

Scuola di Design

Anna Gili

PROJECTS BY

Alice Bolla, Giulia Crosara, Thomas Bottacini, Claudia Brunelli, Erika Cembe-Ternex, Monica Corghi, Fabrizio Ferrari, Aurora Mazzone, Andrea Nani, Martina Sofia Risatti, Daniel Schanung, Sara Toniolo, Alex Zampini

MI01 RESTI ROMANI

Via Brisa

Le tracce del passato: i resti romani vicino a corso Magenta.



PROGETTO

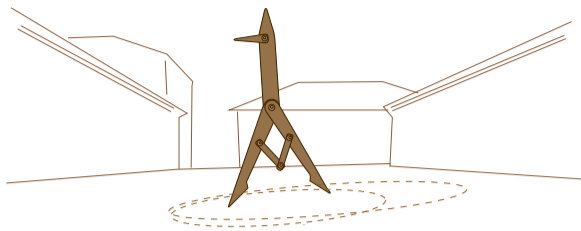
Gli studenti della scuola di Design di Verona, hanno scelto un sito di rovine: i resti romani in pieno centro a Milano. Una zona appartata e romantica che meglio rispecchia la loro attitudine verso i luoghi di natura. La storia, il passato, in questo contesto non sono una presenza imponente, ciò che rimane è una rovina, una traccia del passato che interagisce con gli elementi naturali: gli arbusti, l'erba che avvolgono i resti del palazzo imperiale come quasi ad abbracciarlo. Gli studenti sono suddivisi in gruppi di lavoro. L'idea è quella di rilevare il vissuto reale o potenziale dello spazio per fornire una serie di idee e proposte, sulle potenzialità espressive, comunicative, poetiche, sinestetiche relative al tema dell'ospitalità nell'habitat scelto.

NUOVA ACCADEMIA DI BELLE ARTI, MILANO

Riccardo Dalisi, Antonio Piccirilli

MIOO NABA SITE

Via Darwin 20



PROGETTO

COMPASSO DI LATTA

L'idea di un "Compasso di Latta" è di Alessandro Guerriero. Viene, io credo e sento, da un valore che egli attribuisce a tutto ciò che attiene all'umiltà ed al cuore: tutto ciò che è "povero", semplice, facile nella reperibilità e nell'uso ha un suo proprio valore potenziale. Viene anche dal riconoscere che vi è stata, vi è, vi può essere ancor più linfa per un filone di attività di ricerca e di poetica che deriva da quei "valori".

Si vuole affermare però una dignitosa sostanza di senso e valore che ha una radice profonda.

Compasso di Latta potrebbe essere dato per esempio all'idea della tanica di latta a forma di ruota che due anni fa fu messa in produzione in Africa per trasportare pesi nel deserto.

La recessione, i grandi problemi legati all'ecologia ed al consumismo non possono più essere trascurati né tanto meno ignorati. Con che stomaco e soprattutto cuore un governo può oggi continuare a chiedere alla gente di consumare di più per risolvere un sistema economico che crea tanti problemi?

Il design assuma, ancor più di quanto stia facendo, una sua propria aliquota di responsabilità nell'iniziata lotta per la salvazione del pianeta. Ciò senza, per altro, rinunciare o tradire il percorso stupendo di cultura che ha compiuto fino ad ora. Il Compasso di Latta o, se vogliamo, della "decrescita", assumerà il suo proprio ruolo in tutto ciò, tenderà di assumerlo. Vuole essere soprattutto un simbolo responsabile, serio e giocoso nello stesso tempo. Serge Latouche, economista conosciuto in tutto il mondo, il padre della "decrescita", sottolinea l'importanza dell'arte e del gioco entro le nuove prospettive: "Se manca la gioia non si può parlare di decrescita", mi disse. Il Compasso di Latta, in una potenziale concordante intesa con il Compasso d'Oro, vuole partire con questo spirito nelle sue molteplici, infinite modulazioni, sollecitando, laddove ancora possibile, nuove invenzioni, nuovi settori, nuovi ambiti.

Tutto ciò richiama un po' la pratica gandhiana di filare la tela di contro all'invadenza della produzione industriale inglese. Quell'uso della manualità aveva un forte valore simbolico e dimostrativo. Sottolineava l'importanza del salvare le tradizioni e le culture locali, uno dei grandi temi della "decrescita". E ciò non solo in chiave di pura polemica con una diversa cultura, bensì in un pacifico mostrare una parallela, differente via di vita e di salvazione. In questo si affianca alle più autentiche, profonde ricerche del design tout court. In tal senso il Compasso di Latta è di fatto un'integrazione, un arricchimento, una voce che risegna possibilità e modi poco esplorati, prassi di ricerca e di scoperte: dignità e valori in più.

Tutto ciò corre nell'alveo della storia, nei suoi momenti di passaggio. Non a caso alle origini del Movimento moderno gli storici pongono William Morris, il suo operato e il suo pensiero. Morris definisce l'arte come "il mondo in cui l'uomo esprime la gioia del suo lavoro" nel suo "rifiuto" per la produzione meccanica. La macchina, infatti, "distrugge la gioia del lavoro e uccide la possibilità stessa dell'arte". E aggiunge: "Non di questa o quella macchina tangibile, d'acciaio o di ottone, dobbiamo

liberarci, ma della grande, intangibile macchina della tirannia commerciale che opprime la vita di tutti noi". Morris sembra inserire con grande anticipo (1888) i grandi e nevralgici problemi che il mercato mondiale crea nella nostra attualità.

Torna di attualità nell'oggi, ove lo sforzo di salvare le culture locali, i saperi legati al fare manuale, le espressioni di un'arte applicata effettiva vanno perseguiti con maggior forza. È un compito imprescindibile dell'oggi.

Il primo "Compasso di Latta" potrebbe essere attribuito proprio a William Morris, alla sua memoria, al suo splendido lavoro, alla sua passione e a ciò che lo ha "ispirato". Il compasso, in realtà, è la più piccola ed elementare "macchina" (manuale) di precisione. Il termine "latta" non è dispregiativo o riduttivo. Indica la familiarità, la semplicità di un materiale malleabile, lavorabile a mano, due qualità che indicano un ambito (un cerchio) circoscrivibile a mano: un forte valore simbolico. Il più umile artigiano lo usa normalmente.

La più recente sociologia torna oggi a rivalutare, in alternativa all'alienazione della modalità industriale, l'artigianato. Dalla teoria dei valori condivisi di Robert Merton a L'Uomo artigiano di Richard Sennett, l'artigiano è visto, tutt'ora, come risorsa vitale e beneficamente, capillarmente, indispensabilmente presente nella società. "Rispetto alle qualità etiche e liberali delle figure concrete messe in gioco da Sennett, l'artigiano moderno si qualifica non tanto e non solo per la sua abilità nel 'maneggiare le cose', quanto per la ricerca, quasi una dedizione, del giusto mezzo, del lavoro fatto ad arte, del progetto di vita", scrive Marco Dotti.

L'artigiano avrebbe quindi ancora la prerogativa di essere partecipe dei processi entro i quali colloca il suo lavoro, a differenza di tante altre figure del mondo del lavoro odierno.

Nella nostra esperienza di frequentazione assidua di lavoratori artigiani, nel senso classico del termine, essi sono più che consapevoli, sono responsabilmente attivi, operano in un rapporto intenso con designer e artisti con livelli di cultura elevati.. il fare consapevole è una via vera verso la libertà e, come sosteneva Morris, produce gioia creativa, segno, appunto, di libertà. Ciò che differenzia il nostro discorso (attualizzandolo) è che l'artigiano, in una crescente solidarietà creativa e fattiva con chi ha cultura di maggior livello, può accrescere in qualità e frequenza l'operare nel design esplorando altri non trascurabili ambiti, diffondendo la cultura del progetto, la cultura del fare design. Ritorna nel circuito della vita culturale.

A questo aspetto, alla libertà e alla novità che consegue al lavoro manuale creativo, afferisce il "nostro" Compasso di Latta.

Tutto questo progetto culminerà in una festa di chiusura nel campus NABA (via Darwin 20)

Venerdì 24 aprile

a partire dalle ore 19.00

ci sarà una mostra di tutti i lavori sviluppati nel corso della settimana, proiezioni di tutti i materiali video e foto di documentazione, concerto dei Velvet e altre cento cose troppo lunghe da elencarle tutte.

(I dettagli su: www.naba-design.net/milanomifamale/MW.html)

NUOVA ACCADEMIA DI BELLE ARTI, MILANO

MIOO URBAN SCREEN

Piazza Duomo



Proiezione Milano mi fa male.

Proiezione dei risultati delle performances ed installazioni realizzate durante il Salone del Mobile all'interno del progetto.

MI00 > urban screen / duomo
piazza duomo, Milano
proiezione “milano mi fa male”

MI00 > NABA
via Darwin 20, Milano
24 aprile 2008
ore 19.00
final event

MI01 > Cavalcavia Famagosta + stazione autobus
Via Pietro Boifava angolo via della Chiesa Rossa, Milano

MI02 > Sala di tango
Circolo arcì Bellezza, Via Bellezza 13, Milano

MI03 > 1 cortili nascosti
Cortile dell'Accademia di Brera
Cortili della Ca' Granda, Milano

MI04 > Piscina Argelati
Via Argelati, Milano

MI05 > Poesie in Vineria
Vineria Isola, Via Paolo Sarpi, Milano

MI06 > Emo punk alle Colonne
Colonne di San Lorenzo, Milano

MI07 > Tipografia Assab One
Via Assab 1, Milano

MI08 > Resti Romani in pieno centro
Via Brisa, Milano

MI09 > La rotonda nel recinto
Rotonda della Besana, Via Enrico Besana, Milano

MI10 > Vasca recintata
via Conca del Naviglio, Milano

MI11 > La torre nascosta
Via Giannone vicino via Bramante, Milano

MI12 > Il brutto anatroccolo
Via Torricelli, 3 Milano

MI13 > Un cratere in città
Ex fiera, via Amendola, Milano

MI14 > Resti di un quartiere in viale Umbria
Viale Umbria, Milano

MI15 > Un isolato in disuso: ex Ansaldo
Stabilimento Ex Ansaldo, Viale Sarca, Milano

MI16 > Chiesa di Mangiarotti a Baranzate
Via Nazario Sauro, Baranzate, Milano

MI17 > La madonna dei poveri
Chiesa di Figini e Pollini, Piazza Madonna Dei Poveri 1, Milano

MI18 > edificio di Moretti
Corso Italia 13-17, Milano

MI19 > Casa atelier di Duilio Forte
Via Arcangelo Corelli, Milano

MI20 > studio/museo di Achille Castiglioni
Piazza Castello 27, Milano

MI21 > De Vecchi argenterie
Via Lombardini 20, Milano

MI22 > La piazza sul tetto del Duomo
Piazza del Duomo, Milano

MI23 > Niemeyer per la Mondadori
via Mondadori, Segrate, Milano

MI24 > Infilata dei cortili
Via Col di Lana 8, Milano

MI25 > Milano sopraelevata
Sopraelevata della linea 90, Cavalcavia don Lorenzo Milani, Milano

MI26 > Il Libraccio
Alzaia Naviglio Grande 26, Milano

MI27 > Hangar Bicocca
Hangar Bicocca, Quartiere Bicocca, Milano

MI28 > Senzatetto all'ex Marchiondi
Edificio Ex Marchiondi, via Noale, Baggio, Milano

MI29 > Studio ennezerotre
via Settala 41, Milano

MI30 > Serpentone di case popolari
Via Venegoni, Milano

MI31 > La piazzetta degli innamorati
Piazza San Fedele, Milano

MI32 > Villette primi novecento
Quartiere Maggiolina, Milano

MI33 > La piazza degli affari
tra via Bocchetto e via del Bollo, Milano

MI34 > Cassina de Pomm
Naviglio della Martesana, Milano

MI35 > Cantiere abbandonato sulla Darsena
Sulla sponda nord, tra via D'Annunzio e piazza Cantore, Milano

MI36 > Ponte delle Gabelle
via Melchiorre Gioia, Milano

MI37 > Città studi fantasma
zona via Golgi, Milano

MI38 > Giardini Gregorio Mendel, campagna in città
zona Isola, via Valtellina, Milano

MI39 > Teatro Arsenale
via Cesare Correnti, tra il civico 7 e il civico 11, Milano

MI40 > Monte Stella, parco di macerie
viale Alcide de Gasperi, Milano

MI41 > appartamento privato
via pavia 7, citofono FERRO, Milano

MI42 > ex acciaierie Breda
viale Sarca, Milano

MI43 > Campo da bocce
via Morgagni angolo via Plinio, Milano

MI44 > Metro al tramonto
via don giovanni Calabria (MM fermata Cimiano e Cascina Gobba), Milano

MI45 > Taverna Moriggi
Via Morigi 8, Milano

MI46 > Binario morto
MM Garibaldi, Milano

MI47 > Edificio nascosto Figini e Pollini
Via Broletto, Brera, Milano

MI48 > Stazione centrale domenica pomeriggio
Piazzale duca d'Aosta, Milano

MI49 > Cortile di corso como 10
Corso Como 10, Milano

MI50 > Navigli
Viale Gorizia, viale d'Annunzio, Milano

MI51 > Graffiti in Bovisa
Via Raffaele Lambruschini, Milano

MI52 > Statue in piazza della Repubblica
Piazza della Repubblica incrocio via Marco Polo, Milano

MI53 > Vista dal grattacielo Pirelli
Incrocio via Giovanni Pirelli e Piazza Duca d'Aosta, Milano

MI54 > un giardino inglese a Milano
Giardini pubblici, Milano

MI55 > Sottopassaggio verde
Piazza Gian Antonio Maggi

MI56 > in bicicletta al Parco Nord
Parco Nord, Milano

MI57 > Le cartomanti in via fiori chiari
Via fiori chiari, Milano

MI58 > La piazza del silenzio
piazza s. Alessandro, Milano

MI59 > Palazzo Liberty
via Malpighi, Milano

MI60 > Tram n.9
circonvallazione interna, capolinea porta Genova/
Stazione Centrale, Milano

MI61 > Svincolo tangenziale
Tra viale Forlanini e la tangenziale est, Milano

MI62 > La torre Branca
Viale Alemagna, Milano

MI63 > 1 passaggi segreti
Dal Castello Sforzesco a Santa Maria delle Grazie, Milano

MI64 > La conca dell'incoronata
via s.Marco, Milano

MI66 > Quartiere Gallaratese: Aymonino
via Gallarate, Milano

MI67 > Quartiere Gallaratese: Aldo Rossi
via Gallarate, Milano

MI68 > Lambrate
Piazza Bottini, Milano

MI69 > La belle aurore
Via Ciro Menotti, Milano

MI70 > Cascina Campazzo
via Dudovich, Milano

MI71 > Piazzetta senza nome
Via delle Orsole, Milano

MI72 > Verde chiuso
Via Conchetta, Milano

MI73 > Ultimi giorni del centro sociale
Torchiera, P.zza Cimitero Maggiore 4, Milano

MI74 > Nuovo edificio Bocconi
viale Bligny, Milano

MI75 > stecca rossa
via Piranesi, Milano

MI76 > Sede di abitare
piazza delle Rimembranze, Milano

MI77 > Sale affrescate di Palazzo Serbelloni
Corso Venezia, Milano

MI78 > Cortili della Statale
Università Statale, Via Francesco Sforza, Milano

MI79 > San Bernardino alle ossa
via san Bernardino, Milano

MI80 > Via Soperga
via soperga, Milano

MI81 > loggia dei Mercanti
Piazza dei Mercanti, Milano

MI82 > 1 fenicotteri di Villa Invernizzi
via Cappuccini, Milano

MI83 > Esterno casa degli Omenoni
via casse rotte, Milano

MI84 > Chinatown
via paolo Sarpi e dintorni, Milano

MI85 > Aperitivo corso Como
Corso Como, Milano

MI86 > campo nomadi Triboniano
via Barzagli Triboniano, Milano

MI87 > Via dei fiori oscuri
Via dei fiori oscuri, Brera, Milano

MI88 > La collinetta del MoM
viale Montenero, Milano

MI89 > il commercio africano di via Castaldi
Via Castaldi, Milano

MI90 > Triennale Bovisa
via Lambruschini 31, Milano

MI91 > RHO fiera, spazio in disuso
viale degli Alberghi, Milano

MI92 > La Mediateca e il cubo
via Moscovia, Milano

MI93 > il caffè della Triennale
via Alemagna 16, Milano

MI94 > parco delle basiliche
corso di porta Ticinese, Milano

MI95 > Piazzale San Siro
San Siro, davanti allo stadio, Milano

MI96 > Skate park Bovisa
Trinity skate park, via Cevedale 5, Milano

MI97 > Skate park Lambro
Parco Lambro, Milano

MI98 > Posteggio Pagano
Via Mario Pagano, Milano

MI99 > La Schighera
Via Candiani 131, Bovisa, Milano

MI100 > Grazia Neri
via Maroncelli 14, Milano

Per la mappa online
www.naba-design.net/milanomifamale/MW.html

MILANOMIFAMALE
un progetto a cura di

per NABA design
Giorgia Lupi e Stefano Mirti
con la collaborazione di *Fosca Salvi*

per Ddn free
Marina Paul

Credits scuole

Accademia di Belle Arti di Brera – Milano
Grafica
Filomena A. Stelitano
www.accademiadibrera.milano.it/

Bilkent University – Ankara (Turchia)
Faculty of Art, Design and Architecture
LAUD 465 Cities as Informationscapes
Cihangir Istek + Harun Ekinoglu
www.bilkent.edu.tr/

Carnegie Mellon University | University of Madeira
(CMU|Uma), Pittsburgh, USA/Funchal, Portugal
CMU|Portugal Master in Computer Human
Interaction
Valentina Nisi, Monchu Chen
www.cmu.edu/portugal/

Central Saint Martins – London
College of Art and Design
MA Industrial Design
Ben Hughes
www.csm.arts.ac.uk/

Department of Architecture Texas A&M – Castiglion
Fiorentino
The Santa Chiara Center
CARC 301, section 550 Spring 2009
Peter Lang
studyabroad.tamu.edu/santa_chiara/

Donduk Women’s University – Seoul (South Korea)
Interior Design Senior
Luca Macri

IAAD – Istituto d’Arte Applicata e Design – Torino
EABHES European Bachelor of Science in Design
majoring in Industrial Design
Umberto Rondolino
project by IAAD in collaboration with Giugiaro
Design, Comune di Torino
www.iaad.it/

INARCH – Istituto Nazionale di Architettura
Superfici interattive per la comunicazione in ambien-
te flash
Luca Diffuse, Maria Luisa Palumbo
http://www.inarch.it
IoRS – Institute of Relevant Studies – Worldwide
Giovanni Innella
Http://relevantstudies.wordpress.com

NABA – Nuova Accademia di Belle Arti – Milano
www.naba.it

NABA – Scuola di Design
Riccardo Dalisi, Antonio Piccirilli

NABA – Scuola di Design
Spazio e Prodotto
Fabrizio Davide Crippa e Barbara Di Prete

NABA – Scuola di Design
Workshop intensivo sull’illuminazione degli spazi
della città
Vered Zaykovsky + Remo Ricchetti,
con la collaborazione di Ettore Contro

NABA – Scuola di Design
Fiction
Giorgia Lupi con Henrik Runshaug

NABA – Scuola di Moda
Lorenza Branzi e Fabrizio Ribechi, Aldo Lanzini e
Luodovica Brigalli, Nicoletta Morozzi e Andrea Costa.
Esposizione dei prodotti di: Paola Navone, Stefano
Giovannoni, Jeroge Sowden e Industrial.

Naba – Scuola di Moda
Fenomenologia del corpo
Francesca Grazzini, Clara Rota, Emiriana Bici, con la
gentile partecipazione di Nicoletta Veronesi

Naba – Scuola di Moda
Vito Calabretta

Naba – Scuola di Scenografia
Teatro
Antonella Cirigliano/ Enya Daniela Idda

NABA – Master in Interior Design
Computer graphics
Giorgia Lupi, Line Ulrika Christiansen

NABA – Biennio Specialistico Design della
Comunicazione
Olga Bukhalova

NABA Futurarium
Futurarium
Salvatore Amura, Stefania Vaccari

NABA
Xtend3d Lab

NTU-ADM – School of Art, Design & Media –
Singapore
Fabrizio Galli, Vladimir Todorovic, Tay Ining
www3.ntu.edu.sg/adm/

Prima Facoltà di Architettura “L. Quaroni” di Roma
“La Sapienza”
Urban Exhibition Design Lab – Laboratorio di
Allestimento
Daniele Mancini, Andrea Bordi
con: Fresh Paris (Pauline Cabouret, Caroline Delolmo,
Julien Vever), Andrea Cattabriga, Bruno di Lecce,
Marco Longatti, Valentina Muscedra, Kaos Agency
(Alessandro Angelelli, Roberto Mancini)
www.arc1.uniroma1.it/index.htm

Rhode Island school
Giacomo Vignoni
www.risd.edu/

Scuola di Design – Accademia Di Belle Arti
“G.B.Cignaroli” – Verona
Anna Gili
www.accademiacignaroli.it/

Seconda Università degli Studi di Napoli
Facoltà di architettura Luigi Vanvitelli – Aversa
Progettazione architettonica
Cherubino Gambardella
con: Lorenzo Capobianco, Corrado Di Domenico,
Fabio Baratto
www.architettura.unina2.it/

Universidad de Los Andes – Bogotá (Colombia)
Architecture and Design School
DISE3309 Architecture and Design School
Hernando Barragán
arqdis.uniandes.edu.co/

Università degli Studi di Firenze
Workshop MW Milano Multiverso
Gianni Veneziano
www.arch.unifi.it/

Università degli Studi di Genova
Emiliano Degli Abbati
www.arch.unige.it/

si ringraziano:

*Salvatore Amura, Michele Aquila, Anna Barbara, Amos
Bianchi, Michele Porcu, Massimiliano Bortoluz, Rachel
Finken, Alessandro Guerriero, Giulia Pitzolu, Rossella
Tripodi, Stefania Vaccari.*

si ringraziano inoltre, per la prima selezione di
luoghi insoliti a milano, nell’ottobre del 2008:

*Christian Bellomo, Lorenzo Caddeo, Natalia Fentisova,
Gabriele Ferraresi, Elisabetta Ferrari, Luigi Fiano, Elena
Grazi, Alberto Modignani, Guido Molino, Emanuele
Mondin, Filippo Monti, Augusto Pirovano, Francesca
Sartori.*

Direttore editoriale / Managing director
FRANCESCA RUSSO

Direttore responsabile / Editor in chief
CARLO LUDOVICO RUSSO

Progetto editoriale e direzione esecutiva / Editor
MARGHERITA PINCIONI

Concept e direzione creativa / Concept and art direction
STEFANO CARDINI + CHIARA DIANA

Realizzazione grafica / Graphic designer
GIULIA BISCOTTINI + FABIO RICCOBONO

Redazione / Editorial
GRETA SEVESO

Stampa / Printer
ROTO 2000 SPA
CASARILE, MILANO

Fotolito
BITGRAPH
VIA V. VENETO 8
CASSINA DE’ PECCHI, MILANO

Casa editrice / Publisher
DESIGN DIFFUSION EDIZIONI SRL
VIA LUCANO 3
20135 MILANO
T. +39 02 5516109
F. +39 02 9902431
DDE@DESIGNDIFFUSION.COM
WWW.DESIGNDIFFUSION.COM

Pubblicità / Advertising
DDA DESIGN DIFFUSION ADVERTISING SRL
VIA LUCANO 3
20135 MILANO
T. +39 02 5453009
F. +39 02 5456803

Ufficio traffico / Traffic department
BARBARA TOMMASINI, DANIELA D’AVANZO
B.TOMMASINI@DESIGNDIFFUSION.COM

É VIETATA LA RIPRODUZIONE ANCHE
PARZIALE / ALL RIGHT RESERVED
TESTI, DISEGNI E MATERIALE FOTOGRAFICO
NON SI RESTITUISCONO / TEXT, DRAWINGS
AND PHOTOGRAPHS WILL NOT BE RETURNED